



**Canti di protesta politica e sociale**



# **La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Tutti i testi**

Aggiornato il 17/01/2023

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org  
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.  
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.  
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.  
CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

## **'I nostro prete**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-nostro-prete>

Pover'annoi chi ci dirà la messa  
i' nostro prete gli è andato a ballare

gli ha preso pe' le man la fattoressa  
'un si ricorda gli ha da confessare

# 'O millinovicentuarantottu

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-millinovicentuarantottu>

'O millinovicentuarantottu  
u populu 'utau soddisfattu,  
cridentu, quattru e-ccincu fanu ottu,  
d'aviri assicuratu lu sò piattu.

Di Gasperi dicìa di luntanu:

non manca pani pi-llu talianu.

Ma si cc'è statu quacchi-ssaccu chiunu,  
lu populu l'ha vistu di luntanu.

Ccu-cciarli e mbrogli iru a lu putiri:  
semu rridotti tutti a lu suffriri.

## Informazioni

Sulle elezioni del 1948 e la vittoria della Democrazia Cristiana e di De Gasperi.

# A chi chiama rispondiamo NO

di Fausto Amodei, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-chiama-rispondiamo-no>

A chi chiama  
rispondiamo NO  
per la guerra  
rispondiamo NO  
e su di noi è inutile contare  
per ricominciare

Volan sulla testa  
rispondiamo NO  
bombe nucleari  
rispondiamo NO  
e su di noi è inutile contare  
per ricominciare

Missili Polaris  
rispondiamo NO  
bombe nucleari  
rispondiamo NO  
e su di noi è inutile contare  
per ricominciare

A qui appelle  
on répond que non  
pour la guerre  
on répond que non  
et sur nous c'est inutile de compter  
pour recommencer

Sur nos tetes volent  
on répond que non  
des U2 qui affolent  
on répond que non  
et sur nous c'est inutile de compter  
pour recommencer

Bombes nucléaires  
on répond que non  
Polaris, fusées  
on répond que non  
et sur nous c'est inutile de compter  
pour recommencer!

## Informazioni

Cantata da Fausto Amodei e Michele Straniero agli inizi degli anni Sessanta, la versione francese è di Pardo Fornaciari, che la cantava a Parigi nelle estati del 1965 e 66

# A Fiumicino c'è un aeroporto

(1963)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fiumicino-ce-un-aeroporto>

E gira gira l'elica  
romba il motor  
questa è la bella vita  
la vita bella dell'aviator.

A Fiumicino c'è un aeroporto  
che poverino è nato morto:  
tutte le piste per l'atterraggio  
ci han tanti buchi come il formaggio.

E gira gira l'elica...

Fare intrallazzi cogli impresari  
con i ministri e i segretari  
è la precipua occupazione  
dei colonnelli dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

Preti ministri e così via  
per l'aviazione ci han simpatia  
perch'essa è un'arma che con gran zelo  
più di ogni altra va verso il cielo.

E gira gira l'elica...

Qualche ministro se ha da firmare

fa i suoi svolazzi senza guardare  
perché è sicuro che per lui basti  
posare pietre tagliare nastri.

Ai Ministeri non che si rubi  
solo han la testa ben tra le nubi  
e li hanno fatti per 'sta ragione  
membri onorari dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

E l'aviazione con eroismo  
ci vuol difendere dal comunismo  
ma dagli Amici mi guardi Iddio  
che i miei nemici li scelgo io.

E gira gira l'elica...

Su cittadino, dei manigoldi  
fanno li giochi con i tuoi soldi  
se vuoi puntare più sul sicuro  
vota un po' meglio per il futuro.

E gira gira l'elica  
cessa così  
la dolorosa istoria  
del monopolio della DC.

## Informazioni

Canzone satirica sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, sul motivo della canzonetta "E gira gira l'elica".

# A la Huelga

(1962)

di Chicho Sánchez Ferlosio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-huelga>

A la huelga, compañero;  
no vayas a trabajar.  
Deja quieta la herramienta  
que es la hora de luchar.

A la huelga diez, a la huelga cien,  
a la huelga, madre, yo voy también.  
A la huelga cien, a la huelga mil,  
yo por ellos, madre, y ellos por mí.

Contra el gobierno del hambre  
nos vamos a levantar

todos los trabajadores,  
codo a codo con el pan.

Desde el pozo y la besana  
desde el torno y el telar,  
¡vivan los hombres del pueblo,  
a la huelga federal!

Todos los pueblos del mundo  
la mano nos la van a dar  
para devolver a España  
su perdida libertad.

## Informazioni

Questo canto chiama allo sciopero generale durante la sollevazione delle Asturie nel 1962 contro il regime franchista. La prima volta fu incisa a Madrid clandestinamente nel 1963. Segnalata da Nicoletta Ciari (nciari@yahoo.it)

## A lavorar la terra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra>

A lavorar la terra ci vuol le contadine,  
noi siamo le mondine, noi siamo le mondine.

A lavorar la terra ci vuol le contadine,  
noi siamo le mondine, siamo lavorator.

Vogliam la libertà

Noi siamo le mondine, siamo lavorator,  
vogliam la libertà

Se non ci conoscete, guardateci

all'occhiello,

portiam falce e martello,

portiam falce e martello

Se non ci conoscete, guardateci

all'occhiello,

portiam falce e martello, simbolo del lavor.

Vogliam la libertà

Portiam falce e martello, simbolo del lavor.

vogliam la libertà

### Informazioni

Dal repertorio delle Mondine di Opera Registrazione dal vivo del 23 novembre 2002 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano durante la rassegna "Politicanto"



# A Portomarghera

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/portomarghera>

L'altro giorno a Portomarghera  
gli operai han scioperato  
eran gli stessi che hanno gridato  
due mesi fa per salari migliori.

Questa volta chiedevano pace  
con la stessa forza di ieri  
perché pace vuoi dire per tutti  
«no alla guerra e no al padrone».

Il padrone che ha licenziato  
è lo stesso che manda a morire  
è lo stesso che ammazza nel Texas  
in Rhodesia, nel Congo e in Vietnam.

I compagni che han scioperato  
hanno detto che 'sta brutta guerra  
deve essere l'ultima guerra  
per distruggere tutti i padroni.

## A quel omm

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm>

A quel omm, che incuntravi de nott  
in vial Gorizia, là sul Navili,  
quand i viv dormen, sognen tranquili  
e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia  
che vegniva su l'asfalt de la strada  
cont la faccia on po' gialda e stranida,  
cont i oeucc on po' stracc, un po'  
[smort.

A quel omm, ma te seret on omm,  
quater strasc, on po' d'ombra,  
[nient'alter,  
no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter  
e gnanca adess mi cognossi el to nom.

A quel omm, a quel tocc de silenzi  
a la nott e anca a lu voeuri dii:  
in vial Gorizia ghe sont mi de per mi  
e so no se 'sti robb g'hann on sens.

# À tous les enfants

(1954)

di Boris Vian

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tous-les-enfants>

A tous les enfants qui sont partis  
le sac à dos  
Par un brumeux matin d'avril  
Je voudrais faire un monument  
A tous les enfants qui ont pleuré  
le sac au dos  
Les yeux baissés sur leurs chagrins  
Je voudrais faire un monument

Pas de pierre, pas de béton, ni  
de bronze qui devient vert  
sous la morsure  
aiguë du temps  
Un monument de leur souffrance  
Un monument de leur terreur  
Aussi de leur étonnement

Voilà le monde parfumé, plein de  
rires, plein d'oiseaux bleus, soudain  
griffé d'un coup de feu

Un monde neuf où  
sur un corps qui va tomber  
grandit une tache de sang

Mais à tous ceux qui  
sont restés les pieds au chaud,  
sous leur bureau en calculant  
le rendement de la guerre qu'ils ont voulue  
A tous les gras, tous les cocus qui  
ventripotent dans la vie et  
comptent et comptent leurs écus  
A tous ceux-là  
je dresserai le monument  
qui leur convient avec la schlague  
avec le fouet, avec mes pieds,  
avec mes poings  
Avec des mots qui colleront sur leurs  
faux-plis, sur leurs bajoues,  
des marques  
de honte et de boue.

## Informazioni

Forse la più bella canzone di Boris Vian, ancor più di *Le Déserteur*. È nota anche nell'interpretazione (in francese) di Joan Baez e di Catherine Sauvage.

Vedi anche l'articolo di Alessio Lega su *A Rivista anarchica Online*

[Fonte](#)

# Al mulin gross

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-mulin-gross>

Questa mattina m'han licenziata  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
questa mattina m'han licenziata  
quei vigliacchi dei padron.

La Botto Albino s'è ribellata  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
la Botto Albino s'è ribellata  
contro il vile sfruttator.

I rami secchi voglion tagliare  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
i rami secchi sono i padroni  
sono i nostri sfruttator.

Sol con l'unione possiam piegare  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao

sol con l'unione possiam piegare  
capitale e servitor.

Noi proletari abbiam risposto  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
noi proletari abbiam risposto  
occupand il Mulin Gross.

Lavoratori tutti compatti  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
lavoratori tutti compatti  
nella lotta agli oppressor.

E se il padrone vuol licenziare  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
e se il padrone vuol licenziare  
un giorno lui licenzierem  
e se il padrone vuol licenziare  
un giorno lui licenzierem!

## Informazioni

Scritta dalle operaie dell'industria tessile "Botto Albino" di Biella durante l'occupazione contro la ristrutturazione e i licenziamenti, nel settembre 1966.(Donata Pinti)

Sulla melodia di *Bella ciao delle mondine*, così come la cantava Giovanna Daffini.

# Al Vent

(1958)

di Ramón Pelegrero Sanchís

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-vent>

Al vent,  
la cara al vent,  
el cor al vent,  
les mans al vent,  
els ulls al vent,  
al vent del món.

I tots,  
tots plens de nit,  
buscant la llum,  
buscant la pau,  
buscant a déu,  
al vent del món.

La vida ens dóna penes,  
ja el nàixer és un gran plor:

la vida pot ser eixe plor;  
però nosaltres

al vent,  
la cara al vent,  
el cor al vent,  
les mans al vent,  
els ulls al vent,  
al vent del món.

I tots,  
tots plens de nit,  
buscant la llum,  
buscant la pau,  
buscant a déu,  
al vent del món.

## Informazioni

La prima canzone scritta e incisa da Raimon, divenuta subito uno degli inni della resistenza anti-franchista.

Segnalata da Nicoletta Ciari

# Alice's Restaurant Massacre

(1966)

di Arlo Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alices-restaurant-massacre>

You can get anything you want at Alice's  
Restaurant  
You can get anything you want at Alice's  
Restaurant  
Walk right in it's around the back  
Just a half a mile from the railroad track  
You can get anything you want at Alice's  
Restaurant

Now it all started  
two Thanksgivings ago, was on -  
two years ago on  
Thanksgiving,  
when my friend  
and I went up  
to visit Alice at the restaurant,  
but Alice doesn't live  
in the restaurant, she lives in the  
church nearby the restaurant,  
in the bell-tower,  
with her husband Ray  
and Fasha the dog.  
And livin' in the bell tower like that,  
[they got a lot of  
room downstairs where  
the pews used to be in.  
Havin' all that room,  
seein' as how they took out  
all the pews, they decided that they didn't  
have to take out their garbage  
for a long time.

We got up there,  
we found all the garbage in there,  
and we decided it'd be  
a friendly gesture  
for us  
to take the garbage down  
to the city dump.  
Sowe took the half a ton of garbage,  
put it in the back of a red VW  
microbus, took shovels and rakes and  
implements  
of destruction and headed  
on toward the city dump.

Well we got there  
and there was a big sign and a chain across  
across the dump saying, "Closed on  
Thanksgiving."  
And we had never heard of a dump  
closed on Thanksgiving before,

and with tears in our eyes we drove off  
into the sunset looking  
for another place to put the garbage.

We didn't find one.  
Until we came to a side road,  
and off the side of the  
side road there was  
another fifteen foot cliff  
and at the bottom of the  
cliff there was  
another pile of garbage.  
And we decided  
that one big pile  
is better than two little piles,  
and rather than bring that one up we  
decided to throw our's down.

That's what we did,  
and drove back to the church,  
had a thanksgiving  
dinner that couldn't be beat,  
went to sleep and didn't get up  
until the  
next morning,  
when we got a phone  
all from officer Obie.  
He said,  
"Kid,  
we found your name  
on an envelope at the bottom  
of a half  
a ton of  
garbage, and just wanted to know  
if you had any  
information about it."  
And I said,  
"Yes, sir, Officer Obie,  
I cannot tell a lie,  
I put that envelope  
under that garbage."

After speaking to Obie for about  
fourty-five minutes  
on the telephone we  
finally arrived at the truth  
of the matter and said that we had  
to go down  
and pick up the garbage,  
and also had to go down and speak  
to him at the  
police officer's station.

So we got in the red VW microbus  
with the  
shovels and rakes and  
implements of destruction  
and headed on toward the  
police officer's station.

Now friends, there was only  
one or two things that Obie  
coulda done at  
the police station,  
and the first was he could have  
given us  
a medal for  
being so brave and honest on the telephone,  
which wasn't very likely,  
and we didn't expect it,  
and the other thing was  
he could have bawled us out  
and told us never to be see  
driving garbage around  
the vicinity again,  
which is what we expected,  
but when we got  
to the police officer's station  
there was a third possibility  
that we hadn't even counted upon,  
and we was  
both immediately arrested.  
Handcuffed.  
And I said  
"Obie, I don't think I  
can pick up the garbage with these handcuffs  
on."  
He said, "Shut up, kid.  
Get in the back of the patrol car."

And that's what we did,  
sat in the back of the patrol car and drove  
to the  
quote Scene of the Crime unquote.  
I want tell you about the town of  
Stockbridge, Massachusets,  
where this happened here,  
they got three stop  
signs, two police officers,  
and one police car,  
but when we got to the  
Scene of the Crime there was  
five police officers and three  
police cars,  
being the biggest crime  
of the last fifty years,  
and everybody wanted to  
get in the newspaper story about it.  
And they was using up all kinds of  
cop equipment that  
they had hanging around the police officer's  
station.

They was taking plaster tire tracks,

foot prints, dog smelling prints, and  
they took twenty seven eight-by-ten  
colour glossy photographs with circles  
and arrows and a paragraph  
on the back of each one explaining what each  
one was to be used as evidence  
against us.  
Took pictures  
of the approach,  
the getaway,  
the northwest corner  
the southwest corner and that's not to  
mention the aerial photography.

After the ordeal, we went back to the jail.  
Obie said he was going to put  
us in the cell. Said,  
"Kid, I'm going to put you in the cell,  
I want your  
wallet and your belt." And I said,  
"Obie, I can understand you wanting my  
wallet so I don't have any money  
to spend in the cell, but what do you  
want my belt for?" And he said,  
"Kid, we don't want any hangings."  
I said, "Obie, did you think  
I was going to hang myself  
for littering?"  
Obie said he was making sure,  
and friends Obie was,  
cause he took out the toilet seat so  
I couldn't hit myself over the head  
and drown, and he took  
out the toilet paper so  
I couldn't bend the bars roll out the - roll  
the  
toilet paper out the window,  
slide down the roll and have an escape.

Obi ewas making sure,  
and it was about four or five hours  
later that Alice  
(remember Alice?  
It's a song about Alice),  
Alice came by and with a few  
nasty words to Obie on the side,  
bailed us out of jail,  
and we went back  
to the church,  
had a another thanksgiving dinner  
that couldn't be beat,  
and didn't get up until  
the next morning,  
when we all had to go to court.

We walked in, sat down,  
Obie came in with the twenty seven eight-by-  
ten  
colour glossy pictures  
with circles and arrows  
and a paragraph on the back

of each one, sat down.  
an came in said, "All rise."  
We all stood up,  
and Obie stood up  
with the  
twenty seven eight-by-ten  
colour glossy  
pictures,  
and the judge walked in sat down  
with a seeing eye dog,  
and he  
sat down, we sat down.  
Obie looked at the seeing eye dog,  
and then at the  
twenty seven eight-by-ten colour  
glossy pictures  
with circles and arrows  
and a paragraph on the back  
of each one,  
and looked at the seeing eye dog.  
And then  
at twenty seven eight-by-ten colour  
glossy pictures with circles  
and arrows and a paragraph  
on the back of each one  
and began to cry,  
'cause Obie came to  
the realization that it was  
a typical case of American  
blind justice,  
and there wasn't nothing he could do  
about it, and the  
judge wasn't going to look at  
the twenty seven eight-by-ten  
colour glossy  
pictures with  
the circles and arrows  
and a paragraph on the back of e  
ach one explaining  
what each one was to be used  
as evidence against us.  
And we was fined \$50  
and had to pick up the garbage  
in the snow, but thats not  
what I came to tell you about.

Came to talk about the draft.

They got a building  
down New York City,  
it's called Whitehall Street,  
where you walk in,  
you get injected,  
inspected, detected, infected,  
neglected and selected.  
I went down to get  
my physical examination one  
day, and I walked in,  
I sat down, got good and drunk  
the night before, so  
I looked and felt my best when

I went in that morning.  
'Cause I wanted to  
look like the all-American kid  
from New York City,  
man I wanted, I wanted  
to feel like the all-  
I wanted to be the all American kid  
from New York,  
and I walked in, sat down,  
I was hung down, brung down,  
hung up, and all  
kinds o' mean nasty ugly things.  
And I waked in and sat down  
and they gave  
me a piece of paper, said,  
"Kid, see the phsychiatrist,  
room 604."

And I went up there,  
I said, "Shrink, I want to kill.  
I mean, I wanna, I  
wanna kill. Kill.  
I wanna, I wanna see,  
I wanna see blood and gore and  
guts and veins in my teeth.  
Eat dead burnt bodies.  
I mean kill, Kill,  
KILL, KILL."  
And I started jumpin up and down  
yelling, "KILL, KILL,"  
and he started jumpin up and down  
with me  
and we was both jumping up and down  
yelling, "KILL, KILL."  
And the sargent came over,  
pinned a medal on me,  
sent me down the hall,  
said, "You're our boy."

Didn't feel too good about it.

Proceeded on  
down the hall gettin more  
injections, inspections,  
detections, neglections,  
and all kinds of stuff  
that they was doin' to me  
at the thing there,  
and I was there for two hours,  
three hours,  
four hours,  
I was there for a long time

going through all kinds  
of mean nasty  
ugly things  
and I was just having  
a tough time there,  
and they was  
inspecting, injecting  
every single part of me,



and they was leaving no  
part untouched.  
Proceeded through,  
and when I finally came to the see  
the last man,  
I walked in, walked in sat down  
after a whole big thing there,  
and I walked up and said,  
"What do you want?" He said, "Kid, we only  
got  
one question.  
Have you ever been arrested?"

And I proceeded to tell him  
the story of the  
Alice's Restaurant Massacre,  
with full orchestration  
and five part harmony  
and stuff like that and all  
the phenome...  
- and he stopped me right there  
and said,  
"Kid, did you ever  
go to court?"

And I proceeded to tell him  
the story  
of the twenty seven eight-by-ten  
colour glossy pictures  
with the circles and arrows  
and the paragraph on  
the back of each one,  
and he stopped me right there  
and said, "Kid, I want  
you to go and sit down on that bench  
that says Group W ....  
NOW kid!"

And I, I walked over to the,  
to the bench there,  
and there is, Group W's  
where they put you if  
you may not be moral enough  
to join the army after  
committing your special crime,  
and there was  
all kinds of mean nasty ugly  
looking people on the bench there.  
Mother rapers.  
Father stabbers.  
Father rapers the bench next to me!  
And they was mean and nasty  
and ugly  
and horrible crime-type guys  
sitting on the  
bench next to me.  
And the meanest,  
ugliest, nastiest one,  
the meanest  
father raper of them all,  
was coming over to me

and he was mean 'n' ugly  
'n' nasty 'n' horrible  
and all kind of things  
and he sat down next to me  
and said, "Kid, whad'ya get?"  
I said, "I didn't get nothing,  
I had to pay  
\$50 and pick up the garbage."  
He said,  
"What were you arrested for, kid?"  
And I said,  
"Littering."  
And they all moved away from me o  
n the bench  
there,  
and the hairy eyeball  
and all kinds of mean nasty things,  
till I  
said,  
"And creating a nuisance."  
And they all came back,  
shook my hand,  
and we had a great time  
on the bench, talkin about crime,  
mother stabbing,  
father raping,  
all kinds of groovy things  
that we was talking about  
on the bench.  
And everything was fine,  
we was smoking cigarettes  
and all kinds of  
things, until the Sargeant came over,  
had some paper in his hand,  
held it up and said.

"Kids, this-piece-of-paper's-got-47-words-  
37-sentences-58-words-we-wanna-  
know-details-of-the-crime-time-  
of-the-crime-and-any-other-kind-  
of-thing-  
you-gotta-say-pertaining-to-  
and-about-the-crime-  
I-want-to-know-arresting-  
officer's-name-and-any-other-kind-  
of-thing-you-gotta-say",  
and talked for  
forty-five minutes  
and nobody understood  
a word that he said, but we had  
fun filling out the forms  
and playing with the pencils  
on the bench there,  
and I filled out  
the massacre with  
the four part harmony,  
and wrote it  
down there, just like it was,  
and everything was fine  
and I put down the  
pencil, and I turned over

the piece of paper, and there,  
there on the  
other side,  
in the middle of the other side,  
away from everything else on  
the other side, i  
n parentheses, capital letters,  
quoted, read the  
following words:

("KID, HAVE YOU REHABILITATED YOURSELF?")

I went over to the  
sargent, said, "Sargeant,  
you got a lot a damn gall to  
ask me if I've rehabilitated myself,  
I mean, I mean,  
I mean that just, I'm  
sittin' here on the bench,  
I mean I'm sittin here on the  
Group W bench  
'cause you want to know if  
I'm moral enough join the army,  
burn women,  
kids, houses and villages  
after bein' a litterbug."  
He looked at me and  
said, "Kid, we don't like your kind,  
and we're gonna send you fingerprints  
off to Washington."

And friends, somewhere  
in Washington enshrined  
in some little folder, is a  
study in black and white of my fingerprints.  
And the only reason I'm  
singing you this song now is cause  
you may know somebody in a similar  
situation, or you may be in a similar  
situation,  
and if your in a  
situation like that there's  
only one thing you can do  
and that's walk into  
the shrink wherever you are ,  
just walk in say "Shrink,  
You can get  
anything you want,  
at Alice's restaurant."  
And walk out.  
You know, if  
one person,  
just one person does it  
they may think he's really sick and  
they won't take him.  
And if two people, two people do it,  
in harmony,  
they may think they're  
both faggots and they won't take  
either of them.  
And three people do it, three,

can you imagine,  
three people walking in  
singin a bar of Alice's Restaurant  
and walking out.  
They may think it's an  
organization.  
And can you,  
can you imagine fifty people a day,  
I said  
fifty people a day  
walking in singin a bar of Alice's Restaurant  
and  
walking out.  
And friends they may thinks  
it's a movement.

And that's what it is ,  
the Alice's Restaurant Anti-Massacre  
Movement, and  
all you got to do to join  
is sing it the next time  
it come's around on the  
guitar.

With feeling.  
So we'll wait for it  
to come around on the guitar,  
here and  
sing it when it does.  
Here it comes.

You can get anything you want,  
at Alice's Restaurant  
You can get anything you want,  
at Alice's Restaurant  
Walk right in it's around the back  
Just a half a mile from  
the railroad track  
You can get anything you want,  
at Alice's Restaurant

That was horrible. If you want  
to end war and stuff  
you got to sing loud.  
I've been singing this song now  
for twenty five minutes.  
I could sing it  
for another twenty five minutes.  
I'm not proud... or tired.

So we'll wait till  
it comes around again,  
and this time with four part  
harmony and feeling.

We're just waitin' for it  
to come around is what we're doing.

All right now.

You can get anything you want, at Alice's

Restaurant  
Excepting Alice  
You can get anything you want, at Alice's  
Restaurant  
Walk right in it's around the back

Just a half a mile from the railroad track  
You can get anything you want, at Alice's  
Restaurant

Da da da da da da da dum  
At Alice's Restaurant

## **Informazioni**

"Alice's Restaurant Massacree" (comunemente chiamata Alice's Restaurant) è la più famosa canzone di Arlo Guthrie. È una canzone che racconta una storia, basata su avvenimenti veramente accaduti, che dura 18 minuti e 20 secondi ed occupa infatti l'intera facciata A dell'album di debutto di Arlo Guthrie, del 1967, anch'esso intitolato Alice's Restaurant.

Arlo Guthrie la presentò a Woodstock nel 1966.

## All'alba se ne va

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allalba-se-ne-va>

All'alba se ne va il lavoratore  
con nella sporta poco da mangiare,  
il caso si fa sempre disperato  
e a casa non vorrebbe più tornar

Ma perchè lavorar  
quando a casa non c'è da mangiar?  
C'è mia moglie che piange e che spera,  
con tanta miseria non sa come far.

C'è il gran partito dei lavoratori  
che comunisti vengono chiamati,  
capitalisti li hanno intimoriti,  
per questo il papa li ha scomunicati.

Ma un bel dì finirà  
la cuccagna dei democristian;  
marceremo uniti e compatti  
con Nenni e Togliatti per la libertà

### Informazioni

Sull'aria di "All'alba se ne parte il marinaio".

# All'alba son giunti

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allalba-son-giunti>

All'alba son giunti settecento poliziotti  
con mitra, manganelli e candelotti,  
mentr'eravam dentro  
son giunti dal di fuori  
per fare uscire noi lavoratori

Ci portan la giustizia dei padroni  
ch'è fatta di fascismo e costrizioni;

sono vent'anni che lo conosciamo  
e sulla pelle noi bruciar sentiamo

Di fronte a questi drammi della vita,  
gridiam tutti ai padroni:  
NOI LA FAREM FINITA!  
Bastard!

## Informazioni

Sull'aria di *La leggenda del Piave*. Scritta dalle operaie di una fabbrica tessile tra le più importanti del biellese, la "Botto Albino".

Per porre fine alle proteste fu fatto intervenire l'allora famoso "Battaglione Padova" della polizia, e a questo episodio si riferisce il canto (Donata Pinti)

## Alla memoria del compagno J. Grimau

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-memoria-del-compagno-j-grimau>

Ho saputo del delitto una mattina;  
il mio dolore ha il colore del sangue umano.  
Solo nubi e piombo furono presenti:  
Juliàn Grimau, fratello, ti assassinarono,  
[ti assassinarono!]

Da questa terra non potrà più crescere un  
fiore  
che non porti il segno di questo dolore.  
Dal dolore del popolo nasce il mio canto:  
corde della chitarra, siate compagne del  
nostro  
[pianto!]

Maledetto chi vive nella vendetta  
mentre muoiono i popoli per la speranza;  
silenzio della mia terra, come suoni amaro!  
Le pietre della strada oggi dan sangue, oggi  
dan  
[sangue!]

Nascerà grano giovane tra la sterpaglia;  
la ragione di nuovo è calpestata,  
ma nonostante tutto, io so che un giorno  
tu sarai insieme a noi, come volevi, come  
volevi!

### Informazioni

Canzone della Resistenza antifranquista spagnola. Questa versione italiana di Sergio Liberovici venne cantata da Margot. La versione originale spagnola si può trovare qui

<http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=1779>

e un video in cui si può ascoltare qui

<https://www.youtube.com/watch?v=UJOHE162NdE>

Julián Grimau García, nato a Madrid nel 1911, militante della Gioventù socialista unificata e poi del Partito comunista spagnolo, partecipò alla guerra civile come soldato e come funzionario del governo e delle organizzazioni popolari. Nel 1939 riparò in Francia dove visse per qualche tempo nel campo di concentramento di Argelès.

Eletto membro del Comitato Centrale del Partito comunista spagnolo nel 1954 venne delegato al lavoro politico in Spagna; nel 1959 assunse la direzione di tutte le attività del partito in Spagna. Arrestato l'8 novembre 1962 su un autobus a Madrid, venne portato alla Direzione Generale di Sicurezza, dove venne picchiato a sangue e gettato da una finestra per simularne il suicidio.

Sopravvissuto, venne trasferito all'Ospedale Penitenziario di Yeserías; processato il 18 aprile 1963 da un Tribunale militare per rispondere dei presunti delitti commessi venticinque anni prima, fu condannato a morte; la sentenza venne eseguita due giorni dopo, nel cortile della prigione di Carabanchel, a Madrid.

Vedi anche nota a:

[Declaracion](#)

## **Alle monache**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-monache>

Se 'n'è quest'anno sarà 'n'artr'anno  
moniche e preti lavoreranno

alle moniche picche e pala  
alli preti la pertegara

# Amore mio non piangere [la Botto Albino]

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere-la-botto-albino>

Amore mio non piangere  
se mi hanno licenziata  
lascio la Botto Albino  
ritorno a casa mia.

Vedo laggiù fra gli alberi  
la bianca mia casetta  
e vedo la mia mamma  
che ansiosa là mi aspetta.

Amore mio non piangereùse  
se me ne vo lontano  
ti scriverò da casa  
per dirti che io t'amo.

Mama papà non piangere  
se sono licenziata  
è stato Botto Albino  
che mi ha rovinata.

Non sarà la sirena  
che sveglia la mattina  
ma là nella casetta  
mi sveglia la mammina.

Se il Botto mi ha licenziata  
uniti lotteremo  
la lotta continueremo  
e l'Eligio\* vinceremo.

## Informazioni

Sull'ariandel canto di risaia. Scritto dalle operaie del Lanificio Botto Albino di Biella, durante le lotte contro i licenziamenti nel 1965. (Donata Pinti)

\* Eligio Botto, il padrone della tessitura.



## Anche per quest'anno

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anche-questanno>

Anche per quest'anno,  
ragazza, ci han fregato,  
con tutte le sue chiacchiere  
in risaia ci han mandato  
e noi povere donne  
ci tocca lavorar  
per mantenere i ricchi  
al suo paese a passeggiar.

Ci sono dei padroni  
che sono un po' impazienti,  
comandano, bestemmiano,  
con la bava fra i denti,  
dicendo: "Queste donne  
lavor non lo san far.  
Dovrebbero far presto  
come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto  
l'è una cosa da spavento,  
lo voglion le file dritte  
anche se siamo in duecento;  
se c'è una povera donna  
che la si sente mal

vanno col rallentamento  
per portarla all'ospedal.

C'è poi un'altra cosa  
da fare ben presente:  
con pane, riso e vitto  
non si capisce niente;  
e riso e sempre riso,  
con acqua in quantità,  
e Scelba è al governo  
coi signori a consolar.

E tutto quel sudore  
che noi quaggiù prendiamo  
saranno poi le lacrime  
dei figli che abbiamo;  
e grideranno "mamma,  
vogliamo da mangiar!"  
allora lotteremo  
per lavoro e libertà.

E grideranno "mamma,  
vogliamo da mangiar!"  
e lotteremo allora  
per lavoro e libertà.

### Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Giovanna Daffini, databile per il riferimento a Scelba. La melodia richiama, almeno nella prima parte della strofa, [Il general Cadorna](#)

## Arneo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arneo>

Sulle terre incolte d'Arneo  
noi porteremo la vita ed il lavoro,  
darem le terre a tutti coloro  
a cui l'agrario per anni negò.

Per anni e anni noi fummo derisi  
dai governi, dai preti e signori  
che con i mitra ci tennero divisi  
negando a noi il pane e il lavor.

Sulle terre incolte d'Arneo  
noi porteremo la vita ed il lavoro,  
darem le terre a tutti coloro  
a cui l'agrario per anni negò.

Or nella lotta più forti noi siamo  
Più con i mitra fermarci non potranno  
Le terre incolte che noi conquistiamo  
Noi contadini fruttarle farem.

Sulle terre incolte d'Arneo  
noi porteremo la vita ed il lavoro,  
darem le terre a tutti coloro  
a cui l'agrario per anni negò.

E forte in faccia noi tutti gridiamo  
e d'Arneo una voce innalziamo  
non più cannoni, trattori vogliamo  
e non più guerra ma pace e lavor

### Informazioni

Sull'occupazione delle terre incolte d'Arneo (Iembo costiero che va da Nardò - Lecce - fino all'inizio della provincia di Taranto).

# Arriba quemando el sol

(1960)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arriba-quemando-el-sol>

Cuando fui para la Pampa  
llevaba mi corazón  
contento como un chirigüe,  
pero allá se me murió.  
Primero perdí las plumas  
y luego perdí la voz.  
Y arriba quemando el sol.

"Zona seca de la Pampa",  
yo leo en un cartelón.  
Sin embargo, van y vienen  
las botellas de licor.  
Claro que no son del pobre,  
contrabando, o qué sé yo.  
Y arriba quemando el sol.

Cuando vide los mineros  
dentro de su habitación,  
me dije: "Mejor habita  
en su concha el caracol,  
o a la sombra de las leyes  
el refinado ladrón".  
Y arriba quemando el sol.

Paso por un pueblo muerto,  
se me nubla el corazón,  
aunque donde habita gente  
la muerte es mucho mayor.  
Enterraron la justicia  
enterraron la razón.  
Y arriba quemando el sol.

Las hileras de casuchas  
frente a frente, sí, señor;  
las hileras de mujeres  
frente al único pilón,  
cada una con su balde  
y con su cara de aflicción.  
Y arriba quemando el sol.

Si alguien dice que yo sueño  
cuentos de ponderación,  
digo que esto pasa en Chuqui,  
pero en Santa Juana es peor.  
El minero ya no sabe  
lo que vale su dolor.  
Y arriba quemando el sol.

Fuimos a la pulpería  
para comprar la ración,  
veinte artículos no cuentan  
la rebaja de rigor.  
Con la canasta vacía  
volvimos a la pensión.  
Y arriba quemando el sol.

Me volví para Santiago  
sin comprender el color  
con que pintan la noticia  
cuando el pobre dice "no".  
Abajo, la noche oscura,  
oro, salitre y carbón.  
Y arriba quemando el sol.

## Informazioni

Canzone che parla delle durissime condizioni di povertà in cui vivevano i minatori del Cile centrale, ricchissimo di rame, oro, carbone. Le vicende delle miniere cilene, che formarono una delle più sensibili classi operaie fin dagli inizi del XX secolo. Chuqui e Santa Juana, nominate nella canzone, sono tra le principali miniere di rame cilene. Fu scritta da Violeta Parra tra il 1960 e il 1963; la versione completa di otto strofe, che qui si presenta, compare esclusivamente nell'album tributo "Testimonio" del 1983; in altre incisioni di Violeta Parra vengono invece omesse delle strofe. Maggiori informazioni su questo canto e le sue versioni nel sito [Canzoni contro la guerra](#)

## Balada del carovida

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/balada-del-carovida>

Se ale cinque di sera no ti me vedi arivar  
viene pur incontro, me so fermà a lavorar  
ti lo sa che a fine mese i schei no basta mai  
ghe xe le scarpe dei fioi e i vestiti  
d'inverno  
[da comprar.

I ne ga da' le quarantadò ore  
la tredicesima mensilità  
al sabo festa e a gratis da magnar  
ma i ga cresuo l'afito e i ne ga fregà.

Per 'sto sabo pomeriggio te averto non state a  
impegnar  
co visite ai parenti o altre robe da far  
lo so che ghe xe i scuri novi da piturar  
ma se sabo no vado a lavorar co che schei te  
li

[vol pagar.

I ne ga da' la qualifica più bona  
co i tre giorni di malattia  
la scala mobile con i scati de anzianità  
ma i ga cresuo el late e i ne ga fregà.

Dighe a sior Antonio che domenega no posso  
andar  
a la partia de calcio che se gera combinà.  
Dighe ch'el me scusa tanto, ma dopo che so  
sta amalà  
se volemo tirar avanti, me toca andar a  
lavorar.

I ne ga da' l'indenità de lavoro  
co i aretrati da un anno in qua  
cotimi alti e diese ferie in più  
ma i ga cresuo el pan e i ne ga fregà

## Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Tiranni e generali,  
marescialli e imperatori,  
uomini del destino,  
colonnelli e dittatori,  
voi che credete d'essere  
diversi da noi altri,  
voi che credete d'essere  
più forti, saggi e scaltri:

ora, finché ne avete il tempo,  
su, date agli altri il buon esempio,  
e scomparite ai nostri sguardi  
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono  
timori ed apprensioni,  
solo perché posseggono  
le bombe ed i cannoni,  
quanti di voi non temono  
nemici e congiurati  
perché son ben sicuri  
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,  
non più del gatto, ma del topo,  
con una corda al collo stretta,  
come una marionetta.

Quel che di voi si sente  
potente ed importante,  
solo perché è pagato  
dal ricco e dal mercante,  
e pensa di comprare,  
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,  
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,  
la lasceranno all'aria aperta,  
e il suo valore andrà stimato  
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono  
un gregge di montoni  
che solo col bastone  
si può far stare buoni  
e pensan che si scusino  
le loro bastonate  
perché non perdon Messa  
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare  
un'orazione per affidare,  
a malincuore,  
l'anima al Creatore.

Tiranni e generali,  
marescialli e imperatori,  
uomini del destino,  
colonnelli e dittatori,  
voi che credete d'essere  
diversi da noi altri,  
voi che credete d'essere  
più forti, saggi e scaltri:

tutti gli oppressi di 'sto mondo  
un dì faranno un girotondo  
e suoneran tamburi e trombe  
sopra le vostre tombe.

## Ballata del soldato Adeodato

(1960)

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-soldato-adeodato>

Era nato sfortunato,  
di famiglia contadina:  
dalla madre, una beghina  
fu educato.

Amava le stelle  
ma non potè vederle  
che di notte.

Fu per bene battezzato,  
ricevette ogni notizia  
sulla ritmica letizia  
del creato.

Amava le stelle..

Fu convinto che il buon Dio  
benedice i gagliardetti  
e che i re sono perfetti.  
Crebbe pio.

Amava le stelle

A vent'anni andò soldato  
per la Patria e per il Re  
e per Dio: ma tutti e tre

l'han fregato.

Amava le stelle

Quando furono sul fronte  
comandava l'ufficiale  
di tirare sopra un tale  
dietro il ponte.

Amava le stelle

Poiché quello era il nemico,  
lui sparò, col dito, piano;  
gli brillava sulla mano  
il sole antico.

Amava le stelle

Il nemico cadde giù,  
ma improvviso su quel ponte  
venne scuro l'orizzonte e così fu  
che con un tiro ben segnato  
ed un colpo forte forte  
abbracciò sorella morte  
Adeodato

Amava le stelle,  
ma non potè vederle  
quella notte.

# Ballata di Mauthausen

di Jacobus Kambanellis

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-mauthausen>

1 - Cantico dei cantici  
(Asma asmaton)  
(traduz. S. Tumminelli)

Era bello bello e dolce il mio amore  
col suo vestito bianco della festa  
e un fiore rosso tra i capelli  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Ragazze di Auschwitz  
ragazze di Dachau

Avete visto il mio amore  
Avete visto il mio amore  
Avete visto il mio amore

L'abbiamo visto in quel lungo viaggio  
ma senza il suo vestito bianco  
né il fiore rosso tra i capelli

Era bello e dolce il mio amore  
coi suoi capelli lunghi e neri  
cresciuti tra le mie carezze  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Ragazze di Mauthausen  
ragazze di Belsen

Avete visto il mio amore  
Avete visto il mio amore  
Avete visto il mio amore

L'abbiamo visto in uno spiazzo nudo  
un numero marchiato sulla mano  
ed una stella gialla sopra il cuore

Era bello...

2-Antonio  
(O Andonis)  
(traduz. L. Settimelli)

Mauthausen una lunga scala  
bianco granito e dolore  
scalini centottantasei  
giornata dodici ore  
Laggiù ebrei e partigiani  
massi trasportano in sorte  
piegati sotto quelle pietre  
bianchi crocefissi di morte

Antonio si sente chiamare  
da un vecchio ebreo barcollante  
"Compagno vieni ad aiutarmi  
questa pietra è troppo pesante"  
Ma là su quella lunga scala  
come una maledizione  
una esse esse si avvicina  
e colpisce con un bastone

L'ebreo sullo scalino crolla  
e l'aguzzino "vedrai  
di massi signor partigiano  
non uno, due ne porterai"  
"Ne porto due ed anche tre  
sono partigiano e sono forte  
e dopo se non sei codardo  
tibatterai con me fino alla morte"

3-L'evaso  
(O thrape'tis)  
(traduz. L. Settimelli)

A Jannis prigioniero al Nord  
il filo spinato non va giù  
mette le ali e se ne va  
e vola via in mezzo ai boschi  
e vola via in mezzo ai boschi

Signora su dammi da mangiar  
ed un vestito da indossare  
tanta è la strada che ho da far  
il mio paese è ben lontano  
il mio paese è ben lontano

Ma dove arriva il prigionier  
paura semina e terror  
mangiare no vestiti no  
pericoloso è quell'evaso  
pericoloso è quell'evaso

Cristiano perché guardi così  
non sono né belva né assassino  
non voglio che la libertà  
e a casa mia ritornare  
e a casa mia ritornare

Ma nella terra che era un dì  
di Schiller e di Bertolt Brecht  
chiamato han già le esse ess  
che Jannis vanno a fucilare  
che Jannis vanno a fucilare

4-Quando la guerra finirà  
(Otan telio'si o pòlemos)  
(traduz. L. Settimelli)

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento  
ragazza che hai le mani congelate  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
allora io verrò a cercarti  
di baci poi ci colpiremo  
e il sole ci riscaldierà

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento

ragazza che hai le mani congelate  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
l'amore io e te faremo  
nel crematorio nella cava  
o dentro la camera a gas

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento  
ragazza che hai le mani congelate  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
noi ci ameremo fino a quando  
sconfiggeremo anche la morte  
e la sua ombra sparirà.

## **Informazioni**

Jacobus Kambanellis, drammaturgo e regista greco, fu deportato a Mauthausen e compose al ritorno questi quattro poemetti. Col primo, egli inseriva la composizione biblica (Il Cantico dei cantici, appunto) nell'orrore dei lager, col secondo e il terzo raccontava due esperienze da lui vissute, col quarto narrava il suo sogno di deportato quando - la domenica - donne e uomini prigionieri si guardavano attraverso il filo spinato.



# Ballata per l'Ardizzone

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone>

M'han dit che incö la pulisia  
a l'ha cupà un giuvin ne la via;  
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur  
a un cumisi dei lauradur.

Giovanni Ardizzone l'era el so nom,  
de mesté stüdent üniversitari,  
comunista, amis dei proletari:  
a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giurnai de tūta la tera  
diseven: Castro, Kennedy e Krusciòv;  
e lü 'l vusava: «Si alla pace e no alla  
[guerra!]  
e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell,  
vegnü da Padova,  
specialisà in dimustrasiun,  
han tacà cunt i gipp un carusel  
e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà inséma la vista,  
per la mort del giuvin stüdent  
e pien de rabia: «Pulé fascista -  
vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giurnai de l'ultima edisiun  
a disen tücc: «Un giovane studente,  
e incö una gran dimustrasiun,  
è morto per fatale incidente,  
è morto per fatale incidente,  
è morto per fatale incidente».

## Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame): <http://www.reti-invisibili.net/giovanniardizzone/>

Vedi anche le canzoni: [Dopo Ardisun](#) e [Quatr'asüs par l'Ardizôn](#)

## Bella ciao (versione in tedesco)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: tedesco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-versione-tedesco>

Eines Morgens, in aller Frühe,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
eines Morgens, in aller Frühe  
trafen wir auf unser'n Feind.

Partisanen, kommt, nehmt mich mit euch,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
Partisanen, kommt, nehmt mich mit euch  
denn ich fühl', der Tod ist nah.

Wenn ich sterbe, oh ihr Genossen,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
wenn ich sterbe, oh ihr Genossen,  
bringt mich dann zur letzten Ruh'!

In den Schatten der kleinen Blume,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
in den Schatten der kleinen Blume,  
in die Berge bringt mich dann!

Und die Leute, die geh'n vorüber,  
o bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao,  
ciao,  
und die Leute, die geh'n vorüber,  
seh'n die kleine Blume steh'n.

Diese Blume, so sagen alle,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
ist die Blume des Partisanen,  
der für uns're Freiheit starb.

### Informazioni

Versione in lingua tedesca di Bella ciao, parole di H. Berner

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## Bella ciao delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-delle-mondine>

Alla mattina appena alzate  
O bella ciau, bella ciau, bella ciau, ciau  
ciau

Alla mattina appena alzate  
in risaia ci tocca andar.

E fra gli insetti e le zanzare  
O bella ciau...

E fra gli insetti e le zanzare  
un dur lavoro ci tocca far.

Il capo in piedi col suo bastone  
O bella ciau...

Il capo in piedi col suo bastone  
e noi curve a lavorar.

O mamma mia, o che tormento!  
O bella ciau...

O mamma mia, o che tormento  
io ti invoco ogni doman.

Ma verrà un giorno che tutte quante  
O bella ciau...

Ma verrà un giorno che tutte quante  
lavoreremo in libertà. bis

### Informazioni

Canzone di risaia, dal repertorio di Giovanna Daffini, sull'aria di "Bella ciao". Rielaborazione successiva alla guerra partigiana.

## C'era un dì un soldato

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cera-un-di-un-soldato>

C'era un dì un soldato  
tornato dalla guerra  
c'era un dì un soldato  
tornato dalla guerra

Giunto al suo paese  
incontrò la sua mamma  
incontrò la sua mamma  
che forte la piangeva

Mamma mia cara mamma  
e dammi le notizia  
e dammi le notizia  
della diletta sposa

Bruno mio caro Bruno  
la sposa è sotterrata  
Bruno mio caro Bruno  
la guerra l'ha perduta

intorno al tuo paese  
tutto è rovina e morte  
anche i figli tuoi  
hanno la stessa sorte

Questa è una delle tante storie  
che si raccontano in osteria:  
la storia del soldato Bruno,  
del soldato John, del soldato  
che nelle guerre di ieri e di oggi

è andato a morire  
per una causa che non era la sua.  
Quelli che non sono morti  
e sono tornati a casa,  
hanno trovato ad attenderli  
distruzione, rovina e morte.  
In guerra avevano imparato a sparare:  
tornati a casa,  
hanno capito contro chi dovevano sparare.

Sia maledetto il giorno  
ch'io son partì soldato  
sia maledetto il giorno  
che in guerra sono andato

Scampato alla morte  
sui campi di battaglia  
trovo la morte a casa  
che tutto m'ha rubato

Siano maledetti quelli  
che in guerra m'han mandato  
che dalla nostra sorte  
tutto han guadagnato  
Contro altri compagni  
non voglio più sparare  
ma contro quei vigliacchi  
che guerre voglion fare

ma contro quei vigliacchi  
che guerre voglion fare

### Informazioni

Canto popolare, registrato dal Canzoniere Veneto, in *Addio Venezia addio*  
1968 - LP Dischi del Sole DS 173/75

## Cantata della donna nubile

(1960)

di Emilio Jona, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantata-della-donna-nubile>

Luna lunella  
tanto chiara e tanto bella  
fammi sognar dormendo  
chi sposerò nel mondo.

Io sposerò un signore  
con tre forzieri d'oro  
con stemma e con decoro  
che mi terrà in onore

Luna lunella..

Io sposerò un cantante  
dall'ugola d'argento  
che sia uno struggimento  
tutta la notte e il dì

Luna lunella..

Io sposerò un'atleta  
dai muscoli infernali  
dagli ampi pettorali  
cinti di nero vel.

Luna lunella..

Io sposerò un attore  
alto e passionale  
tenero e pur sensuale  
nei giuochi d'amore.

Luna lunella..

Ma se io guardo in fondo  
in fondo io lo so  
se sposerò i miei sogni  
zitella morirò.

Luna lunella..

## Canti a méte dell'Alto Lazio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canti-mete-dellalto-lazio>

E quanno vojo mète, e mète vojo,  
padrò, non me passà cipolla e l'ajo,  
padrò, non me passà cipolla e l'ajo  
sinnò la metitura te l'imbrojo.

E quanto vojo mète e meterìa  
si ce l'avessi la farcetta nova  
e sotto all'ombra co' la bella mia.

Fiore de lino,  
e quanto è bello er campo a mète 'r grano,  
è quello che produce il contadino.

E la vorpe giù ner fosso perde er pelo,

padrò, passa er barlozzo, vengo meno.

Al contadino che mete lo grano  
la farce je diventa un filo d'oro.

E viene mezzodì pe' li signori  
ma pe' li contadì nun verrà mai.

È notte, è notte e lo padrò sospira,  
dice ch'è stata curta la giornata.

Zitto, padrone mio, non sospirare,  
prendi la borsa e prencepia a pagare.

### Informazioni

Canto di mietitura raccolto nella provincia di Roma, interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Lassa stà la me creatura", 1974

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## Cantiamo al sole

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantiamo-al-sole>

Cantiamo al sole il canto della vita e del  
lavor

ma la speranza porterà nel cuore  
come si porta su l'uccello un fior

Ma i campi ci daranno spighe d'oro  
l'acciaio incandescente per noi splenderà  
compagna per i tuoi figli anche lavoro  
lottiamo insieme per l'umanità

Prenderà la prima stella con la certezza  
d'ogni cuor  
per noi domani la vita è bella

e sorriderà nelle conquiste del lavor

Compagna che lavori duramente  
col braccio e con la mente e con ferma  
volontà  
uniti andiamo incontro all'avvenire  
più fulgido del sole per noi dovrà apparir.

Prenderà la prima stella con la certezza  
d'ogni cuor  
Per noi domani la vita è bella  
E sorriderà nelle conquiste del lavor

### Informazioni

Sull'occupazione delle terre incolte d'Arneo (Iembo costiero che va da Nardò - Lecce - fino all'inizio della provincia di Taranto).

# Canto a Camilo

(1960)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-camilo>

Te canto porque no es cierto  
que tu hayas muerto Camilo  
te canto porque estás vivo  
y no porque te hayas muerto

Porque estás vivo en el alma  
del pueblo de tu carino  
en la risa de los niños  
y en el verde de las palmas

Te canto porque estás vivo Camilo  
y no porque te hayas muerto

Porque vives justiciero  
en el hierro bravo y fino  
del machete campesino  
y del fusil del obrero

Porque vive tu presencia  
en el pueblo que te escucha  
porque estás vivo en la lucha  
y vivo en la independencia

Te canto ...

Porque estás vivo soldado  
por la patria siempre en vela  
porque estás vivo en la escuela  
en la tierra y el arado

Vivo tu rostro de miel  
en la estrella solitaria  
vivo en la reforma agraria  
y en el sueño de Fidel

Te canto ...

Vivo estará en la pelea  
tu brazo de guerrillero  
si por el patrio sendero  
asoma una mala idea

Y después noble y tranquilo  
como en el momento aquél  
oiras de nuevo a Fidel  
preguntar Voy bien Camilo?

## Informazioni

Dedicata a Camilo Cienfuegos, morto in un incidente aereo il 28 ottobre 1959. L'episodio citato nell'ultima strofa è vero: durante un comizio (8 gen. 1959) Fidel interruppe il discorso per girarsi verso Camilo e chiedergli: Vado bene Camilo? Come 'Hasta siempre' anche questa canzone è una guajira (cioè un canto alla 'contadina'). N.B. Nella tastiera italiana mancano vocali accentate e segni particolari per una corretta scrittura in spagnolo, come per esempio la ñ di carino o sueño, che si leggono carigno e suegno.



## **Canto di pesca**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-pesca>

Eh - e tiorte i remi e voga  
che fermo sta calà

Se - se no se ciapa gnente  
no tornaremo a cà

A cà - a cà senza mangiare  
no no se puol tornar

Cia - ciaperemo un'anguèla  
la spartiremo in tre.

# Canto per noi

(1963)

di Franco Fortini, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-noi>

State a sentire. Grimau era nostro  
dentro la bocca gli han messo terra.  
Ed ora è un nome che si allontana  
ma che ci lascia la verità.

Juliàn Grimau  
Juliàn García Grimau.

Amici vivi, compagni uccisi,  
il capitale sa ben colpire.  
Là con le armi, qui coi sorrisi:  
se ci ha divisi - ci vincerà.

Juliàn Grimau  
Juliàn García Grimau.

Amici furbi, compagni vili,  
non fate pianto su questi morti:  
non ce l'hanno ammazzati i fucili  
ma i rapporti - di proprietà.

Juliàn Grimau  
Juliàn García Grimau.

Il capitale internazionale  
che la sua legge è sempre il profitto,  
e fino a quando non sarà sconfitto  
la vita vera - ci ruberà.

Juliàn Grimau  
Juliàn García Grimau.

Dalle officine sappiamo uscire.  
Coi suoi compagni grimau ci aspetta.  
Faremo insieme altro avvenire,  
altra vendetta - altra città.

Juliàn Grimau  
Juliàn García Grimau.

State a sentire. Grimau era nostro:  
sta dentro i nostri anni sepolto  
e ora è un nome senza più volto,  
un'altra sillaba - di verità.

Juliàn Grimau  
Juliàn García Grimau.

## Informazioni

Juliàn García Grimau, dirigente comunista spagnolo, venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anche le note a:

[Declaracion](#)

[Alla memoria del compagno J. Grimau](#)

## Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra>

Ho trovato la vera amica mia  
che quando mi si chiude l'uscio in faccia  
Resta a lungo a farmi compagnia  
e fa l'amore qui tra le mie braccia

E quando l'altra gente a me vicina  
Non posso amarla più perchè m'inganna  
Mi viene in braccio come una bambina  
e si lascia cantar la ninna nanna

La mia chitarra canta  
senza darsi importanza  
se canta cose tristi  
lascia un po' di speranza  
se canta cose allegre  
le rende un poco tristi  
proprio come è la vita  
di noi poveri cristi  
proprio come per noi  
poveri cristi

La mia chitarra lei non se l'ha a male  
se il potente o il mercante di cannoni  
non la paga a cantar nelle fanfare  
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra  
che un giorno canterà canti felici  
per gente amica nostra, mentre l'altra  
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora  
si darà un po' importanza  
e canterà soltanto  
la gioia e la speranza  
quando le cose allegre  
saran più delle tristi  
quando non ci saranno  
mai più poveri cristi  
non ci saranno più  
poveri cristi

## Canzone dei fiori e del silenzio

di Emilio Jona, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-fiori-e-del-silenzio>

Ci dicono cantate  
dei boschi e dei fiori  
degli amori felici  
della gente lietamente  
con filo di ferro  
le palpebre cucite  
e di sorda ovatta  
le orecchie riempite.

E se la ruota gira  
lasciatela girare  
se l'uomo s'addormenta  
lasciatelo dormire  
se la terra scompare  
lasciatela scomparire  
e se qualcuno muore  
lasciatelo morire.

Ci dicono cantate  
svenevoli e amorosi, siate  
i ritmici giullari  
dell'era industriale  
siate mercanti di piccola illusione

e di cieli dorati  
ma soprattutto gonfiate  
le bolle di sapone.

E se la ruota gira...

Ci dicono tacete  
perché il silenzio è d'oro  
su miseria e lavoro  
tacete della vita  
se ha giorni grigi e duri  
tacete degli amori  
se sono tristi e oscuri  
tacete anche dei fiori.

Ma se la ruota gira  
non lasciamola girare  
se l'uomo s'addormenta  
non lasciamolo dormire  
se la terra scompare  
facciamola riapparire  
e se qualcuno muore  
non lasciamolo morire.

# Canzone del 30 giugno

(1960)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: genovese

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-30-giugno>

Emmu vintu a battaglia  
emmu vintu a de ferrari  
i fascisti e i se cumpari  
han piggiou de priuné

vegnì a quattru a quattru  
sci ben che ghei u baccu

vegnì a ottu a ottu  
sci ben che ghei u scioppu

semmu du meu  
purtemmu a maggia russa  
guai chi ne tucca  
u pigemmu a priunè.

## Informazioni

È la canzone, in genovese, dei ragazzi del centro storico che furono in prima linea a piazza De Ferrari contro la celere inviata da Tambroni il 30 giugno 1960 per permettere lo svolgimento del congresso del MSI.

## Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato, ragazzo,  
a sparare lontano?

Tu vieni con la rabbia nella voce,  
vieni con l'odio in faccia:  
è tuo dovere d'essere feroce,  
sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene  
il grido della gente,  
non sai più cosa sono il male e il bene  
quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato, ragazzo,  
a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi  
ci costa tanti morti:  
fermati e pensa a tutto ciò che vedi,  
al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,  
venne una luce immensa:  
dicevano "uguaglianza, fratellanza"  
ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato,  
ragazzo, a morire lontano?

Ritorna a casa, racconta,  
tutto quello che vedi:  
offesa, invasa, sconvolta,  
la terra d'Algeria rimane in piedi!

# Canzone della marcia della pace

(1961)

di Fausto Amodei, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-marcia-della-pace>

E se Berlino chiama  
ditele che s'impicchi:  
crepare per i ricchi  
no! non ci garba più.

E se la Nato chiama  
ditele che ripassi:  
lo sanno pure i sassi:  
non ci si crede più.

Se la ragazza chiama  
non fatela aspettare:

servizio militare  
solo con lei farò.

E se la patria chiama  
lasciatela chiamare:  
oltre le Alpi e il mare  
un'altra patria c'è.

E se la patria chiede  
di offrirgli la tua vita  
rispondi che la vita  
per ora serve a te.

## Informazioni

Canzone improvvisata da Fausto Amodei e Franco Fortini il 24 settembre 1961 durante la prima Marcia per la pace Perugia-Assisi. Nel 1964 la canzone fu incisa da Maria Monti nell'EP intitolato *Le canzoni del no*. Il 4 febbraio 1965 il senatore dell'MSI Ezio Maria Grey presentò un'interrogazione, all'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti, citando alcuni versi del brano, denunciando che era ancora *in libera vendita un microscolco di cinico atteggiamento a disprezzare in pace e in guerra il dovere militare*. Così il 29 dicembre 1965 il sostituto procuratore della repubblica Carcasio ordinò il sequestro del disco in tutto il territorio nazionale.

## Canzone della Michelin

(1962)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-michelin>

Cantiamo questa sera una canzone  
per tutti i cittadini di Torino,  
che serva a darci a tutti uno scrollone  
e a dire pane al pane e vino al vino.

Noi crediamo fascista vero  
solo chi ha l'orbace nero;  
ma ci son quelli  
colla camicia bianca ed i gemelli.

Fascisti, qui da noi, sono i padroni  
di oggi alla Michelin, ieri alla Lancia:  
se non riusciamo a farli stare buoni  
finisce a casa nostra come in Francia.

Non nutriamo le pretese  
di chiamarci il "Bel paese":  
questo è retaggio,  
al massimo, di un tipo di formaggio.

Sentite, impiegati e contadini,  
sentite voi, studenti ed artigiani:  
ci son quattromila cittadini  
che da due mesi sono senza pane.

Stan lottando, per noi tutti,  
contro i vecchi farabutti  
che, guarda caso,  
da un secolo ci menan per il naso;

che ci hanno sempre e solo comandati,  
ci han fatto far le guerre in casa altrui,  
che ci hanno addormentati e comperati  
per fare sempre i comodacci sui.

Cerchiam d'esser cittadini  
e non sudditi cretini:  
dobbiam capire  
che è finito il tempo di servire.

Togliamoci di dosso 'sta mania  
che chi ci ha i soldi deve aver ragione:  
piantiamola così di dario via  
in cambio a un'auto e ad un televisore,

che diventa un fatto comico  
'sto miracolo economico  
se tanta gente  
da ben due mesi vive senza niente.

Facciamolo noi altri, 'sto miracolo  
di unirci nella lotta all'ingiustizia:  
su questa strada non esiste ostacolo  
che possa trattenere chi la inizia.

La bandiera del lavoro  
è di noi, come di loro:  
andiamo avanti,  
tenendoci per mano tutti quanti

### Informazioni

"Nella primavera del 1962 si svolsero a Torino due lunghi scioperi, uno alla LANCIA che durò 25 giorni ed uno alla MICHELIN che durò circa due mesi. Data l'intransigenza della parte padronale (oltretutto uno dei pezzi grossi della Michelin, che era la filiale della casa madre francese, era un ex ufficiale che aveva preso parte alla guerra d'Algeria) lo sciopero fu dichiarato ad oltranza e, da parte dei sindacati, fu chiesta ed ottenuta una larga solidarietà da parte della cittadinanza. Nel quadro di questa solidarietà fu organizzato uno spettacolo all'Alleati per raccogliere fondi a sostegno dello sciopero. Vi parteciparono gratuitamente il fior fiore di artisti e cantanti italiani (fra gli altri Dario Fo). Per l'occasione composi ed eseguii in palcoscenico questa canzone" - (Fausto Amodei in Jona Emilio, Straniero Michele L., *Cantacronache - Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta*, Torino, Crel, 1996



## Canzone di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-togliatti>

Il 14 luglio alle undici  
Togliatti uscì dal Parlamento  
fu colpito a tradimento  
gravemente ferito restò

Dal senato Rita Montagnana  
accorreva vicino al marito  
all'ospedale dissanguato e sfinito  
con la morte lui stava a lottar

L'onorevole professor Valdoni  
gran chirurgo di fama mondiale  
per salvare Togliatti dal male  
procedeva all'operazion

Per salvare Togliatti dal male  
centinaia di donatori di sangue  
nel corridoio un infermiere all'istante  
si fa avanti poi dice così

"Io sono un democristiano  
ma dono volentieri il mio sangue  
per Togliatti che soffre che langue  
perchè merita poterlo salvare"

Non appena si è spanta la voce  
dell'infame e vile attentato  
tutto il popolo in piedi è scattato  
e il suo sdegno ha fatto sentir

Finalmente è il ventidue di luglio  
otto giorni già sono passati  
si alza dal letto Togliatti  
redivivo chiamare si può

Interrogato dal procuratore  
rispondeva alle sue domande  
e parlando del reo Pallante  
non nutriva nè odio nè rancor

## Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio>

Io traverso a primavera  
lunghi campi d'erba nuova  
e ritrovo verde schiera  
d'alti pioppi e le stazioni  
mentre incontro visi noti  
ferrovieri, professori,  
e commessi viaggiatori  
con degli occhi insonnoliti.

E nell'alba in vecchio treno  
mi sparisce la tua mano  
ed un figlio, un quinto piano  
ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno  
mi riporta la tua mano  
ed un figlio, un quinto piano  
ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate  
greti bianchi ed acque scarse  
siamo tutti scamiciati  
ed il verde è impallidito.  
C'è chi spera nella pace  
c'è chi vuole ancora guerra

c'è chi solo guarda e tace  
mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno  
la pianura già appassita  
con la meliga finita ai balconi delle case  
mentre gridano i giornali  
di chi muore in ogni ora  
per le strade, tra i fucili  
di violenza che divora.

E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino  
con il sonno della neve  
e la spalla del vicino  
che la sera ha addormentato  
guardo questa nostra vita  
dove passa in altalena  
ora un giorno buono  
appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

## Canzone lieta

di Emilio Jona, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-lieta>

Voi mi chiedete una lieta canzone  
per rallegrarvi le ore di sera,  
io senza troppa immaginazione  
posso stasera cantarvi così:

Io lavoro alla miniera, tralalà  
nei cunicoli più stretti, tralalà  
mentre voi, oh poveretti,  
tristi andate a passeggiar.

Io ritorno nella casa, tralalà  
dove trovo acciughe e croste, tralalà  
mentre voi con le aragoste  
tristi andate a passeggiar.

Io riparto in sul mattino, tralalà  
quando il sol non nasce ancora, tralalà

mentre voi in quell'aurora  
tristi state ancora al bar.

Io domenica riposo, tralalà  
od abbraccio la mia moglie, tralalà  
mentre con le vostre voglie  
tristi discendete al mar.

Ma mi vado organizzando, tralalà  
io preparo qualche cosa, tralalà  
che non è bianca né rosa  
non vi dico che cos'è.

Oh così vi ho spaventato, tralalà  
l'intenzione era piccina, tralalà  
compilavo la schedina  
arma mia domenicale.

## Canzone triste

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste>

Erano sposi. Lei s'alzava all'alba  
prende il tram, correva al suo lavoro.  
Lui aveva il turno che finisce all'alba  
entrava in letto e lei n'era già fuori.  
Soltanto un bacio in fretta posso darti  
bere un caffè tenendoti per mano.  
Il tuo cappotto è umido di nebbia.  
Il nostro letto serba il tuo tepor.

Dopo il lavoro lei faceva spesa  
-buio era già - le scale risaliva.

Lui in cucina con la stufa accesa,  
fanno da cena e poi già lui partiva.

Soltanto un bacio ...

Mattina e sera i tram degli operai  
portano gente dagli sguardi tetri;  
fissare la nebbia non si stancan mai  
cercando invano il sol, fuori dai vetri.

Soltanto un bacio ...

### Informazioni

Nel disco *Cantacronache sperimentale* EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

## Cara maestra

(1963)

di Luigi Tenco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cara-maestra>

Cara maestra, un giorno m'insegnavi  
che a questo mondo noi, noi siamo tutti  
uguali;  
ma quando entrava in classe il Direttore  
tu ci facevi alzare tutti in piedi,  
e quando entrava in classe il bidello  
ci permettevi di restar seduti...

Mio buon curato, dicevi che la chiesa  
è la casa dei poveri, della povera gente;  
però hai rivestito la tua chiesa

di tende d'oro e marmi colorati;  
come può adesso un povero che entra  
sentirsi come fosse a casa sua?...

Egregio sindaco, m'hanno detto  
che un giorno tu gridavi alla gente:  
Vincere o morire! Ora vorrei sapere come mai  
vinto non hai eppure non sei morto,  
e al posto tuo è morta tanta gente  
che non voleva né vincere né morire...

# Che ne sapete voi

(1964)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-ne-sapete-voi>

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

Il nostro mondo è fatto  
di buio e di squallore  
di grida soffocate  
di cose non pensate  
di morti silenziose  
e di vite sprecate

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

Non state a raccontarci  
che questo mondo è nostro  
è nostra la fatica

la fame ed il dolore  
viviamo senza vita  
crepiamo di più morti

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

Nel giorno dell'accusa  
staremo sempre zitti  
diranno i nostri volti  
ottusi ed abbrutiti  
nel giorno dell'accusa  
comincia l'altra vita

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

## Informazioni

Nei primi anni '60 facevo parte del Comitato Federale della FGCI catanese; alle riunioni del Comitato venivano i compagni di tutta la provincia e così conobbi un giovane bracciante di 15/16 anni. Era di Bronte, era scuro scuro, con gli occhi intelligentissimi e vivaci. Dopo circa un anno lo rividi, ma era completamente spento. Il lavoro in campagna, sotto padrone, lo aveva schiantato. La canzone è nata per lui. Dopo più di 50 anni ho rivisto gli stessi occhi, nei visi degli immigrati deportati nei 'centri di accoglienza'; dopo mesi e mesi di ozio forzato guardano da dietro le reti e aspettano, spenti anche loro (Francesco "Ciccio" Giuffrida)

## Con De Gasperi alla testa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-alla-testa>

Con De Gasperi alla testa  
non si mangia la minestra  
noi vogliamo un altro capo  
che mantenga l'unità

E con de Gasperi non si va - e non si va  
l'è contro noi lavorator - lavorator  
vogliam Togliatti  
Nenni i capi del lavor

E De Gasperi ci ha promesso  
ci ha promesso pane e vino  
ma De Gasperi l'è un 'sasino  
non mantiene l'unità

E con de Gasperi...

E la guerra non la vogliamo  
e nemmen chi la vuol fare  
noi vogliamo lavorare  
perché siam lavorator

E con de Gasperi...

E De Gasperi in pignata  
e Stalin al ghi fa fuoco  
e Togliatti tasta il brodo  
se l'è zevat o salà.

E con de Gasperi...

## Con De Gasperi non se magna

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-non-se-magna>

Qui comincia la rassegna  
dei ministri democristiani,  
attaccati ah portafogli,  
affamati come cani

Ole ole olè, con De Gasperi non se magna,  
ole ole ole, il cancelliere arrivòle il re.

Ministro dei trasporti  
è Guido Corbellini:  
se magna li binari  
co tutti i traversini.

Ole ole olè...

A commerciar con l'estero  
han messo Merzagòra:  
lui sta in Brasile e ingrassa  
e noi restamo fora,

Ole ole olè...

Poi viene Mario Scelba,  
ministro per l'interno:  
prima spara sul prossimo  
poi prega il Padreterno.

Ole ole olè...

Ministro del lavoro  
è Amintore Fanfani:  
vorra porta in Italia  
i sistemi americani.

Ole ole olè...

Per i lavori ppubblici  
ce sta Umberto Tupini:  
farà la vita facile  
a Vaselli e Manzolini.

Ole ole olè...

All'istruzione pubblica  
c'è san Guido Gonella,  
occupato tutto il giorno  
a istruire la cappella.

Ole ole olè...

Il ministro dell'industria  
ci vien da Pontedera:  
egli è Giuseppe Togni,  
amico di Scalera.

Ole ole olè...

Il feudatario Segni  
Resta all'agricoltura:  
nelle nostre saccocce  
vuoi far la trebbiatura.

Ole ole olè...

A bordo di un naviglio  
gridava Paolo Cappa:  
" Merlin, rnettici il bollo,  
che qui tutti si pappa ".

Ole ole olè..,

Einaudi, Sforza e Grassi  
fanno gli indipendenti,  
ma senza averne l'aria  
s'arrotano già i denti,

Ole ole olè...

Guida la processione,  
con il messale in mano,  
Alcide von De Ga peri,  
il cancelliere americano,

Ole ole olè...

### Informazioni

Strofette satiriche su musica tipica da osteria, riferite ai vari governi che De Gasperi presiedette dopo l'esclusione del PCI e del PSI. L'autore è anonimo. Ne sono state registrate diverse lezioni, una delle quali da Cesare Bermani a Milano, nel 1964. Il ritornello era molto diffuso anche nell'Italia centrale.



## Congo [Ballata di Stanleyville]

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/congo-ballata-di-stanleyville>

Ho letto sul giornale:  
"Trecento bianchi morti;  
la furia nera nel Congo  
uccide in libertà".

Ho letto fra le righe  
del misero sommario:  
"Quattromila negri  
uccisi dai paras".

Dieci negri uccisi  
per ogni bianco morto  
sono l'equo rapporto  
per il ministro Spaak.

La verità è un fatto  
che non si può mai dire,  
anche perchè qualcuno  
forse la può capire.

Che me ne frega, allora,  
se Baldovino piange  
sulla salma del bianco  
ucciso dai ribelli?

Sui dieci negri morti,  
su quattromila pelli,  
non c'è un cane che pianga  
la loro libertà

# Contessa

(1966)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contessa>

"Che roba contessa, all'industria di Aldo  
han fatto uno sciopero quei quattro  
ignoranti;  
volevano avere i salari aumentati,  
gridavano, pensi, di esser sfruttati.

E quando è arrivata la polizia  
quei pazzi straccioni han gridato più forte,  
di sangue han sporcato il cortile e le porte,  
chissa quanto tempo ci vorrà per pulire..."

Compagni, dai campi e dalle officine  
prendete la falce, portate il martello,  
scendete giù in piazza, picchiate con  
quello,  
scendete giù in piazza, affossate il  
sistema.

Voi gente per bene che pace cercate,  
la pace per far quello che voi volete,  
ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra,

vogliamo vedervi finir sotto terra,  
ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato,  
nessuno piu al mondo dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara che cosa mi ha detto  
un caro parente, dell'occupazione  
che quella gentaglia rinchiusa lì dentro  
di libero amore facea professione...  
Del resto, mia cara, di che si stupisce?  
anche l'operaio vuole il figlio dottore  
e pensi che ambiente che può venir fuori:  
non c'è più morale, contessa..."

Se il vento fischiava ora fischia più forte  
le idee di rivolta non sono mai morte;  
se c'è chi lo afferma non state a sentire,  
è uno che vuole soltanto tradire;  
se c'è chi lo afferma sputategli addosso,  
la bandiera rossa ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate...

## Informazioni

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

## Contrasto tra Damiano e il prete

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-tra-damiano-e-il-prete>

Prete:

O mio caritatevole Damiano,  
tu che sei stato sempre un uomo onesto,  
io ti conobbi un tempo lontano,  
sei sempre stato savio e modesto;  
ora ti vedo «L'unità» in mano  
ed io nessun parere te l'ho chiesto,  
però me l'hanno detto che sei in lista  
in testa del partito comunista.

Damiano:

Sì, lei l'ha indovinata a prima vista  
sor reverendo, lei non si è sbagliato;  
per me questa dottrina è umanista,  
mi pento prima 'unn'esserme segnato;  
il benessere che ognun di noi acquista  
il cancro della guerra sarà stirpato;  
così la vita è una soddisfazione,  
porta la pace in tutte le persone.

Prete:

Ma allora tu sei contro la religione,  
eppure della chiesa eri un devoto,  
ancora tu vuoi fare il mascalzone,  
al buio vuoi pescare nell'ignoto;  
ma io che te la insegno l'educazione  
voglio salvarti di cascar nel vuoto  
e se ti preme salvar la tua partita  
preparatelo il ben per la tua vita.

Damiano:

Sor reverendo, facciamola finita,  
non venga fuori con queste ragioni  
perché la società è costituita,  
si compone di servi e padroni;  
non me lo dica a me, che l'ho capita:  
i furbi sfruttan sempre i più minchioni  
e voi legate il ricco al poveretto  
perché succeda quanto abbiamo detto.

Prete:

Tu non conosci il nobile concetto  
della Lega cattolica, ed è strano;  
non vedi che cerchiam Dio benedetto  
che stenda il ricco al povero la mano,  
legarli insieme a un vincolo d'affetto  
ma santa cosa non c'è; suvvia Damiano,  
se tu parli così, mi fai sapere  
che la guerra fraterna è il tuo volere.

Damiano:

Pievano, sono vecchie sicutere,  
pace giustizia affetto non saranno  
dove vi son delle sottane nere,

dei ricchi e della gente che non l'hanno;  
come farebbe me lo fa sapere  
a due che interessi avversi fanno,  
fare del bene e che sia giocondo  
senza pregiudicarlo un po' il secondo.

Prete:

A una domanda io ti rispondo:  
il bene va fatto per bontà del cuore,  
il prenderlo per forza è un atto immondo  
ed è un violar la legge del Signore;  
voi pensate solo a questo mondo  
e non pensate mai che il corpo muore,  
l'anima nostra è sempre un varco aperto  
e per chi in vita gli ha tanto sofferto.

Damiano:

Ma se del ben dell'altro mondo è certo  
che si guadagna con le privazioni,  
perché non dorme lei a cielo aperto  
e non sta tutto il giorno in ginocchioni?  
Ma perché veste bene e sta coperto,  
tiene la serva e mangia dei capponi?  
Se in ciel si sale dopo gran soffrire  
lei che non soffre non ci può salire.

Prete:

Damiano, tu ti prendi troppo ardire,  
tu non devi guardar quel che fo io,  
al prete non si deve contraddire,  
che sulla terra simboleggia Dio;  
ma guarda un po', ti sembra un bell'agire  
passare avanti al mistero mio  
e farmi della critica allo staccio  
di tutto quel ch'io dico e quel che faccio?

Damiano:

Fino a che i preti tenderanno il laccio  
della superstizione agli incoscienti  
io dirò: come il sarto, un tanto al braccio,  
vendete voi le messe e i sacramenti;  
Gesù ve lo vestite da pagliaccio  
per dar nell'occhio ai poveri credenti  
e della chiesa sua fate bottega;  
io me ne infischio della vostra Lega.

Prete:

Damiano, ti scomunico e rinnego,  
tu che rinnegasti il bene supremo  
esci dal quadro mio, tartara strega,  
ti maledico al vituperio eterno,  
vai domani con gli altri a far congrega  
giù nell'ultima gorgia dell'inferno,  
la mia maledizione sia feroce e forte,

ti tenga male in vita e peggio in morte.

Damiano:

Per ora vado dalla mia consorte,  
dai cari figli e dai compagni miei;  
se a bussar Lucifero alle porte,  
se c'è giustizia, tocca prima a lei;  
se un giorno cambierà l'umana sorte  
finiranno gli anni santi e Giubilei,  
così ancora i preti, se vorranno

mangiare, come noi lavoreranno.

Morale:

Colmo di ira e di infernale affanno,  
il pievan grasso come belva umana  
lasciò Damiano, che chiarì l'inganno  
di questa grave Democrazia Cristiana;  
e convinto che compreso avranno  
gli operai di tutta Italia e di Toscana,  
io penso che in un giorno non lontano  
tutti si debba far come Damiano.

# Coraggio la Democrazia Cristiana... propone le pensioni a settant'anni

(1964)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/coraggio-la-democrazia-cristiana-propone-le-pensioni-settantanni>

Carapezza fusilai  
po sa vili intenzioni  
a settantannus sa pensioni  
hat propostu de donai.

Custu maccu Direttori  
de sa previdenza sociali  
chidi pighidi unu mali  
non di passit su dolori  
mancu su mellus dottori  
non du pozzat prus curai  
A settantannus sa pensioni  
hat propostu de donai...

Hat fattu custa proposta  
po ndi tenni mann'incomiu  
inzerrau in manicomiu  
siat custu facci tosta  
non d'atturit una costa  
sana po porri campai  
A settantannus...

Su minadori a settantannus  
est prus mortu chi no biu  
custu burdu scimuniu  
bolli tenni gradus mannus  
a chi tengat setti dannus  
su zugu pozzat segai.  
A settantannus...

E cust'altru della Fava...  
Persona pagu seria  
inzurtendi sa miseria...  
Riputau anima brava!!  
Su poberu in forma schiava  
iat'abbolli assoggettai.  
A settantannus...

Su gruppu Cumunista  
dàt fatt'una domanda  
sa risposta branda branda  
hat donau a facci trista  
pozzat perdi sa vista  
po no porri camminai.  
A settantannus...

Su poberu contadinu  
cun'is manus totus callus;  
cussus gi funti traballaus  
marrendi de continu  
pagu pani e nudda binu

custringitus a sopportai.  
A settantannus...

Po binci custa battaglia  
bisongiu a essi unius  
o dunca prus'avilius  
si rendi custa canaglia  
custa vili marmaglia  
da deppeus debbellai.  
A settantannus...

Su notabili Carapezza  
passat fida tranquilla  
su pistiddu a dua pilla  
puita papat pisc'e pezza  
sa pension'e mesu pezza  
su poberu po affamai.  
A settantannus...

Certu passat'a sa storia  
su governu de ... sinistra!  
Operaio totu registra  
de sa sporca vanagloria  
sa pensioni e sa memoria  
iat'a bolli liquidai.

Si torressit Di Vittoriu  
e biessit custu dannu  
unu burdellu mannu  
fiat in Montecitoriu;  
una dose dormitoriu  
si dongat po creppai.  
A settantannus...

Pietru Nenni e Aldu Moru  
in su fatt'e sa pensioni  
cal'e sa posizion???  
Chi pigais cun decoru?  
Punta manna a su coru  
si pighit senz'e fiatai.  
A settantannus...

S'appuntamentu è fissau  
su bintidus'e bintitresi  
de novembre giustu su mesi.  
Bint'annus s'antingannau,  
po biri totu cambiau  
sindi deppeus sbarazzai!  
A settantannus...

Po respingi cuss'azzardu  
cest'una cosa bella:  
falci martedd'e stella  
vota populu sardu  
non aspettis prus'atardu  
custa genti a giubilai.

Carapezza fusilai  
po sa vili intenzioni  
a settantannus sa pensioni  
hat propostu de donai.

Contro la dimsumana  
e dionesta proposta Carapezza  
VOTA COMUNISTA

## **Informazioni**

"Goccius" in sardo (cagliaritano) sulle elezioni amministrative del 1964.

## De Gasperi bidendesi isoladu

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/de-gaspero-bidendesi-isoladu>

De Gasperi bidendesi isoladu  
da es' elettorado andende male  
farà sa legge noa elettorale  
cha da e Mussolini ha copiadu.

E forma nu blocco unidamente  
battos partidos boiados appare  
ponche bode su seggiol furare  
a modu insoru politicamente.

Ma si gomete solu non podia  
cun Saragat s'este apparentadu  
e Pacciardi che fradi ada abbrazziadu  
e a Villabruno regalos inviadu.

I soldistos articulos famadonna  
sa legge des apparentamentu  
du nu supera su cimbanta in chentu  
po premio ha noranta deputatoso.

### Informazioni

Reg. di C. Bermani, Sesto San Giovanni, 1964, inf. Efisio Usai, originario di Azzara, Nuoro.

Strofe (rapantiana) cantate durante la campagna elettorale del 1953, tese a porre in evidenza i pericoli della legge maggioritaria, la cosiddetta "legge truffa".

# Declaracion

(1963)

di Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/declaracion>

Yo declaro  
- y es la pura verdad -  
que soy miembro del Partido Comunista.  
No diré una palabra mas...

Yo declaro  
que me encuentro en Madrid  
para cimplir mi deber de comunista.  
No diré una palabra mas...  
mas!

## Informazioni

Il testo è stato ricavato da una dichiarazione scritta consegnata da J. G. Grimau alla polizia franchista il giorno del suo arresto, l'8 novembre 1962: "J. G. G., nato a Madrid il 18 febbraio 1911, figlio di Enrique e Maria, dichiaro di essere membro del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, e che mi trovo a Madrid per compiere il mio dovere di comunista. Madrid, 8 novembre 1962". Il dirigente comunista spagnolo venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anche note a :

[Alla memoria del compagno J. Grimau](#)



## Deportees

(1948)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/deportees>

The crops are all in and the peaches are rotting  
The oranges are packed in the creosote dumps  
They're flying you back to the Mexico border  
To pay all your money to wade back again

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees

My father's own father, he waded that river  
They took all the money he made in his life  
My brothers and sisters come working the fruit trees  
They rode the big trucks till they lay down and die

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees

The skyplane caught fire over Los Gatos Canyon  
A fireball of lightning, and it shook all the hills  
Who are these comrades that died like the dry leaves  
The radio tells me they're just deportees

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees

We died in your hills and we died in your deserts  
We died in your valleys we died on your plains  
We died 'neath your trees and we died in your bushes  
Both sides of the river we died just the same

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees  
Some of us are illegal, and others not wanted  
Our work contract's out and we have to move on  
But it's six hundred miles to that Mexican border  
They chase us like outlaws, like rustlers,  
[like thieves.]

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees

Is this the best way we can grow our big orchards  
Is this the best way we can grow our good fruit  
To fall like dry leaves and rot on the top soil  
and be called by no name except "deportee"

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees.

### Informazioni

Woody Guthrie scrisse il testo di questa canzone, che fu poi musicata, dieci anni dopo, da Martin Hoffman, e cantata per la prima volta da Pete Seeger nel 1958. Il 28 gennaio del 1948, in un incidente aereo in California, vicino al confine con il Messico, persero la vita 28 "deportati", ovvero 28 lavoratori messicani che stavano per essere forzatamente rimpatriati.

## Dove vola l'avvoltoio?

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio>

Un giorno nel mondo  
finita fu l'ultima guerra,  
il cupo cannone si tacque  
e più non sparò,  
e privo del tristo suo cibo  
dall'arida terra,  
un branco di neri avvoltoi  
si levò.

Dove vola l'avvoltoio?  
avvoltoio vola via,  
vola via dalla terra mia,  
che è la terra dell'amor.

L'avvoltoio andò dal fiume  
ed il fiume disse: "No,  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Nella limpida corrente  
ora scendon carpe e trote  
non più i corpi dei soldati  
che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco  
ed il bosco disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Tra le foglie in mezzo ai rami  
passan sol raggi di sole,  
gli scoiattoli e le rane  
non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco  
e anche l'eco disse "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Sono canti che io porto  
sono i tonfi delle zappe,  
girotondi e ninnenanne,  
non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi  
e i tedeschi disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Non vogliam mangiar più fango,  
odio e piombo nelle guerre,  
pane e case in terra altrui  
non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre  
e la madre disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
I miei figli li dò solo  
a una bella fidanzata  
che li porti nel suo letto  
non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio  
e l'uranio disse: "No,  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
La mia forza nucleare  
farà andare sulla Luna,  
non deflagrerà infuocata  
distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno  
aveva il rimpianto  
in un luogo deserto a complotto  
si radunò  
e vide nel cielo arrivare  
girando quel branco  
e scendere scendere finché  
qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio?  
avvoltoio vola via,  
vola via dalla testa mia...  
ma il rapace li sbrandò.

## **E forza comunisti**

di Mario Andreini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-forza-comunisti>

E forza comunisti di tutto il mondo  
leghiamo tutta l'idea in questa schiera:  
levar lo sfruttatore e il vagabondo  
perché nun torni la camicia nera,

e aborrire tutti i capitani  
e nella vita vivere tutt'eguali.  
Dagli un giro di rota senza egoismo,  
fra dieci anni nel mondo c'è il comunismo.

## E la si liscia

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-si-liscia>

E la si liscia la si fa bella  
ma per andare al convento dei fra'

Quando l'arriva in cima a i' convento  
bella sposina passate di qua

La prima cosa che gli domanda  
vostro marito dove l'avete

Il mio marito è a lavorare  
state sicuri che a casa non c'è

Male di testa malinconia  
povera figlia che male che ha

Torna il marito da lavorare  
trova la moglie a letto che ma mal

Subito lesto chiama il dottore  
porvera figlia che male che ha

Se vuoi guarire di questo male  
devi lasciare il convento dei fra'

Direi piuttosto cento rosari  
ma che lasciare il convento dei fra'

Il suo marito prende il bastone  
tippete tappete fuori di qua

# E lu menestre Cololombe

(1963)

di Giuseppe Miriello

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: lucano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lu-menestre-cololombe>

E lu menestre Colombe ha fette lu progette,  
e lu menestre Colombe ha fette lu progette,  
ha fette lu progette pe li disoccupete.

Steteve attente e voi la pop'lazione,  
'mparateve a legge e scrive  
pe' difendeve dai patrone.

Tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha  
separete,  
tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha  
separete,  
dai mughieri l'ha separete,  
a lu confine l'have mannete.

Steteve attente e voi la pop'lazione,  
'mparateve a legge e scrive  
pe' difendeve dai patrone.

Tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha  
separete,  
tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha  
separete,  
ha fette lu bollettine  
alla Germania l'have mannete.

Steteve attente e voi la pop'lazione,  
'mparateve a legge e scrive  
pe' difendeve dai patrone.

## Informazioni

Raccolta a Matera nel 1963, informatore Eustachio Fiore

# E poi ci chiamavano teddy boys

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-poi-ci-chiamavano-teddy-boys>

Fascisti e missini col capo Michelini  
appoggiati da Tambroni facevan da padroni  
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Teatro Margherita volean fare il congressone  
ma c'eran i genovesi armati di bastone  
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Le strade e le traverse tutte erano sbarrate  
per proteggere i fascisti e le loro buffonate

E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

E piazza de Ferrari in un attimo fu presa  
fascisti e celerini chiedevano la resa  
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Il 30 giugno è un giorno che passera alla  
storia

perché la Resistenza coperta fu di gloria  
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

## Informazioni

Canzone popolare sul luglio '60 a Genova, si canta sulla melodia delle [Strofette del general Cadorna](#)

## E' festa d'aprile

(1948)

di Franco Antonicelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-daprire>

E' già da qualche tempo che i nostri  
fascisti  
si fan vedere poco e sempre più tristi,  
hanno capito forse, se non son proprio tonti,  
che sta arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia  
per conquistare la pace, per liberare  
l'Italia;  
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;  
evviva i partigiani! è festa d'Aprile.

Nera camicia nera, che noi abbiam lavata,  
non sei di marca buona, ti sei ritirata;  
si sa, la moda cambia quasi ogni mese,  
ora per il fascista s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia...

Quando un repubblichino omaggia un germano

alza il braccio destro al saluto romano.  
ma se per caso incontra partigiani  
per salutare alza entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia...  
In queste settimane, miei cari tedeschi,  
maturano le nespole persino sui peschi;  
l'amato Duce e il Fuhrer ci davano per morti  
ma noi partigiani siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia...

Ma è già da qualche tempo che i nostri  
fascisti  
si fan vedere spesso, e non certo tristi;  
forse non han capito, e sono proprio tonti,  
che sta per arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia...

### Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.

Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)

## Ed or gridiamo evviva a tutti i morti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ed-or-gridiamo-evviva-tutti-i-morti>

Ed or gridiamo evviva a tutti i morti  
che per la libertà han combattuto  
il vento il mio saluto a tutti porti

anche a quelli che non ho conosciuto

Ed ora tutto - il mondo griderà  
invece delle bombe - dateci libertà

### Informazioni

Sestina raccolta a Rosignano Marittimo durante le celebrazioni per il centenario della morte di Pietro Gori (inverno 2011) da un anonimo informatore, sull'aria della Giulia (detta anche del Batacchi)



## El diluvi

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-diluvi>

Te se ricordet, Gioan, del diluvi  
de l'inverno cinquantun-cinquantaduu:  
– ALLUVIONE – su tucc i giornaj  
– IN POLESINE – in tucc i edizion  
– IL PO STRARIPA – giò acqua!  
– IL PO IN PIENA  
– CASE ALLAGATE DISPERSI A CENTINAIA –  
riva i pompieri e riva anca l'esercit  
a fermà 'l Po con sabia e ball de paja.

E poeu le foto, Gioan, te se ricordet,  
galline e cani e mucche nella fanga,  
la gent quatada là in cima ai tecc  
(l'è on gran silensi d'acqua e de dolor)...  
Se gh'è de dì, Gioan?, me par nient'alter,  
i mort hinn mort, i viv mort anca lor,

doa gh'era i cà, el gran e poeu la vita  
adess gh'è acqua e acqua e poeu dolor.

E mi hoo vist, Gioan, a la stazion  
fagott e fioeu e mocol, "Mondo boja!"  
e la speranza l'è vizi e religion,  
e quella gent de sperà g'ha minga voeuia.  
CAMPO PROFUGHI DI GRECO, una scuola,  
i han piantaa là ind ona quaj manera  
e preti e suore intorn a fà la spola  
e di cartell VIETATO BESTEMMIARE.

El pret 'l'è 'ndaa da vun: «'Ndemm a pregà,  
gh'è'l paradis, prega!», 'l g'ha propost;  
e quel là 'l s'è traà su: «Mi sont danaa,  
mi sont già mò a l'inferno!», 'l g'ha  
rispost.

### Informazioni

tratto dal disco "Io so che un giorno" - 1966 ed. I dischi del sole.

Il canto racconta è dedicato alla tragica alluvione del Polesine del 1951.

Fa parte del ciclo di canti nel quale l'autore parla a Gioan (Gianni Bosio).

# El me gatt

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt>

A l'han trovàa distes in mezz a i orti  
i oeucc a eren ross e un poo sversàa  
me piasaria savè chi l'è quel ostia  
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

L'era insci bell, insci simpatic  
negher e bianch, propri on belée  
se ciapi quel che l'ha copàa  
mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta  
quella cont la gambetta sifolina  
l'emm vista in mezz a i orti ier matina  
che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera,  
e l'ha g'ha on nas svizzer e gross  
vedella in gir fa propi péna  
e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona

dopo mezzdì, quand lee la torna a cà  
ghe sont rivàa adrée a la barbona  
e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott  
l'è 'ndada in terra come on fagott  
lee la vosava «oi mamma mia»  
me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatòri  
in quel di Filangieri al numer duu  
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni  
mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent  
de la Ninetta me frega niént  
l'è la giustissia che me fa tort  
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort  
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

# El pueblo [Paseaba el pueblo sus banderas rojas]

(1957)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pueblo-paseaba-el-pueblo-sus-banderas-rojas>

Paseaba el pueblo sus banderas rojas  
y entre ellos en la piedra que tocaron  
estuve en la jornada fragorosa  
y en las altas canciones de la lucha.  
Vi como paso a paso conquistaban.  
Sólo su resistencia era camino,  
Y aislados eran como trozos rotos  
De una estrella, sin bocas y sin brillo.

Juntos en la unidad hecha en silencio,  
eran el fuego, el canto indestructible,  
el lento paso del hombre en la tierra  
hecho profundidades y batallas.  
Eran la dignidad que combatía  
Lo que fue pisoteado, y despertaba  
como un sistema, el orden de sus vidas  
que tocaban la puerta y se sentaban  
En la sala central con sus banderas.

## Informazioni

Il testo di questo canto si ispira all'opera poetica "[Canto general](#)" di Pablo Neruda, pubblicata in Messico nel 1950

## Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Ero un bravo cittadino senza ubbie  
e badavo solamente a cose mie:  
davo il voto a chi sedeva già al potere  
per timor d'avere qualche dispiacere;  
concordavo col padrone e la Questura  
su un progresso senza l'ombra d'avventura.  
La mia pace fu, però, pregiudicata,  
per il fatto che mi piace l'insalata.

La condivo con genuino olio d'olivo;  
ero ignaro ch'era olio di somaro,  
messo insieme a carogne di balene;  
l'olio è sterilizzato,  
contraffatto e adulterato,  
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti  
il pericolo di condimenti guasti,  
fui costretto a eliminar dalla cucina  
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.  
Ed a forza di pensare, infine volli  
far la prova di mangiare solo polli:  
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,  
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrì,  
e i capponi son castrati con gli ormoni,  
che son cose sempre un po' pericolose,  
tant'è vero che io, adesso,  
sono lì per cambiar sesso  
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento  
con struttura "a faccia vista" di cemento,  
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso  
e mosaico rosso e verde dentro il cesso;  
il mobilio, per mio gusto personale,  
era in stile barocchetto e chippendale,  
ma convenni, poi, con grossa delusione,  
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,

ha messo, anziché cemento, gesso;  
con cura ha ridotto l'armatura  
e così l'appartamento  
con struttura di cemento  
una notte sulla testa mi crollò.

\*

E così, per questa storia sfortunata,  
mi trovai colla salute rovinata,  
e mia moglie mi privò del proprio affetto  
e restai senza famiglia e senza tetto;  
immerso in una gran disperazione,  
cercai conforto nella religione,  
sperando di ottener consolazione  
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!

Le candele eran truccate:  
dopo un poco non facevano più fuoco.  
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta  
era stata mescolata  
con dell'acqua sconosciuta  
che, per sempre, la mia anima dannò.

\*

Fui convinto d'aver perso la partita,  
non cercai più alcun conforto, dalla vita;  
mi decisi, lì per lì, di farle corte,  
e cercare quel conforto dalla morte.  
Sono andato in farmacia una mattina,  
ho comprato mezzo chilo di stricnina,  
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,  
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,  
ben vivo, sano, trullare e giulivo:  
per dire come tutto andò a finire  
la stricnina ingurgitata  
era stata adulterata  
e soltanto una diarrea mi procurò.

# Evviva il Natale

(1966)

di Nanni Svampa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/evviva-il-natale>

A mio papà due cravatte,  
ne bastava anche una:  
non ha messo su nemmeno  
quella dell'anno prima.  
A mia mamma guanti lunghi,  
di riguardo, in seta nera  
sì, però dovrei convincerla  
ad uscire qualche sera.

Evviva il Natale  
ci vogliamo bene  
tra un po' c'è Capodanno  
auguri di buon anno  
poi verrà l'Epifania  
tutte le feste le porta via.

Per te un foulard sportivo  
con un profumo con due dischi:  
oh Madonna, che distratto,  
non hai il giradischi.  
Tu m'hai regalato un "tranch"  
sembro un commilitone  
non si può neanche cambiarlo,  
era in liquidazione!

Evviva il Natale  
ci vogliamo bene  
tra un po' c'è Capodanno  
auguri di buon anno  
poi verrà l'Epifania  
tutte le feste le porta via.

Stamattina ci ha chiamati  
nell'ufficio del padrone,  
siamo usciti, indovinate,  
con in mano il panettone,  
meno male che è piccino,  
pare sia congiunturale  
forse non è neanche il caso  
di inchinarsi e ringraziare.

Evviva il Natale  
ci vogliamo bene  
tra un po' c'è Capodanno  
auguri di buon anno  
poi verrà l'Epifania  
tutte le feste le porta via..

Nelle sedi dei giornali  
si preparano i cenoni  
per un giorno mangeranno  
anche i poveri e i barboni  
per calmare la coscienza  
e non aumentare il rischio  
si fa nascere e morire  
il giorno dopo Gesù Cristo.

Abbasso il Natale  
aumentano le spese  
fortuna che non viene  
trenta volta al mese.  
Poi verrà l'Epifania  
tutti i vecchi li porta via

## Informazioni

Cantata anche con I Gufi, lo storico gruppo di cui Svampa faceva parte, incisa nell' LP *Il teatrino dei Gufi n°2*, EMI-Columbia, 1966

# Eye of Destruction

(1965)

di P.F. Sloan

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eye-destruction>

The eastern world it is explodin',  
Violence flarin', bullets loadin',  
You're old enough to kill  
but not for votin',  
You don't believe in war,  
what's that gun you're totin',  
And even the Jordan river  
has bodies floatin',  
But you tell me over and over  
and over again my friend,  
Ah, you don't believe  
we're on the eve of destruction.

Don't you understand,  
what I'm trying to say?  
Can't you see the fear  
that I'm feeling today?  
If the button is pushed,  
there's no running away,  
There'll be no one to save  
with the world in a grave,  
Take a look around you, boy,  
it's bound to scare you, boy,  
And you tell me over and over  
and over again my friend,  
Ah, you don't believe  
we're on the eve of destruction.

Yeah, my blood's so mad,  
feels like coaglatin',  
I'm sittin' here, just contemplatin',  
I can't twist the truth,

it knows no regulation,  
Handful of Senators  
don't pass legislation,  
And marches alone  
can't bring integration,  
When human respect is disintegratin',  
This whole crazy world  
is just too frustratin',  
And you tell me over and over  
and over again my friend,  
Ah, you don't believe  
we're on the eve of destruction.

Think of all the hate  
there is in Red China!  
Then take a look around  
to Selma, Alabama!  
Ah, you may leave here,  
for four days in space,  
But when your return,  
it's the same old place,  
The poundin' of the drums,  
the pride and disgrace,  
You can bury your dead,  
but don't leave a trace,  
Hate your next-door-neighbour,  
but don't forget to say grace,  
And you tell me over and over  
and over and over again my friend,  
you don't believe  
we're on the eve of destruction.  
you don't believe  
we're on the eve of destruction.

## Informazioni

Uno degli inni della contestazione alla guerra in Vietnam, portato al successo da Barry Mc Guire. La melodia servi come base per *L'ora del fucile*, di Pino Masi, con un testo volutamente diverso.

[Fonte](#)

## Figlia ti voglio dare

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figlia-ti-voglio-dare>

"Figlia ti voglio dar un giovane fascista  
(3x)"

"Un giovane fascista non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte col manganello in  
vista

Un giovane fascista non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un repubblicano (3x)"

"Un repubblicano non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte con l'edera in mano  
un repubblicano non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un giovane liberale  
(3x)"

"Un giovane liberale non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte lui vuole conquistare  
Un giovane liberale non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un democristiano (3x)"

"Un democristiano non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte lui sogna il Vaticano  
Un democristiano non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un giovane comunista  
(3x)"

"Un giovane comunista io lo voglio si"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte si parla di rivista  
un giovane comunista io lo voglio si"

### Informazioni

Strofette da caserma, rielaborate in senso politico

# Forza Giuan l'idea non è morta

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/forza-giuan-lidea-non-e-morta>

Basta sperare, Franco, amico mio!  
La ruota gira, il mondo è ben rotondo.  
La luna, invece, Cristo, è fatta a pera:  
chi spera campa a giorno e muore a sera.  
Le novità? Un anno senza canto,  
un anno di silenzi per capire!  
Non volli più sperare, nè cantare.  
Giuan è morto senza riso o pianto.  
È morto di vecchiaia, al primo grido:  
"Bandiera Rossa!" a Roma e a Milano.  
Un vento nuovo corre per l'Italia.  
Giuan è morto. Franco è chi non sbaglia!  
Un vento nuovo, Franco, e non ha tempo,  
non ha momento scrivere canzoni:  
è l'ora della lotta, delle azioni.  
Crepa Giuan, crepa e son contento!  
Basta sperare, Franco, amico mio!  
Il giorno giusto sembra non lontano,  
sperare è idiota. "Fare!" grido io:  
"Fare che cosa?", fare Viva Mao!

E Viva Mao grido anch'io, nel vento,  
vento dell'est, un coro, un'idea.  
sperare è idiota! Fare!... e sul momento!  
Quale momento fare, Della Mea?  
Un anno, Franco, e poi mi volto indietro:  
un mare di bandiere lacerate  
da bimbi vecchi, rotti al vecchio gioco  
d'essere capi, con il gregge addietro.  
E ogni gregge ha la sua bandiera;  
rossa il P.C.I. e ricucita a toppa.  
E come t'ho parato, patà, il culo  
del capo che li guida... e ha la rotta!  
Sperare è idiota? Forse! Ma io dico  
che l'uomo nuovo, a me, è una speranza.  
È tutta mia, so sperar da solo!  
Di capi, greggi e toppe ne ho abbastanza.  
Sperare è idiota? Forse!... Non m'importa,  
già oggi siamo in tanti, una lega.  
Angela, io, ... Due? Che mi frega?  
Forza, Giuan, l'idea non è morta!  
Forza, Giuan, l'idea non è morta!

## Informazioni

Il secondo brano, per altro strettamente connesso al primo (Venne Maggio), per quanto riguarda formulario e contenuto, dell'album di crisi ideologica di Ivan Della Mea, "Il rosso è diventato giallo". In questa canzone il cantautore cerca una via alternativa ai "greggi", alle "toppe" e ai "capi" partitici, convenzionali e che fino ad allora si sono rivelati fallimentari. Di un'attualità sconvolgente! (Salvo Lo Galbo)



## **Fusiles contra el patrón**

(1964)

di Chicho Sánchez Ferlosio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fusiles-contra-el-patron>

Ganaron los nacionales,  
perdimos los españoles.  
Ganaron los capitales  
la guerra contra los hombres.  
Perdimos los españoles.

iAy!, capitán general  
de la tierra y el aire,  
del aire y el mar.

Las cadenas son de hierro,  
de madera el ataud.  
Si la guerra trajo muerte  
la paz trajo esclavitud.

De madera el ataud.

iAy!, capitán general  
de la tierra y el aire,  
del aire y el mar.

Obreros y campesinos,  
fusiles contra el patrón.  
Es guerra contra nosotros  
la paz de la explotación.  
Fusiles contra el patrón.

iAy!, capitán general  
de la tierra y el aire,  
del aire y el mar.

# Gallo rojo, gallo negro [Lo dos gallos]

(1964)

di Chicho Sánchez Ferlosio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gallo-rojo-gallo-negro-lo-dos-gallos>

Cuando canta el gallo negro  
es que ya se acaba el día.(2)  
Si cantara el gallo rojo  
otro gallo cantarí.a.(2)

Ay, si es que yo miento,  
que el cantar que yo canto  
lo borre el viento.  
Ay, qué desencanto  
si me borrara el viento  
lo que yo canto.

Se encontraron en la arena  
los dos gallos frente a frente.(2)  
El gallo negro era grande  
pero el rojo era valiente.(2)

Ay, si es que yo miento...

Se miraron cara a cara  
y atacó el negro primero.(2)  
El gallo rojo es valiente  
pero el negro es traicionero.(2)

Ay, si es que yo miento...

Gallo negro, gallo negro,  
gallo negro, te lo advierto:(2)  
no se rinde un gallo rojo  
más que cuando está ya muerto. (2)

Ay, si es que yo miento...

## Informazioni

Canto di protesta antifranchista intorno al 1964 (data precisa ancora da verificare)e incisa insieme ad altre sue canzoni in Svezia,nell'anonimato per ragioni di sicurezza. Nel 1978 è inclusa nell' LP *A contratiempo*, che viene poi riedito su cd nel 2007.

## Gira e rigira

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gira-e-rigira>

Gira e rigira il mondo in un'ora  
lo scudo crociato cadrà  
il clero più nei parrochi  
propaganda non fa  
perchè l'avversario troverà

Cari cattolichi signor clericali  
smettetela di dire falsità  
perchè altrimenti  
la cosa va male e finirà  
che nessuno vi salverà

Il partito democristiano

ha formato una cricca  
con la chiesa e il vaticano  
viene a parlar di religione  
che ti vogliono alludere  
questo pugno di buffone

Mia cara non m'alludi più  
con le chiacchiere che mi vieni  
a raccontare di Gesù  
vai lavorare in fattoria  
che lo Stato ti paga  
ti scorderai la sagrestia

## Ha detto De Gasperi a tutti i divoti

di De Marco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti>

Ha detto De Gàsperè a tutti i divoti  
dàtemi u voto e non ci pinzate.  
Lu voto chi vua mi date  
lu paradiso vi l'accattate.  
Vi l'accattate ppe vitam aeternam  
jennu raminghi ccu na linterna.

A ppe dispietto dei comunisti  
chi vonno a morte dei capitalisti.  
I capitalisti nui a ci vulemo  
si no a sso munnu cume suffremo?  
'Bbiato chi soffre, a dissi Piu,  
di fare soffrire ci pienzo io.

Vi fazzu fare na cura sto vierno  
ma se murite nun gghiate a lu infierno.  
A lu infierno arrasusia.  
meglio murire di checchisia.  
Di checchisia nun mora a nissuno  
supa na lunga cura e dijuno.

Co'u dijunare sun fatti li santi  
no co 'u mangiari brutt'ignorante  
brutte ignorante ch' 'un capisciti  
chi mi parrati quannu 'un sapete.  
Quannu 'un sapete chillu chi fazzu

m'avete a dire ca signu pazzu.

Nun signu pazzu né testa di rapa  
ca pazzu è chillu chi volu lu papa.  
Lu papa ha ditto pòari pizzienti  
salvaci l'anima e tìraci i dienti.  
Tìraci i dienti ppe non mangiari  
tappaci 'a vucca ppe non fumà.

Io né li dienti l'aiu tirate  
e né la vucca m'aiu tappatu.  
Mi l'aiu lassata ppi cc'incantà  
avanzi di ziti ppe 'unn'accattà  
ppe 'unn'accattare nemmenu na sarda  
ppe penitenza rrobba si guarda.

Quannu si guarda c'è l'abbundanza  
ca pu sperare e t'inchi la panza.  
T'inchi la panza asciutta  
si ti lamienti ssi farabuttu.  
Si farabuttu senza cuscienza  
a nnomu du papa ti bbenedicu.

Ti bbenedicu gran populuni  
ca si legatu ccu su curdunu.  
Sii cristiane e statti cuntientu  
ti salvi l'anima e campi di viento.

# Hasta siempre comandante

(1965)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hasta-siempre-comandante>

Aprendimos a quererte  
desde la historica altura  
donde el sol de tu bravura  
le puso cerco a la muerte.

Aqui se queda la clara,  
la entrañable transparencia  
de tu querida presencia,  
comandante Che Guevara.

Tu mano gloriosa y fuerte  
sobre la historia dispara,  
cuando todo Santa Clara  
se despierta para verte.

Aqui ...

Vienes quemando la brisa

con soles de primavera  
para plantar la bandera  
con la luz de tu sonrisa.

Aqui ...

Tu amor revolucionario  
te conduce a nueva empresa,  
donde esperan la firmeza  
de tu brazo libertario.

Aqui ...

Seguiremos adelante  
como junto a ti seguimos  
y con Fidel te decimos:  
"Hasta siempre, Comandante!"

Aqui ...

## Informazioni

Scritta alla vigilia della partenza di Ernesto Che Guevara per la Bolivia

## I girasoli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-girasoli>

La Comune è una vite rigogliosa,  
i suoi membri i frutti succosi:  
come la pianta e il frutto uniti,  
crescono la Comune e i suoi membri.  
Robusto il ceppo, sana la pianta,  
dolci e dorati pendono i grappoli.

Essa unisce le nostre famiglie,  
comune è il raccolto per cui lavoriamo;  
l'unione significa la forza,  
il raccolto dipende dal nostro sudore.  
La prosperità viene dal lavoro di tutti,  
esultano i membri della Comune popolare.

La Comune è un sole rosso,  
ogni membro un girasole:  
questi fiori sono rivolti verso il sole,  
questi fiori più di macine son grossi.  
Sfideremo il vento, sfideremo la pioggia,  
ma la Comune non la lasceremo.

Questo sole ci scalda la casa,  
esso unisce le nostre famiglie;  
noi amiamo la nostra Comune,  
noi seguiamo il nostro Partito;  
sbocciato è il fiore della rivoluzione  
dal fondo dei nostri cuori.

### Informazioni

Dall' EP:

L'Oriente è rosso 1949-1966 Canti della Rivoluzione cinese e della Repubblica Popolare  
Cori popolari di Pechino - a cura di M. L. Straniero

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# I just want to sing your name

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-just-want-sing-your-name>

Oh Sacco Sacco, Oh Nicola Sacco Oh Sacco  
Sacco

I just want to sing your name.

Sacco Sacco Sacco Sacco Sacco, Oh Sacco,  
Nicola Sacco Sacco

I just want to sing your name.

Oh Rosie Rosie Oh Miz Rosie Sacco Oh Rosie  
Rosie

I just want to sing your name.

I never did see you see you I never did get  
you see you

I just heard your story story

And I just want to sing your name.

Hey hey Bart Vanzetti Hey hey Bart Vanzetti

You made speeches for the workers workers

Well I just want to sing your name.

Hey judge Webster Thayer

Ho ho judge Webster Thayer

Hey hey old judge Webster Thayer

I don't want to sing your name.

Bart Vanzetti and Nicola Sacco

Bart Vanzetti and Nicola Sacco

Come here looking for the land of freedom

I just want to sing your name.

Vanzetti sold fish around the Plymouth Harbor

Sacco was a shoe factory's best shoe-cutter

all of my sons and all of my daughters

they're gonna help me sing your name.

Oh Sacco Sacco Hey Bart Vanzetti

Your wife and kids and all your family

I just want to sing your name.

Oh Sacco Vanzetti Hey Sacco Vanzetti

Hey Nicola Sacco, Bart Vanzetti

I just want to sing your name.

Oh oh oh ho ho ho

Yes yes yes yes yes yes

Yes yes yes yes yes yes

Well I just want to sing your name.

# I leventis

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: greco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-leventis>

San don aitó phteroúgaye  
sti stráta  
ton gamarón'i yitoniá  
sta parathýria  
me hamilá ta mávra tou ta mátia  
levéndis erovólaye.  
Sta mátia tou éna sýnepho  
mes sti kardhiá tou sídhero.  
Kylái to éma, sképase ton ílio  
ke o háros erovólaye.

Sphaloún da mátia ke i kardhiés  
sphaloún da parathýria  
metá hymái o hárondas kavála  
ke kínos hamoyélaye.  
Pios katevéni símera ston Adhi?  
Pios kouvendiáz'i yitoniá ke  
anandariázi?  
Yiatí vouvénonde vouná ke kámbi?  
Levéndis erovólaye.

## Informazioni

Una canzone popolare sull'assassinio di Sotiris Petoulas; fu intonata dalla folla durante i suoi funerali. Porta come sottotitolo *Leventis erovolaye* infatti la canzone è in forma di λεβενταρι ("levendarià", o "canto eroico"), antico componimento in onore degli eroi caduti che affonda le sue radici nell'Ellade medievale più profonda. Il termine Λεβεντης decretato a Sotiris Petoulas deriva, attraverso il turco levend, dal veneziano antico leventi nel senso di "pirati del Levante" (Riccardo Venturi)

La trascrizione di massima in caratteri latini basata sull'effettiva pronuncia è a cura di Riccardo Venturi



# I patti coloniali

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-patti-colonici>

Contadino:

È finita la cuccagna  
caro signor padrone  
hai visto la figura  
che hai fatto all'elezione;  
hai fatto quarantanove  
invece del cinquantun  
così dentro la trappola  
non c'è entrato nessun

Padrone:

Di queste cose, o contadino,  
non ti devi interessare  
soltanto il podere  
tu devi lavorare  
lo devi coltivare  
con tenacia a passion  
così alla fin dell'anno  
io incasso dei milion

Contadino:

E con le sue pretese  
d'incassar molti quatrini  
e far lavorà forte  
noi poveri contadini  
non ci fa mai i conti  
per non darci i denar  
e i patti coloniali  
da cent'anni son da far

Padrone:

Tu caro contadino  
sei troppo prepotente  
parlare in questo modo  
tu non capisci niente  
ti ho motorizzato  
per meno faticar  
hai la moto e l'automobile  
e continui a brontolar.

Contadino:

È giusto signor padrone  
che anche noi lavoratori  
possiamo i comodi  
che avete voi signori;  
presto verrà quel giorno  
saremo tutti ugual

non ci sarà padroni  
e tutti quanti a lavorar

Padrone:

Magari fosse vero  
divenire tutti uguali  
lavorare per lo Stato  
e abolire i capitali,  
sotto la disciplina,  
la miseria e povertà  
ti pentiresti presto  
uomo senza libertà

Contadino:

Sono tutte fandonie,  
quel che lei racconta adesso  
noi siamo per il lavoro,  
per il vero progresso;  
se retta a voi signori  
ancora si darà  
si manerà cipolla,  
saraga e baccalà

Padrone:

Ora tu ti lamenti  
che il brodo è troppo grasso  
hai uova, latte e galline  
e n bel maiale grasso,  
la serva e il servitore  
ed anche il boar  
sul povero padrone  
continui a grattar

Contadino:

Basta signor padrone,  
lei ha parlato troppo  
ci rivedremo alle elezioni  
del novecentosettantotto  
la vittoria del lavoro  
certo non mancherà  
la vera uguaglianza  
allora si vedrà

insieme:

La vittoria del lavoro  
certo non mancherà  
la vera uguaglianza  
allora si vedrà

## Informazioni

Di autore ignoto. Versione dei Fratelli Marsella di Velletri. Registrazione dal vivo 1976 di Corrado Lampe e Pietro

Lolletti. Gli esecutori hanno dichiarato di averla appresa in occasione di feste o altre iniziative di partito. La canzone risale al periodo della "legge truffa" (1953). Evidentemente nell'ultima strofa l'anno delle elezioni incombenti è stato modificato al momento. (Corrado Lampe)

# If nothing happens

(1951)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/if-nothing-happens>

If nothing happens  
they will electrocute us  
right after midnight  
therefore here I am  
right with you  
with love and with open heart,  
as I was yesterday  
Don't cry Dante  
for many many tears  
have been wasted  
as yours mothers tears  
have already wasted  
for seven years  
and never did any good  
So, son, instead of crying  
be strong, be brave  
so as to be able  
to comfort your mother  
And when you want  
to distract her  
from the discouraging soulness  
take her for a long walk  
in the quiet countryside  
gathering flowers  
here and there  
And resting under  
the shade of trees

beside the music of the water  
the peacefulness of nature,  
she will enjoy it very much  
as you will surely too  
But son, you must remember:  
don't use all yourself  
but down yourself  
just one step  
to help the weak ones at your side.  
The weaker ones,  
that cry for help,  
they are yours friends,  
the persecuted and the victims,  
they are the comrades that fights  
friends of yours and mine,  
Yes, and sometimes fall.  
Just as your father,  
your father and Bartolo  
have fallen  
have fought and fell  
yesterday  
for the conquest of the joy  
of freedom for all  
In the struggle of life you'll find  
you'll find more love  
And in the struggle  
you will be loved also.

## Informazioni

Testo dell'ultima lettera di Nicola Sacco al figlio Dante (22 agosto 1927) - traduz. in inglese di anonimo - musica di Pete Seeger

## Il canto degli italioti

(1964)

di Dario Fo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-degli-italiotti>

Siam felici, siam contenti  
del cervello che teniamo  
abbiam l'elica che ci obbliga  
ad andar sempre col vento.  
Se ci dicono: quello ruba,  
quello truffa, quello frega,  
noi alziamo la spalluccia  
e da idioti sorridiam.  
Perchè siamo gli italioti,  
razza antica indo-fenicia  
Siam felici, siam contenti  
del cervello che teniamo  
anche voi dovrete farlo  
trapanatevi il cervello  
e mettetevi anche un'elica

per andar sempre col vento.  
Trapaniamoci festanti,  
riduciamoci il cervello  
e così sarà più bello,  
non avremo da pensar  
Se diranno: quello ruba,  
quello truffa, quello frega,  
gli daremo i nostri voti,  
tutta quanta la fiducia  
e saremo tutti italioti,  
un po' ottusi di cervel.  
Su sbrigatevi, curatevi,  
anche voi fate così  
anche voi fate così ....

### Informazioni

Dallo spettacolo "Settimo: ruba un po' meno", 1964.

## Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo  
o se l'abbia trasportato una cicogna,  
ma per lui sarebbe stata una vergogna  
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali  
lo poterono allattare da neonato  
perché, certo, non avrebbe mai succhiato  
qualche cosa che non fosse il biberon.

Era un tutore  
della pubblica morale  
che vede il male  
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi  
vide un giorno per la strada, con orrore,  
due formiche che facevano all'amore  
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,  
non soffersse né di crisi né di dramma:  
gli bastava la sottana della mamma  
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso  
nell'età che l'altra gente, anche se austera,  
legge almeno già Il Corriere della sera  
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni  
e divenne, nel frattempo, un vero mago  
a far nodi d'ogni specie con lo spago  
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.

Mise un giorno un bell'annuncio su un  
giornale:  
« Illibato, con ingente patrimonio  
relazionerebbe scopo matrimonio  
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina  
religiosa, possidente e molto brutta,  
ma la signorina ce la mise tutta  
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare  
l'esperienza di quell'unico atto impuro  
e a promettere a se stesso che in futuro  
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico  
intraprese una carriera di successo:  
dàgli e dàgli a far la guerra contro il sesso  
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale  
che vede il male  
anche dove non ce n'è.

## Il diciotto aprile

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-diciotto-aprile>

Il diciotto aprile  
a votare noi andrem  
per il Fronte uniti  
tutti quanti voterem  
e se c'è qualcuno  
che capito ancor non ha  
ancor non ha  
guardi al due giugno  
che qualche cosa

lui capirà.

Senza pane senza paga senza lavoro  
viven oggi gli operai in quantità  
manganello sfollagente la prigione  
sono i doni che De Gasperi ci dà.

Il diciotto aprile...

### Informazioni

Canzone sulle elezioni politiche del 1948, vinte dalla Democrazia Cristiana contro il *Fronte popolare* delle sinistre.

## Il disertore

(1954)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore>

In piena facoltà  
egregio Presidente  
le scrivo la presente  
che spero leggerà  
  la cartolina qui  
  mi dice terra terra  
  di andare a far la guerra  
  quest'altro lunedì

Ma io non sono qui  
egregio Presidente  
per ammazzar la gente  
più o meno com me  
  io non ce l'ho con lei  
  sia detto per inciso  
  ma sento che ho deciso  
  e che deserterò

Ho avuto solo guai  
da quando sono nato  
e i figli che ho allevato  
han pianto insieme a me  
  mia mamma e mio papà  
  ormai son sotto terra  
  e a loro della guerra  
  non gliene frega più

Quand'ero in prigionia  
qualcuno mi ha rubato  
la moglie il mio passato  
la mia migliore età  
  domani mi alzerò  
  e chiuderò la porta  
  sulla stagione morta  
  e m'incamminerò

Vivrò di carità  
per strade di campagna  
d'Alsazia e di Bretagna  
e a tutti griderò  
  di non partire più  
  e di non obbedire  
  uccidere e morire  
  per non importa chi  
Per cui se servirà  
del sangue ad ogni costo  
andate a dare il vostro  
se vi diventerà  
  e dica pure ai suoi  
se vengono a cercarmi  
che possono spararmi  
io armi non ne ho.

### Informazioni

Canzone di Boris Vian e Harold Berg. La traduzione è di Giorgio Calabrese, con lievi modifiche. Tradotta in tutte le lingue del mondo è diventata la canzone simbolo dei Refusnik israeliani.

## Il dodici dicembre a mattina

(1953)

di Dante Bartolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina>

Il dodici dicembre a mattina  
Brutta sorpresa la nostra famiglia  
Piange la mamma, la sposa e la figlia  
Che più nessuno gli porta i denar.

Settecento famiglie affamate  
Abbandonate nel cuor dell'inverno  
Questo regalo ci ha fatto il governo  
I bisognosi ha voluto colpir.

Tutti uniti, uniti sul posto  
Con la speranza riprender lavoro  
Noi vinceremo con questo decoro  
La Cgil ci ha detto così.

Non ci piega la Terni e il governo  
Con la minestra e un tozzo di pane  
Sopporteremo la vita da cane  
Finchè un giorno riavremo il lavor.

Il sette giugno andremo a votare  
Le settecento famiglie affamate

Le urne tutte saranno affollate  
Per condannare chi ha tolto il lavor.

Hanno ammazzato Luigi Trastulli  
Lavoratore giovane e forte  
Nel fior degli anni ha trovato la morte  
Ma non è morto il grande ideal.

Maria Margotti e Giuditta Lovato  
Furono uccisi dai stessi assassini  
I seguaci del fu Mussolini  
Di chi lavora non hanno pietà.

Finchè avremo una stilla di sangue  
Non cederemo il passo in avanti  
Fermiamo il piede di questi birbanti  
Che ci hanno dato miseria e dolor.

Il socialismo è la nostra speranza  
Di chi lavora è questa la storia  
Non è lontano la grande vittoria  
Lavoratori avanti così.

### Informazioni

Sull'aria di "Addio padre", il canto racconta dei licenziamenti di massa avvenuti nel 1953 alle Acciaierie di Terni. Nella memoria e nella canzone, tali eventi si intrecciano con la morte del giovane operaio Luigi Trastulli, ucciso dalla polizia il 17 marzo 1949 nel corso di una manifestazione contro l'adesione dell'Italia alla Nato, e sono ricordati i nomi della mondina Maria Margotti e di Giuditta Lovato, uccise dalla celere durante manifestazioni di piazza nel 1949.



## Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

C'era una volta un soldato  
un piccolo soldato del nostro paese  
mandato alla guerra sul fronte albanese  
con tanta paura addosso.

La fidanzata quel giorno,  
che lui saliva sulla tradotta a vapore,  
gli annodò al collo, in pegno d'amore,  
un gran fazzoletto rosso.

Per darsi un po' di speranza  
fu cura di quel piccolo bravo soldato  
tener sempre quel fazzoletto annodato  
sull'uniforme d'ordinanza

Era più prezioso quel fazzoletto,  
delle scarpe rotte o del moschetto  
e valeva tutto intero il romano impero!

Ma quel colore violento  
che non era per niente regolamentare  
lo fece in principio un po' tribolare  
per via del regolamento.

Poi quando col 91  
aveva da mirare e schiacciare il grilletto  
lui stava a guardare il suo fazzoletto  
e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto  
a metter dentro i lamponi e le more  
ma non si sporcò perchè i frutti del bosco  
avevano un equal colore.

E se qualche volta fasciò un ferito  
il suo fazzoletto restò pulito  
perchè il sangue, è naturale, ha un colore  
eguale!

Il fazzoletto sbiadì  
per il sole ed il sudore di tanta fatica  
e si colorò di mirtilli, di more,  
del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso  
un giorno ben diverso dai giorni passati  
in cui quel soldato con gli altri soldati  
capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni  
di lavoro, degli anni felici  
per fare la guerra alla povera gente  
per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori  
a degli operai, a dei pastori  
senza avere proprio niente contro quella  
gente!

Ed il soldato partì  
tutto solo e senza fretta portandosi addosso  
la vecchia divisa, la vecchia gavetta  
ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole  
dai monti e giù dai prati, a rotta di collo,  
gli vennero incontro degli uomini armati  
con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso  
era rosso come quello del bravo soldato  
ma in più c'era sopra un falce e un martello  
chissà in che modo ricamato!

Ogni contadino e muratore  
ogni operaio e ogni pastore  
di quel fazzoletto si era fatta una  
bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci  
come si conviene ai poveracci  
che han deciso, per protesta, con la  
propria testa

Che han deciso che in fondo  
su tutti i paralleli ed i meridiani  
la povera gente di tutto 'sto mondo  
è fatta di paesani...  
di paesani...  
di paesani...

## Il Fronte Popolare

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte-popolare>

Le elezioni le preparò Scarpia  
per schiacciare il Fronte Popolar  
Viva il Ministro della Polizia  
che Mussolini volle superar

La calunnia non è un venticello  
quando vuole i rossi diffamar  
ma un ciclone un orrido flagello  
che solo i preti sanno scatenar

Preti e frati ladri e stampa gialla  
pescicani giunti da oltremar  
moribondi defunti a Santa Galla  
tutti contro il Fronte Popolar

Negator di Dio della famiglia  
distruttore della civiltà  
tali accuse dall'Alpe alla Sicilia  
son piovute sul Fronte Popolar

Han tiratofuori il Padre Eterno  
fame guerra e bombe a volontà  
han promesso le fiamme dell'infernoo  
a chi vota per Fronte Popolar

Ci han dipinti peggio di una peste  
che l'Italia vuole rovinar  
ci han promesso subito Trieste  
se non vince il Fronte Popolar

Non è ver che Cristo stia con voi  
traditori della libertà  
foste sempre gli aguzzini suoi  
ma lui sta col Fronte Popolar

Stretti intorno al Fronte Popolare  
per l'Italia noi si vincerà  
Viva sempre il Fronte Popolare  
Viva il fronte della libertà

### Informazioni

Sull'aria di "Fischia il vento".

Il "Fronte Popolare" era la coalizione delle sinistre che partecipò alle elezioni del 18 aprile del 1948, quando vinse la Democrazia Cristiana.

## Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Son nato maschio al duecento per cento  
sono fornito di un grande talento  
tutte le donne a cui faccio la corte  
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore  
nell'arte nobile di far l'amore  
e le mie leggi teoriche e pratiche  
son più precise di molte grammatiche  
Poichè sottratte alla rozza esperienza  
si son portate al livello di scienza

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto  
che provi andando a letto  
con una che ci sta  
L'amore è soprattutto  
l'orgoglio ed il prestigio  
di chi sa d'esser ligio  
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione  
di sviluppare la mia vocazione  
contro il giudizio piuttosto antiquato  
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose  
con delle donne non molto virtuose  
ma mi convinsi che era umiliante  
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano  
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista  
di usare il mito del maschio fascista  
duci, gerarchi milizie ufficiali  
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo  
mi fu permesso di entrar nel gran mondo  
e proseguire i miei studi pratici  
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano  
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...  
Dopo la guerra di liberazione  
per evitare di andare in prigione  
ebbi l'idea, in fondo assai savia,  
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri  
ebbi da assolvere al grande dovere  
di dimostrar che la patria lontana  
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto  
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato  
tutto il mio merito fu addebitato  
ma in quel frattempo con leggi inaudite  
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione  
qualche altra forma di prostituzione  
trovai appoggi con mossa maestra  
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana  
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

# Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Ci sveglieremo un mattino  
diverso da tanti  
e sentiremo un silenzio  
mai prima ascoltato,  
spalancheremo finestre  
e persiane, esitanti,  
ci accorgeremo che il mondo,  
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella  
mattina è venuta,  
che porterà sulla terra  
una vita migliore,  
che il giorno prima si è chiuso,  
a nostra insaputa,  
un tempo triste che non  
rivedremo mai più.

Da quel mattino in poi  
sapremo finalmente  
che ciascuno di noi  
è uguale all'altra gente.

Ciascuno, tutt'a un tratto,  
sarà così capace  
di dirsi soddisfatto  
e vivercene in pace.

Sapremo tutti, da quella  
mattina in avanti,  
e penseremo lo stesso  
di noi e di tutti,  
d'essere, in fondo, degli ottimi  
stinchi di santi,  
e, nello stesso momento,  
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno  
che spinga la gente  
ad "obbedire, combattere e  
credere" in lui,  
e che prometta un Impero  
a chi fa l'obbediente  
ed un Inferno a chi, invece,

gli dice di no.

Così, d'allora in poi,  
non saremo più costretti  
a giocare agli eroi,  
ai reprobati e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno  
di oppressi e di oppressori,  
'sto mondo farà a meno  
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,  
boia e tiranni,  
saremo tutti un po' santi  
ed un po' peccatori;  
non ci sarà più, per molte  
migliaia di anni,  
gente che voglia atteggiarsi  
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati  
ed i generali,  
scompariranno scomuniche,  
preti e censori,  
diventeremo un pianeta  
di esseri uguali  
dove ciascuno ha rispetto  
degli altri e di sé.

Per essere beati,  
per vivere contenti,  
non saremo obbligati  
a sentirci potenti.

Saremo infine onesti  
senza essere scaltri,  
senza che si calpesti  
la libertà degli altri.

Quel giorno, non lontano,  
faremo un girotondo  
per le piazze del mondo,  
tenendoci per mano.

## Il giuramento

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giuramento>

Si fa presto a esclamare: "Lo giuro!"  
e a promettere sul proprio onore,  
petto in fuori, lo sguardo sicuro,  
e una mano appoggiata sul cuore.

Poi magari, la donna alla quale  
hai promesso un amore esclusivo  
ti fa becco, ed allor, bene o male,  
sei costretto a cambiar preventivo.

Ma spesso al Padreterno,  
ch'è molto previdente,  
di certi giuramenti  
non gliene importante nientem  
anche perchè tien conto  
che gli uomini più scaltri  
son soliti giurare  
sulla testa degli altri

Si fa presto a giurare davanti  
ai ministri ed alle autorità,  
di servirli, fedeli e festanti,  
con italica virilità.

Quando, dopo, ministri e governo  
si trasformano, ahimè in dittatori,  
puoi star certo che il Padreterno  
ti permette di sbatterli fuori.

In quanto al Padreterno,  
ch'è in fondo, un bravo amico,  
di certi giuramenti  
non gliene importa un fico,  
anche perchè tien conto  
che chi ti fa giurare  
lo fa per star sicuro,  
quando ti vuole fregar.

## Il lamento dei mendicanti

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-lamento-dei-mendicanti>

Facite l'alamosena a 'sti pezzente  
e quedde ca ce dete nui pigghieme  
quedde ca dete a nui vanne ch'li morte  
arrefreschete l'anema d'lu priatorie

Li poverette tutti ce l'anne dete  
li ricchi 'nc'anne avute dà nu stozze  
o Gesù Criste tu l' a fa' murì  
li ricchi lu pene a nnui nun 'nce l'anne dete

Lu sacche già è chiene nu ci li eme  
li figghi a nui ci aspettene c'anna a magnà  
li chene tirene verse la chesa nostra  
li figghi vonnu lu pene ann'a magnà

E sime arrivate a li mura nostra  
li figghi a nui ce venne a cumprentà  
ch'li mene dint' lu sacche pigghianu lu pene  
magnete figghi mia fino a quanno ve saziete.□

## Il nostro giorno

(1965)

di Giorgio Gaber

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-nostro-giorno>

Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.

Un garofano è spuntato d'un sol colpo fra le  
dita  
ma sicuro che sbadato oggi è maggio che ci  
invita  
ad unirci fino a sera per la nostra primavera  
forza amici in allegria questa nostra festa  
sia.

Un giorno per chi vive nel lavoro  
un giorno per chi spera nel futuro  
un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.

Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.

Via di corsa tutti in piazza tutti fuori ad  
applaudire  
c'è persin la mia ragazza sotto il sol  
dell'avvenire  
Le officine oggi son vuote dorme il tram nel  
capannone  
rosso maggio le tue note della strada son

padrone.

Un giorno per chi vive nel lavoro  
un giorno per chi spera nel futuro  
un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio

Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.

Questo giorno è tutti i giorni tutto l'anno  
vi è racchiuso  
primo maggio tu ritorni a dar forza a chi è  
deluso.  
Questa festa è una gran festa non ce l'hanno  
regalata  
su leviamo alta la testa noi l'abbiamo  
conquistata.

Un giorno per chi vive nel lavoro  
un giorno per chi spera nel futuro  
un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio

Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.  
Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.

## Il padrone del mondo

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-del-mondo>

Sono io  
il ciclista che passa per strada  
al mattino sul presto cantando  
mentre voi vi girate nel letto  
destati al penultimo sonno  
quel canto che non fate in tempo  
a sentirne la fine e si perde  
e non siete riusciti a capire  
se canto per gioia o per rabbia:

Io sono il padrone del mondo - ah - il  
padrone  
e basta che alzi una leva  
e vi spengo - ah - la luna.  
Ridò fuoco al sole buttandoci  
dentro - ah - il carbone,  
so leggere bene le stelle  
e c'è scritto - ahahah.□

Sono io  
il ciclista che grida correndo

alla donna che passa e non guarda:  
□"Bella bruna!" e le strappa un'occhiata  
che dura soltanto un secondo.  
Ma in quell'attimo è come essa fosse  
più mia che di tutti voi altri  
e continuo la strada inghiottendo  
aria gelida e canto tossendo:

Io sono il padrone del mondo..

Sono io  
che disturbo il riposo di voi  
che tenete in mano i comandi  
del potere o magari soltanto  
vi fate illusione di tenerli  
e vi dite: "Ma questa canzone  
è l'annuncio che non conteremo più niente  
od invece è qualcuno che vuol  
canzonare se stesso cantando?"

Io sono il padrone del mondo..



# Il padrone socialista

(1964)

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: lombardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-socialista>

El me partit el va al mercat  
(ogni tant en succed üna);  
al mercat della borghesia  
el cuntratta 'na pultruna.  
Porco can!  
L'è andà insema ai demucristian.

In di paes propria per questo  
ogni tant en succed üna:  
i se becca fra cumpagn,  
mamma mia che vergogna!  
Che cuion!  
Andà insema cui padron.

In della session del me paes,

n'è success üna propira büna:  
«Vòi la tessera del Pi Esse I  
perché el padron l'è socialista».  
Tal e qual  
El m'ha dit en manoval.

No, la tessera te la dümm mia,  
perché el partito socialista,  
anca se adess l'è là al governo,  
l'è el partit de chi laura.  
Cui padron  
se pos mia cullaborà,  
se pos mia cullaborà,  
se pos mia cullaborà.

## Informazioni

E' lo sfogo di un iscritto al PSI, in un momento politico (PSI nella maggioranza governativa) che produce disorientamento tra la base, che vuole ancora credere che il PSI sia il partito dei lavoratori.. La melodia deriva da una popolare filastrocca per bambini

# Il papà

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-papa>

< Ieri sono stato a un funerale  
era morta una gran signora  
amica di potenti e titolati  
che sono tutti dietro la sua bara.  
Loro piangono la borghesia  
ch'era amica della zia  
ch'era amica del papà.  
Ma chi era il papà? >

lui teneva una parrocchia  
sol coi soldi dei fedeli  
dell'amico podestà  
la perpetua ancora fresca  
si parlava di una tresca  
pien di soldi e riverito  
prima Cristo e poi Benito  
sono un prete fortunato

Il papà  
circa due decenni fa  
nella Spagna se ne stava  
per vedere il venticello  
venticello che tirava  
dopo un poco poi è tornato  
non gli è andata mica male  
lo chiamavan liberale  
gran patriota ed altruista

< ai cattolici è piaciuto il concordato >

Ed il nonno  
che potente antifascista  
voi pensate un comunista  
no monarchico convinto  
forse un poco troppo spinto  
non voleva americani  
non voleva nenache il re  
ma voleva la regina  
al governo dello stato

< il liberale si sa è antifascista >

E la zia  
anche lei mezza spagnola  
nel senso dell'Opus Dei  
la domenica mattina  
figli miei figli miei  
non vi vedo mai pregare  
quelle giovani italiane  
sono giovani e balzane  
e rispondon per le rime

< il monarchico è un uomo emancipato >

Il cugino  
del partito dell'azione  
divideva tutto il tempo  
tra il suo letto e l'Ucciardone  
quando poi cadde Benito  
scelse Nenni e il suo partito  
or lo vedo soddisfatto  
di vedere realizzato  
l'ideale socialista

< dei cattolici le critiche al regime >

E la mamma  
molto sveglia lei non era  
una donna casa e chiesa  
casa e chiesa e le sfilate  
delle donne dell'Impero  
maritate ma illibate  
-passa il Duce passa il duce  
metti fuori la bandiera  
metti fuori il gagliardetto-

< che come tutti sanno è il centrosinistra >

E su questi  
miserabili cretini  
il padrone sta contento  
non lavora e fa quattrini  
dello zero per cento  
per tenersele un po' cari  
fa l'aumento dei salari  
la migliore delle unioni  
simbiotica e perfetta

< libro e moschetto fascista perfetto >

E lo zio

< il padrone è buono se viene dalla  
gavetta >

## Informazioni

I primi 8 rigi, così come le frasi tra strofa e strofa, vanno detti, non cantati.

# Il povero Echileo

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-echileo>

Il povero Echileo  
è morto dopo tanto patire  
così gracile eppur così forte

Perchè ci vuole coraggio  
a respingere il prete  
Perchè ci vuole coraggio

a entrar nel cimitero  
senza benedizioni

Non c'era il prete  
ma dietro la sua bara  
c'era la bandiera della libertà

## Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Lo chiamavano il povero Elia  
un campione di nullatenente  
all'anagrafe sanno chi sia  
ma del resto nessuno sa niente

fin dal giorno che al mondo egli venne  
non si sa che mammella succhiò  
il suo padre era un certo N.N.  
chi sa mai come Elia non crepò

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva neppure poppare  
né giocare un bel gioco sul serio  
non potè fin da allora peccare  
né di gola né di desiderio

Non aveva una faccia da furbo  
e nessuno si volle fidare  
a pigliarsi l'ingrato disturbo  
d'insegnargli a che serve rubare

non fu mai molestato da un cane  
nessun colpo su lui fu sparato  
Questo è vero, moriva di fame  
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento  
né i pollastri degli altri e così  
anche al settimo comandamento  
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,  
che di solito son generose  
si curavan men che di un cane  
delle sue prestazioni amorse

ma l'Elia anche senza l'amore  
non sentì né provo delusione  
ne si appese dal grande dolore  
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato  
dell'amor non sentì la mancanza  
e per questo non fece peccato  
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato  
a nessuno potè far del male  
Perché di diserzione accusato  
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione  
- Così almeno la storia ci dice, -  
solo un tale da dentro il plotone  
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte  
non avrà certo fatto buon viso  
proprio quando gli dava la sorte  
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato  
non avrà da temere l'inferno  
non aveva mai fatto peccato  
lo terrà ben con sé il Padreterno

## Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo>

Tutto quanto ha un'etichetta  
con un prezzo di mercato;  
tutto quanto è lì che aspetta  
solo d'essere comprato.

C'era un mondo tutto nostro  
destinato a tutti quanti  
ed adesso lo dobbiamo  
comperare dai mercanti.

Ci han rubato tutto il mondo  
ch'era nostro di diritto  
per rivendercelo  
e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore  
da chi l'ha ridotto in pezzi:  
nessun pezzo ha più valore  
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;  
l'eguaglianza è andata in fumo,  
ci han persuasi a ricomprarla  
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza  
per rivendercela adesso  
sotto forma  
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare  
qualcheduno che gli crede  
non per quello che sa fare  
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco  
i cervelli ed anche i cuori  
ci han persuasi a stare al gioco  
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto  
di acquistare i loro doni  
concedendoci uno sconto  
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo  
siamo noi che lo facciamo  
ogni giorno dando fondo  
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato  
per produrre il mondo tutto  
ci permette di comprarne  
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi  
riponiamolo da un canto  
chè non merita  
il più piccolo rimpianto  
e che il mondo  
torni nostro tutto quanto.

## Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

La mia povera chitarra  
ha subito un incidente  
l'altro giorno fu rapita  
da un ignoto malvivente  
era una chitarra vecchia,  
senza classe, un po' ridicola  
non aveva sangue illustre  
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione  
che me l'han portata via  
e no ho neppur pensato  
d'avvertir la polizia  
perchè so che alla questura  
era in fondo un po' mal vista  
l'han schedata sotto il nome  
di "chitarra comunista"

Cantava senza paura  
dei versi un poco insolenti  
in barba alla censura,  
contro i padroni e i potenti  
era alle volte estremista,  
e la sua grande ambizione  
era di accompagnare la musica  
della rivoluzione

La chitarra ripulita  
ben lavata ed elegante  
sarà spinta a far la parte  
di chitarra benpensante  
per seguire la corrente,  
per salvarsi un po' la faccia  
d'ora in poi dovrà evitare  
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare  
ma so già che il rapitore  
porterà la mia chitarra  
sulla via del disonore

prostituta e svergognata  
un bel dì la sentiremo  
a suonar sui marciapiedi  
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,  
senza badare agli offesi  
anche argomenti d'amore,  
ma senza far sottointesi  
Si era una coppia ideale,  
c'era una splendida intesa  
si stava insieme anche se non  
eravamo sposati in chiesa  
Non mi han detto fino ad ora  
qual'è il prezzo del riscatto  
ma ci sono altre maniere  
per far ben fruttare un ratto  
per esempio legalmente  
non c'è manco un codicillo  
che consideri reato  
lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra  
a sedurre gli italiani  
miagolando e dando baci  
su dei ritmi afro-cubani  
prenderanno loro i soldi  
ed a mo' di conclusione  
la faranno anche cantare  
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta  
era chitarra d'onore  
non si sarebbe venduta  
neppure per un milione  
poichè era molto espansiva  
non era certo illibata  
ma concedeva i propri favori  
soltanto se innamorata  
ma concedeva i propri favori  
soltanto se innamorata...

## **Il suo nome era**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-suo-nome-era>

Il suo nome era  
Gesù Bambino

ma lo chiamavan drago  
gli amici del cenacolino  
dicevan ch'era un mago

### **Informazioni**

Probabile seguito:

trent'anni, biondo con la barba  
girava in israele;  
per amico aveva Barabba  
mangiava pane e fiele

## Il tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo>

In una vecchia casa,  
piena di cianfrusaglie,  
di storici cimeli,  
pezzi autentici ed anticaglie,  
c'era una volta un tarlo,  
di discendenza nobile,  
che cominciò a mangiare  
un vecchio mobile.

Avanzare con i denti  
per avere da mangiare  
e mangiare a due palmenti  
per avanzare.

Il proverbio che il lavoro  
ti nobilita, nel farlo,  
non riguarda solo l'uomo,  
ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,  
grazie alla sua ambizione,  
riuscì ad accelerare  
il proprio ritmo di produzione:  
andando sempre avanti,  
senza voltarsi indietro,  
riuscì così a avanzare  
di qualche metro.

Farsi strada con i denti  
per mangiare, mal che vada,  
e mangiare a due palmenti  
per farsi strada.  
Quel che resta dietro a noi  
non importa che si perda:  
ci si accorge, prima o poi,  
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,  
assunse poi, per via,  
un certo personale,  
con contratto di mezzadria:

di quel che era scavato,  
grazie al lavoro altrui,  
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare  
qualche piccolo boccone,  
che dia forza di scavare  
per il padrone.  
L'altra parte del raccolto  
ch'è mangiato dal signore  
prende il nome di "maltolto"  
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,  
venne la concorrenza  
da parte d'altri tarli,  
colla stessa intraprendenza:  
il tarlo proprietario  
ristrutturò i salari  
e organizzò dei turni  
straordinari.

Lavorare a perdifiato,  
accorciare ancora i tempi,  
perché aumenti il fatturato  
e i dividendi.  
Ci si accorse poi ch'è bene,  
anziché restare soli,  
far d'accordo, tutti insieme,  
dei monopoli.

Si sa com'è la vita:  
ormai giunto al traguardo,  
per i trascorsi affanni  
il nostro tarlo crepò d'infarto.  
Sulla sua tomba è scritto:

PER L'IDEALE NOBILE  
DI DIVORARSI TUTTO QUANTO UN MOBILE  
CHIARO MONITO PER I POSTERI  
QUESTO TARLO VISSSE E MORI'.



# Il trenino che parte e va

(1948)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-trenino-che-parte-e-va>

Ecco i' trenino che parte e va  
a San Giovanni deve porta'.  
Donne dei minatori  
fiere nei loro cuori  
che tutti i giorni debban lotta'  
per un pezzo di pan.

Bada governo bada, l'è tinta male,  
si chiede solamente di lavorare.  
Basta con le promesse fatte da Togni,  
si chiede pane e te non ti vergogni.  
Negare pane poi 'un è da cristiani,  
per voi si mangerebbe sempre domani.

## Informazioni

San Giovanni = San Giovanni Valdarno;

Togni = Giuseppe Togni, Ministro dell'Industria nel 1948.

Le mogli dei minatori si recavano quotidianamente in treno a questuare, a causa della grande miseria in cui versavano le famiglie nel dopoguerra.

# Il ventitré di Marzo a San Severo

(1950)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: carcere, lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ventitre-di-marzo-san-severo>

Il ventitré di marzo  
Successe'n'arruina pe'ddu belle San Sevjire  
Nnand'a la Cammera del lavoro  
Vulevene eccide a li lavoratour'

U commessarie Fratelle  
Ne pers'li cerevelle andù'rriga'li femenelle  
Aevane deic'come diceve jsse  
Pe''rrista'li comunist'

Allegghete è jut'a Rouma  
Purtete i connutete de li  
povere carcirete  
Ha pigghiete la parola  
Cacciate four'li lavoratour'

Ha pigghiete la parola  
L'aveite misse jind'pe'pane e labour' .

## Informazioni

Scritto dalle donne di San Severo carcerate a Lucera dopo i fatti del 23 marzo 1950.

Il 23 marzo 1950 i lavoratori di San Severo, all'indomani di uno sciopero generale, insorsero contro le forze di polizia, innalzando barricate e assaltando le armerie e la sede del MSI. Gli scontri causarono un morto e circa quaranta feriti tra civili e militari, e l'esercito occupò coi carri armati le principali vie della città. Nei giorni seguenti, coll'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, furono arrestate centoottantaquattro persone, assolte e rilasciate dopo il processo, un anno dopo.

[Fonte](#)

## Il vestito di Rossini

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini>

"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".  
"Ripeti ancora, non ho capito".  
"Sono Rossini, iscritto al partito,  
sor commissario, mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito,  
non mi costringere a farti del male,  
tu sai benissimo, conosco dei mezzi  
che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi  
sono due ore che li sopporto  
e se volete vedermi morto  
continuate pure così".

Aveva solo un vestito da festa,  
se lo metteva alle grandi occasioni;  
a lui gli dissero: domani ai padroni  
gliela faremo, faremo pagar.

E l'indomani, quando era già l'alba,  
apri l'armadio e il vestito si mise,  
guardo allo specchio e la faccia sorrise,  
guardo allo specchio e si disse di sì.

E andò alla fabbrica ed erano in mille,  
tutti gridavano l'odio e il furore;  
forse Giovanna il vestito vedeva  
in quella folla fra tanto colore.

"Ti han visto tutti, tu sei finito,  
c'è anche del sangue sul tuo vestito:  
quei cinque uomini che sono morti  
sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete  
quali che sono i veri assassini,  
quelli al servizio degli aguzzini  
che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito  
è solo il sangue degli innocenti  
che protestavano perchè fra i denti  
solo ingiustizia hanno ingoiato".

Aveva solo un vestito da festa,  
se lo metteva alle grandi occasioni;  
a lui gli dissero: domani ai padroni  
gliela faremo, faremo pagar.

Ma l'hanno visto con un sasso in mano  
che difendeva un ragazzo già morto,  
ma quel che conta è che a uno di loro  
un sampietrino la testa sfasciò.

Ed ha scontato vent'anni in prigione  
perchè un gendarme s'è rotto la testa;  
ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione,  
chissà se ha visto il vestito da festa  
ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione,  
chissà se ha visto il vestito da festa.

# Illu Vietnam nostri compagni (Ballo tondo del Vietnam)

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/illu-vietnam-nostri-compagni-ballo-tondo-del-vietnam>

Illu Vietnam nostri compagni  
so luttenni si onni libarà  
so luttenni si onni libarà  
so ispaldiziati illi compagni  
so ispaldiziati illi compagni  
chi lu riccu vo sempri duminà.  
Ma lu tempo cusì non può andà  
pouro ancora voli i so gadagni

pouro ancora voli i so gadagni.  
Oggi lu tempo è vinenti cusì  
oggi lu tempo è vinenti cusì  
hann'à lottà però hanno a vinzi.  
Oggi lu tempo è vinenti cusì  
hann'à lottà però hanno a vinzi  
hann'à lottà però hanno a vinzi.

## Informazioni

Parole improvvisate dal Coro del Galletto di Gallura di Aggius, Sassari. Reg. di M. L. Straniero, Milano, 1966.

# Inno dei teppisti

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-teppisti>

E ci chiamano teppisti  
e ci dicon provocatori  
ma noi siam lavoratori  
che Togliatti non amiam.

Non vogliamo il centro-sinistra  
preferiamo l'idea socialista

alle tresche con i preti  
col governo e il capital.

Su compagni in fitta schiera  
innalziamo le barricate  
e leviamo la bandiera  
quella rossa del lavor.

## Informazioni

Cantata a Torino, sull'aria dell'*Inno dei lavoratori*, dopo i "fatti di piazza Statuto". La prima e la terza strofa di questo canto si rifanno nel testo ad *Amore ribelle* di Pietro Gori

# Inno della gioventù della pace

(1950)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-gioventu-della-pace>

Sulle voci di guerra  
sorge il canto dell'umanità  
chiama tutta la terra  
a quest'inno di fraternità  
Giovinezza del mondo  
il tuo coro fecondo  
si leva unito  
echeggia ardito  
domanda libertà

Questa nostra voce non si spegnerà  
durerà  
crescerà  
le menzogne non ci tradiranno più  
gioventù gioventù

LA libertà sull'oscuro mondo brillerà

Questa nostra,,,

Apriremo le porte  
al cammino della civiltà  
vinceremo la morte  
e perenne la pace sarà  
Giovinezza del mondo  
il tuo coro fecondo  
si leva unito  
echeggia ardito  
domanda libertà

Questa nostra...

## Informazioni

Sull'aria di un motivo sovietico.

Inno pacifista dell'Associazione Pionieri d'Italia (i boy-scout rossi...)

Questo inno è presente in un canzoniere della FGCI di Reggio E. in mio possesso; il titolo riportato è "Gioventù nel mondo" ed era l'Inno della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica. In un altro canzoniere (FGCI catanese) il titolo riportato è Inno della gioventù per la pace. Ambedue riportano al 3° rigo 1^ strofa 'freme' invece di 'chiama'. Nel Deposito questo inno è riportato due volte con titolo lievemente differente, ma è lo stesso. ( Ciccio )

# Inno della Repubblica

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-repubblica>

Fratelli tutti uniti  
facciamo l'Italia nuova  
c'hanno rimasti nudi  
tutti traditori.  
Dobbiamo distruggere  
tutte le radici  
rimaniamo amici  
con tutte le nazioni.

Evvivo la Repubblica dei lavoratori  
Evvivo la Repubblica della libertà

E la Repubblica è bella  
non va trovando guerra  
vuole la libertà  
tutti dobbiamo lavorare.  
Chi sono i cristiani?  
siamo noi lavoratori  
dalla mattina alla sera  
buttiamo il sudore.

Evvivo la Repubblica dei lavoratori  
Evvivo la Repubblica della libertà

## Inquilino e padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inquilino-e-padrone>

Padrone:

Mio caro inquilino  
io te lo voglio dire  
fai un chiasso d'inferno  
che non si può dormire  
tra te la moglie e i figli  
fate na confusion  
che sembra una fiera  
con tutti i baraccon

Inquilino:

Lei parla in questo modo  
perché non ha bambini  
pensi agli affari suoi  
e rispetti gli inquilini  
io sono in casa mia  
e fo come mi par  
piuttosto lei la smetta  
l'affitto aumentar

Padrone:

Hai un bel coraggio  
in quel modo di parlare  
oltre che a pigliar poco  
hai due anni da pagare  
con quello che guadagno  
dai miei inquilini  
avrei fatto la fine  
del conte Ugolini

Inquilino:

Lei prima della guerra a

veva un casamento  
aveva progettato  
di far lo sventramento  
con i danni di guerra  
e la ricostruzion  
a spese dello Stato  
si ha fatto un palazzon.

Padrone:

Attento come parli  
e non dir cose da matto  
perché ci metto poco  
a darti anche lo sfratto  
se cambierai di casa  
per te saranno guai  
se pagherai l'affitto  
non so se mangerai

Inquilino:

Invece di cambiar casa  
cambiassi la fazione  
si un giorno arrivasse  
la legge di baffone  
finirebbe la cuccagna  
caro signor padron  
tu prega giorno e notte  
che non cambia la stagion

insieme:

Finirebbe la cuccagna  
caro signor padron  
tu prega giorno e notte  
che non cambia la stagion.

### Informazioni

Autore anonimo. Versione dei Fratelli Marsella di Velletri. Registrazione dal vivo 1976 di Corradlo Lampe e Pietro Lolletti.



# Io so che un giorno

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno>

Io so che un giorno  
verrà da me  
un uomo bianco  
vestito di bianco  
e mi dirà:  
«Mio caro amico tu sei stanco»  
e la sua mano  
con un sorriso mi darà.

Mi porterà  
tra bianche case  
di bianche mura  
in bianchi cieli  
mi vestirà  
di tela greggia dura e bianca  
e avrò una stanza  
un letto bianco anche per me.

Vedrò il giorno  
e tanta gente  
anche ragazzi  
di bianco vestiti  
mi parleranno  
dei loro sogni  
come se fosse  
la realtà.

Li guarderò  
con occhi calmi  
e dirò loro  
di libertà;

verrà quell'uomo  
con tanti altri forti e bianchi  
e al mio letto  
stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà  
- dirò - è un fatto,  
voi mi legate  
ma essa resiste».  
Sorrideranno:  
«Mio caro amico tu sei matto,  
la libertà,  
la libertà più non esiste».

Io riderò  
il mondo è bello  
tutto ha un prezzo  
anche il cervello  
«Vendilo, amico,  
con la tua libertà  
e un posto avrai  
in questa società».

Viva la vita  
pagata a rate  
con la Seicento  
la lavatrice  
viva il sistema  
che rende uguale e fa felice  
chi ha il potere  
e chi invece non ce l'ha.

# L'affiche rouge

(1959)

di Louis Aragon

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laffiche-rouge>

Vous n'avez réclamé ni gloire ni les larmes  
Ni l'orgue ni la prière aux agonisants  
Onze ans déjà que cela passe vite onze ans  
Vous vous étiez servis simplement de vos  
armes  
La mort n'éblouit pas les yeux des Partisans

Vous aviez vos portraits sur les murs de nos  
villes  
Noirs de barbe et de nuit hirsutes menaçants  
L'affiche qui semblait une tache de sang  
Parce qu'à prononcer vos noms sont difficiles  
Y cherchait un effet de peur sur les passants

Nul ne semblait vous voir Français de  
préférence  
Les gens allaient sans yeux pour vous le jour  
durant  
Mais à l'heure du couvre-feu des doigts  
errants  
Avaient écrit sous vos photos MORTS POUR LA  
FRANCE

Et les mornes matins en étaient différents  
Tout avait la couleur uniforme du givre  
A la fin février pour vos derniers moments  
Et c'est alors que l'un de vous dit calmement  
Bonheur à tous Bonheur à ceux qui vont  
survivre  
Je meurs sans haine en moi pour le peuple

allemand

Adieu la peine et le plaisir Adieu les roses  
Adieu la vie adieu la lumière et le vent  
Marie-toi sois heureuse et pense à moi  
souvent  
Toi qui vas demeurer dans la beauté des  
choses  
Quand tout sera fini plus tard en Erivan

Un grand soleil d'hiver éclaire la colline  
Que la nature est belle et que le coeur me  
fend  
La justice viendra sur nos pas triomphants  
Ma Mélinée ô mon amour mon orpheline  
Et je te dis de vivre et d'avoir un enfant

Ils étaient vingt et trois quand les fusils  
fleurirent  
Vingt et trois qui donnaient le coeur avant  
le temps  
Vingt et trois étrangers et nos frères  
pourtant  
Vingt et trois amoureux de vivre à en mourir  
Vingt et trois qui criaient la France en  
s'abattant  
\*[capitale dell'Armenia, terra d'origine di  
Manuscian]

\*\*[la compagna di Manuscian]

## Informazioni

Il testo di Louis Aragon fu scritto nel 1956 in onore dei 23 partigiani del réseau Manuscian, combattenti antinazisti di Francia, tutti comunisti, ebrei, rumeni, armeni ed italiani, fatti arrestare da una spia, torturati e uccisi dalle SS il 21 febbraio 1944. Nel 1959 Leo Ferrè scrisse la musica.

[Vedi anche](#)

## L'amarezza delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamarezza-delle-mondine>

Quando saremo a Reggio Emilia  
al mè murùs al sarà in piassa  
Bella mia sei arrivata  
bella mia sei arrivata  
quando saremo a Reggio Emilia  
al mè murùs al sarà in piassa  
Bella mia sei arrivata  
dimmi un po' come la va

Di salute la mi va bene  
le borsette quasi vuote  
e di cuor siam malcontente  
d'aver tanto lavorà

Quando saremo a Reggio Emilia  
i creditùr i v'gnarà incuntra  
Mundarìs föra la bursa  
ca vuruma a ves pagà

# L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento>

E se l'Italia è una repubblica  
fondata sul lavoro  
e se per lavorare bisogna riposare  
e se per riposare vuol dire anche dormire,  
un letto, un dormitorio  
il padron te lo darà.

Appena fuori dalla città  
i dormitori han fabbrica',  
e il mio padrone tutto contenuto  
mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,  
come son lucide le mattonelle,  
che bella camera dove dormiamo,  
una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Io e mia moglie nel comodino  
possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà  
la busta paga meno metà  
perchè trattiene ogni fine mese  
cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,  
ma è molto comodo il pagamento  
e il mio padrone mi ha detto "Dai,  
mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere  
l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone  
"Non c'è trasporto, come si fa?".  
E lui ha messo il collegamento  
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento  
per il trasporto di ogni giorno.  
Parto al mattino la sera torno  
e a fine mese lui deterrà.

È quasi quasi un beneficio

il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone  
"Non c'è negozio nel quartierato,  
A far la spesa si va in città  
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,  
un supermarket ha messo in piano  
è molto pratico ed elegante  
le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle  
son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo  
un bel colore bianco cemento.  
Anche la mutua se n'è accorta  
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,  
non ci son soldi per la salute  
ma in fondo fondo sono contento,  
fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni  
avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera  
sbiancò il suo viso come la cera.  
È morto in fabbrica e gli han trovato  
dentro i polmoni cemento armato.  
E quanto è comodo il pagamento  
per il trasporto al camposanto,  
un metro e mezzo d'appartamento,  
e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese  
la trattenuta più non avrà.

E se l'Italia è una repubblica  
fondata sul lavoro  
e se per lavorare bisogna riposare  
e se per riposare vuol dire anche dormire,  
allora dico che, signori della borghesia  
l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

# L'attentato a Togliatti

di Marino Piazza

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lattentato-togliatti>

Alle ore undici del quattordici luglio  
dalla Camera usciva Togliatti,  
quattro colpi gli furono sparati  
da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,  
soccorso venne immediatamente,  
grida e lutto ovunque si sente,  
corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato  
dai carabinieri di Montecitorio  
e davanti all'interrogatorio  
ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo  
di riuscire a questo delitto,  
appartengo a nessun partito,  
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,  
coi dottori e tutto il personale,  
han condotto il marito all'ospedale  
sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni,  
con i ferri che sa adoperare,  
ha saputo la pallottola levare  
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele  
al deputato dei lavoratori,  
protestino contro gli attentatori  
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo  
che ben presto ritorni al suo posto,  
a difendere il paese nostro,  
l'interesse di noi lavorator.

## Informazioni

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

# L'ecatombe

di Carlo Ferrari, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe>

Al mercato ieri mattina  
per un mazzo di qualche ortaggio  
di massaie una dozzina  
si esibiva in un bel pestaggio.

A piedi, a cavallo, in vettura  
intervenne l'autorità  
a provarsi nell'avventura  
di fermare le ostilità!

Senza dubbio sapete tutti  
di una ben radicata usanza  
se per dar contro ai poliziotti  
tutti quanti fanno alleanza.

Sui gendarmi furiosamente  
si gettarono le matrone  
dando vita in quel frangente  
ad un numero d'eccezione!

Nei confronti dei piedipiatti  
sono pervaso da tanto amore  
che nel vederli sopraffatti  
io tifavo per le signore.

E dal lato del mio abbaino  
le mie grida univo al clamore  
incoraggiando il plotoncino  
come fosse la squadra del cuore!

Attaccandosi una comare  
a un maresciallo di polizia  
"Morte alla legge!" lo fa gridare  
ed inneggiare all'anarchia.

Una delle più forsennate  
stringe il cranio di un questurino  
tra le chiappe sue smisurate  
come macine d'un mulino!

La più grassa del gruppetto  
con due tette che fanno per sei,  
sbottonato il reggipetto,  
mena sberle alla Cassius Clai.

Il fioccare di tali bombe  
è il sigillo della vittoria,  
è la fine di un ecatombe  
da citare nei libri di scuola!

Non contente del consuntivo  
e di quella bella razione  
come oltraggio definitivo  
prima di lasciar la tenzone.

Le comari a quel nemico,  
perdonatemi l'indecenza,  
certe cose volevan tagliare,  
per fortuna ne eran già senza!

## Informazioni

Traduzione di Carlo Ferrari.

## L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale>

Io sono l'esangue,  
l'intellettuale,  
con eleganza so parlar male:  
con frizzi e lazzi,  
motti sui razzi,  
sempre mi batto per un ideale.

Ma non chiedetemi scelte concrete:  
son già troppo impegnato a pensare,  
ci vogliono due staffe, si sa, per  
cavalcare.

Io sono il pingue  
intellettuale,  
studio i dialetti e conosco le lingue:  
pochi giudizi,  
molti indirizzi,  
è la ricetta che mi distingue.

Ma preferisco la lotta verbale,  
dove il mio genio può meglio brillare,  
ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcare.

## La ballata dell'ex

(1966)

di Sergio Endrigo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-dell'ex>

Andava per i boschi con due mitra e tre bombe  
a mano

La notte solo il vento gli faceva compagnia  
Laggiù nella vallata è già pronta l'imboscata  
Nell'alba senza sole eccoci qua

Qualcuno il conto oggi pagherà  
Andava per i boschi con due mitra e tre bombe  
a mano

Il mondo è un mondo cane ma stavolta cambierà  
Tra poco finiranno i giorni neri di paura  
Un mondo tutto nuovo sorgerà  
Per tutti l'uguaglianza e la libertà

In soli cinque anni questa guerra è già  
finita

È libera l'Italia l'oppressore non c'è più  
Si canta per i campi dove il grano ride al  
sole

La gente è ritornata giù in città  
Ci son nell'aria grandi novità  
E scese dai suoi monti per i boschi fino al  
piano

Passava tra la gente che applaudiva gli  
alleati  
Andava a consegnare mitra barba e bombe a  
mano

Ormai l'artiglieria non serve più

Un mondo tutto nuovo sorgerà  
Per tutti l'uguaglianza e la libertà

E torna al suo paese che è rimasto sempre  
quello  
Con qualche casa in meno ed un campanile in  
più

C'è il vecchio maresciallo che lo vuole  
interrogare

Così per niente per formalità  
Mi chiamano Danilo e sono qua  
E vogliono sapere perché come quando e dove  
Soltanto per vedere se ha diritto alla  
pensione

Gli chiedono per caso come è andata quella  
sera

Che son partiti il conte e il podestà  
E chi li ha fatti fuori non si sa  
E chi li ha fatti fuori non si sa

Se il tempo è galantuomo io son figlio di  
nessuno

Vent'anni son passati e il nemico è sempre là  
Ma i tuoi compagni ormai non ci son più

Son tutti al ministero o all'aldilà  
Ci fosse un cane a ricordare che  
Andavi per i monti con due mitra e tre bombe  
a mano...

### Informazioni

L'abbiamo ascoltata la prima volta da "Il canzoniere della rivolta-Mucchio selvaggio", Fosdinovo (MC), 7 agosto 2012, durante il festival "Fino al cuore della rivolta"



# La ballata della piccolo-borghese

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-piccolo-borghese>

Il mio primo grande amore  
fu il ragazzo di rimpetto  
certo non potea durare  
ma fu bello finchè fu

Poi compiuti diciott'anni  
cominciò una nuova vita  
il permesso di fumare  
entrai nella società

Ne conobbi di ragazzi  
alle feste delle amiche  
per qualcun provai affetto  
ma davvero niente più

Il mio vero grande amore  
lo conobbi un pomeriggio  
dentro ad una farmacia  
che comprava degli Hatù

Ci vedemmo molto spesso  
ma non ero ancor felice  
mi parlava della guerra  
della NATO e di HO CHI MINH

Non capivo che volesse  
tutto quel suo gran parlare  
gli occhi accesi e rosso in faccia  
di una nuova società.

Andavamo spesso al cine  
ma non ci capivo niente  
figuratevi che al buio  
mi parlava anche del film

Poi ci aveva tanti amici  
forse più pazzi di lui  
sempre con il libro in mano  
o a parlare del Viet-Nam

Finchè un giorno mi propose  
di abitare a casa sua  
lui ci aveva una stanzetta  
senza bagno né bidet

Quando lo lasciai io piansi  
perché gli volevo bene  
ma io sono molto seria  
e non lo vedrò mai più.

Ora sono fidanzata  
con un bravo ragioniere  
che ha parlato con i miei  
di sposarmi pensa già

Questo sì che è roba seria  
vuole farsi una famiglia  
vuol pensare al suo lavoro  
vuol pensare solo a me – al suo lavoro –  
e a me – amen.

# La canzone della donna del soldato nazista

di Giorgio Strehler, Kurt Weill

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-della-donna-del-soldato-nazista>

Da Praga alla sua donna cosa il soldato  
regalò  
Un paio di stivaletti ed un saluto, a lei  
mandò  
Questo il soldato le mandò

E da Varsavia alla donna cosa il soldato  
regalò  
Un bel bustino a colori e che colori, a lei  
mandò  
Questo da Varsavia arrivò

Da Oslo alla donna cosa il soldato regalò  
Da Oslo una scarpetta, forse ti piace, a lei,  
a lei mandò  
Questo a lei da Oslo arrivò

Da Rotterdam alla donna cosa il soldato  
regalò  
Da Rotterdam la cuffietta: "come sei buffa!"  
a lei,  
a lei mandò  
Questo dall'Olanda arrivò

E da Bruxelles alla sua donna cosa il soldato  
regalò  
due pizzi e quattro merletti "che bello  
averli!", a lei,  
a lei mandò  
Questo dalle Fiandre arrivò

E da Parigi alla donna cosa il soldato regalò  
La sottoveste di seta plissé alle amiche, a  
lei,  
a lei mandò  
Questo da Parigi arrivò

Da Tripoli alla sua donna cosa il soldato  
regalò  
Coralli e un amuleto portafortuna a lei,  
a lei regalò  
Questo dalla Libia arrivò

Ma dalla gelida Russia, che cosa le arrivò  
Un velo, un velo da lutto, un velo nero  
arrivò  
Dalla Russia arrivò.

## Informazioni

Canzone di Bertolt Brecht, traduzione elaborata da Giorgio Strehler di [\*Und was bekam des Soldaten Weib?\*](#)

## La canzone delle reggiane [R60]

(1951)

di Rivetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60>

Schiere d'eroi umili ed offesi  
Affratellati da un ideal  
Marciamo uniti contro i borghesi  
Pronti a sferrare l'attacco fatal

All'erta compagni  
Io giogo si schianta  
Alziamo il vessillo  
Sull'erre sessanta  
Sul nostro cammino  
Di strazi e di pene  
Bandiera di pace e di liberta'

Trattore passa e va  
Bandiera di pace e di liberta'  
Trattore passa e va

Grande e gloriosa  
E' la classe operaia  
Alle Reggiane lotta con valor  
Dalla miniera alla risaia  
S'ode il fragore del nuovo trattor

All'erta compagni...

### Informazioni

Rivetti è l'autore delle parole; la musica fu composta da un operaio appassionato di musica e di opera che dopo il licenziamento mise su un'orchestrina; si chiamava Isernia ed è deceduto; Rivetti è vivo e sta in Piemonte.

L' "R60" è un potente trattore prodotto dalle OMI-Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, nel corso di uno dei primi esperimenti di autogestione operaia di una fabbrica in Italia. Tra il 1950 e il 1951 le Officine Reggiane vennero occupate dai lavoratori in sciopero contro la direzione della fabbrica, impegnata da sempre nelle costruzioni di automezzi e componenti per uso militare; nel corso dell'occupazione, per dimostrare la capacità gestionale delle maestranze in lotta, fu decisa la progettazione e la realizzazione di un trattore, di uno strumento di lavoro e di pace. Un episodio straordinario che fu celebrato con questo canto popolare.(da [Canzoni contro la guerra](#) )

## La carta

(1962)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: repressione, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-carta>

Me mandaron una carta  
por el correo temprano  
en esa carta me dicen  
que cayó preso mi hermano  
y sin compasión con grillos  
por las calles lo arrastraron. Si!

La carta dice el motivo  
que ha cometido Roberto:  
haber adherido al paro  
que ya se había resuelto  
si acaso esto es un motivo  
presa voy también, sargento. Si!

Yo que me encuentro tan lejos  
esperando una noticia  
me viene a decir la carta  
qu'en mi patria no hay justicia  
los hambrientos piden pan  
plomo les da la milicia. Si!

De esta manera pomposa  
quieren conservar su asiento  
los de abanico y de frac,

sin tener merecimiento,  
van y vienen de la iglesia  
y olvidan los mandamientos, sí.

Habrased visto insolencia,  
barbarie y alevosía,  
de presentar el trabuco  
y matar a sangre fría  
a quien defensa no tiene  
con las dos manos vacías, si.

La carta que me mandaron  
me pide contestación  
yo pido que se propale  
por toda la población  
qu' el León es un sanguinario  
en toda generación. Si!

Por suerte tengo guitarra  
para llorar mi dolor  
también tengo nueve hermanos  
fuera del que se engrilló  
los nueve son comunistas  
con el favor de Dios. Si!

### Informazioni

La canzone La Carta ("La Lettera") è considerata il punto di partenza della Nueva Canción Chilena. Si tratta della prima canzone che denuncia un fatto concreto: la lettera giunta a Parigi dal Cile in cui la si informava dell'arresto di suo fratello Roberto, che aveva preso parte ad uno sciopero ed all'occupazione di una fabbrica.

## La confessione [Padre Formicola]

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-confessione-padre-formicola>

Chi è che busa a 'sto convento  
co' 'sta pioggia e co' 'sto vento?

E' 'na povera vecchiarella  
che se vole confessà

Mandatela via mandatela via  
mandatela via per' carità

Chi è che busa a 'sto convento  
co' 'sta pioggia e co' 'sto vento?

E' 'na povera verginella  
che se vole confessa'

Fatela entrà fatela entrà  
fatela entrà pe' carità

T'han toccato mai il petto  
Sì ma padre con rispetto

T'han toccato mai la panza  
Sì ma padre con creanza

T'han toccato mai il culo  
Sì ma padre co' 'n''osso duro

T'han toccato mai la fica  
Sì ma padre con fatica

Se tuo vuoi la confessione  
bacia e tocca 'sto cordone

Nè so' scema nè so' orba  
questo è un cazzo no 'na corda

## La crociata

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-crociata>

Ho letto sui giornali  
che certi Cardinali  
sono dell'opinione  
di spingere cattolici e cristiani  
contro la distensione

Per rendere più ardente  
la fede della gente  
che s'è un po' raffreddata,  
son persuasi che, in fondo, non c'è niente  
meglio d'una Crociata.

Per dar nuovi elementi  
ai ranghi insufficienti  
dei martiri ed eroi,  
voglion formarne nuovi contingenti  
reclutati tra noi.

Giudicano avvilente  
celebrar solamente

sponsali e Comunioni,  
e voglion celebrare nuovamente  
un po' d'Estreme Unzioni.

Si dichiarano ostili  
a che scuole ed asili  
vengano benedetti;  
voglion tornare a benedir fucili,  
cannoni e gagliardetti.

Se in Francia i generali  
e gli ultras coloniali  
fanno il colpo di Stato,  
da noi lo voglion fare i Cardinali  
e l'alto Episcopato,

che non hanno paura  
di far brutta figura,  
messi a lor paragone:  
han già seguito un corso di tortura  
sotto l'Inquisizione.

# La famigliola

(1966)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola>

Oh che bella famigliola  
che mi vuole tanto bene  
se mi fermo e non lavoro  
non sa più che cosa far 2 volte

Alla testa c'è il padrone  
che mi dà da lavorare  
e perciò gli voglio bene  
devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone  
si chiama salario  
è nato piccolino  
chissà se crescerà 2 v.

La figliola del mio padrone  
si chiama polizia  
e vuol la sicurezza  
la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone  
si chiama profitto  
è nato già affamato  
da solo mangia tutto 2 v.

Ed il nonno del mio padrone  
si chiama fascismo  
è sordo e non ragiona

però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone  
si chiama plusvalore  
è alto grasso e grosso  
è unto dal Signore 2 v.

Il nipote del mio padrone  
si chiama liberismo  
incanta a destra e a manca  
chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone  
la globalizzazione  
riduce alla miseria  
chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola  
alla testa c'è il padrone  
il figliolo del mio padrone  
l'altro figlio del mio padrone  
e la figlia del mio padrone  
l'altra figlia del mio padrone  
il nipote del mio padrone  
il fratello del mio padrone  
ed il nonno del mio padrone  
sono tutti da ammazzare  
sono tutti da ammazzare  
sono tutti da ammazzar

## Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

# La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora>

Venite voi gente curiosa  
per una nuova storia ancor:  
questa è la storia avventurosa  
di Doña Padilla del Flor.

La sua terra che vide i mori  
nutre cinghiali in libertà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada  
ed a Siviglia anche ce n'è  
che ascoltano ogni serenata  
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori  
di sera in tutta la città!  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo  
mai su Padilla trapelò  
perchè in nessun occhio spagnolo  
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori  
nessuno l'ebbe in potestà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine  
destò il rimpianto pure mio,  
quasi che solo alle bruttine  
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori  
tra maschi di qualunque età.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese  
l'amore giunse là per là  
quando un bandito del paese  
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori  
più di certuna nobiltà  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,  
era volgare, anzi che no,  
ma l'amore, si sa, è un mistero  
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori  
a ceffi privi di beltà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,  
fosse legato a Belzebù  
ai piedi di Santa Beatrice  
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori  
gracchiando nell'oscurità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa  
la suora il bandito chiamò,  
al posto della voce attesa  
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori  
colpire a morte l'empietà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato  
sant'Idelfonso decretò  
per preservare dal peccato  
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori  
in conventi e comunità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

## Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.



# La madre del partigiano

(1953)

di Gianni Rodari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-madre-del-partigiano>

Sulla neve bianca bianca  
c'è una macchia color vermiglio;  
è il sangue, il sangue di mio figlio,  
morto per la libertà.

Quando il sole la neve scioglie  
un fiore rosso vedi spuntare:

o tu che passi, non lo strappare,  
è il fiore della libertà.

Quando scesero i partigiani  
a liberare le nostre case,  
sui monti azzurri mio figlio rimase  
a far la guardia alla libertà.

## Informazioni

Abbiamo deciso di inserire questi celebri versi di Gianni Rodari nel nostro archivio perché diversi musicisti hanno cantato questo testo. Ne citiamo alcuni: Stefano Panzarasa, Banda POPolare dell'Emilia Rossa, Rocco Rosignoli.

# La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi>

Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita  
camicia rossa, fiore di vita  
noi t'aspettiamo nell'alba fiorita  
camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire  
o sposo mio mi devi lasciare.  
Se gli occhi miei ti voglion mirare  
tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna  
come l'allodola trema l'Anita.  
Tende allo sposo la mano sfinita,  
la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro  
per i miei figli questo sorriso...»

Ma della morte sul tuo bel viso  
è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna  
porta l'Anita come una cuna.  
Canta nel cielo l'Ave Maria  
che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria  
quando la rondine scende dal cielo.  
Il Generale la bacia e piange. Deve  
lasciarla.  
Deve salvarsi, per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,  
e tutta Italia la salverà,  
e chi lo salva e dai Tedeschi  
e tutta Italia la salverà.

## Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

## La nostra lotta [La Cavigioli]

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nostra-lotta-la-cavigioli>

La Cavigioli è in lotta  
contro lo sfruttamento  
è giunto il gran momento  
assieme di lottar.

Lottiamo tutti uniti  
contro l'assegnazione  
di tutte quelle macchine  
che ci fanno morir.

Lottiamo tutte unite  
per non esser maltrattate  
di qua e di là spostate  
dai servi dei padron.

Non vogliam più le multe  
e nenache l'incentivo  
non ci capiamo niente  
come fa andar su e giù.

Facciamo il Comitato  
che ci organizza tutte  
che dica alto e forte  
la nostra opinion.

Lottiamo tutte unite  
non siamo bestie nè robot  
ma siamo donne e uomini  
ci dovere rispettar!

### Informazioni

"Questo canto mi fu dato dalle operaie tessili della Cavigioli nel Biellese, che lo composero sia per il testo che per la musica, durante l'occupazione della fabbrica, nel giugno 1966" (Donata Pinti)

## La poesia di un cieco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-poesia-di-un-cieco>

E nella religione  
non c'è umanità  
la poesia di un cieco  
vi dice la verità

La falsità dei preti  
specula sugli infelici  
lasciandoci loro credere  
che fossero degli amici

Hanno beffato un cieco  
portandolo a passeggiare  
gli fecero il trucchetto  
per farlo confessare

Ma quando questo cieco  
si aveva confessato  
nessuno andava a trovarlo  
nessuno lo ha pensato

Il cieco gli rimase  
solo la delusione  
che l'hanno preso in giro  
quel pugno di buffoni

Ma il cielo se ne accorse  
che quella setta nera  
non verseranno mai  
una lacrima sincera

Solo per un istante  
l'hanno portato fuori  
ma quell'amicizia falsa  
durò per poche ore

Basta con le chiacchiere  
basta con i fandoni  
niente confessare  
niente comunioni

Perchè solo la vista  
può dar consolazioni  
quando uno è insultato  
poi diventa esasperato

E dice a quella gente  
voi fate la fine dell'Oriente  
e dice con la bocca  
andate a finire sulla forca  
perchè siete una setta sporca

# La santa Caterina dei pastai

(1964)

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-santa-caterina-dei-pastai>

Per Santa Caterina dei pastai  
Il mio padrone ha fatto una bella festa  
Il mio padrone ha fatto una bella festa  
Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata  
Dalla minestra all'insalata  
E alla fine della bella festa  
Una sigaretta...a testa!

O come è generoso il mio padrone!  
(parlato) mia tropp!  
Disse che siamo bravi a lavorare  
Disse che bisogna collaborare  
Per costruire nuovi capannoni.

(parlato)  
Sé, sé...però i capannoon,  
la fuori serie, èl palas che custa 'na mucia  
dè milion,  
l'è tuta roba nostra.  
E la Santa Caterina quest che la la sa;  
però la la diis mia, imprisunada cuma l'è

anca lee  
in dè 'na bèla curnis durada. Sé!

Per Santa Caterina dei pastai  
Il mio padrone ha fatto una bella festa  
Il mio padrone ha fatto una bella festa  
Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata  
Dalla minestra all'insalata  
E alla fine della bella festa  
Una sigaretta...a testa!

(parlato) Coda!

E alla fine della settimana  
Sulla busta paga abbiam trovato  
La trattenuta della bella festa  
Una trattenuta...a testa.

Una bella festa tutta pagata  
Dalla minestra all'insalata  
E alla fine della bella festa  
Una sigaretta...a testa!

## Informazioni

La canzone si riferisce a un fatto realmente accaduto in un pastificio locale. La testimonianza è stata raccolta da un operaio e trascritta da [Mario Lodi](#).

E' stata musicata dal Gruppo Padano di Piadena utilizzando ed elaborando inconsapevolmente un motivo popolare di autore ignoto

# La scomunica

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-scomunica>

Chi incatenò l'umanità che langue  
e l'inondò di lacrime e di sangue  
ci non ebbe nè cuore nè coscienza  
fu detto "l'Uomo della Provvidenza"

Ma chi per la giustizia tutto ha dato  
dal Sant'Uffizio fu scomunicato  
Chiediamo a chi ci guarda da lassù  
"Quale è il vero cristiano buon Gesù"

## Informazioni

Si riferisce alla scomunica, da parte del Vaticano, dei marxisti italiani e degli aderenti al Partito Comunista.

# La terribile sciagura di Mattmark

(1965)

di Adriano Callegari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-terribile-sciagura-di-mattmark>

Il bel sole volgeva al tramonto  
tra le cime deserte e ghiacciate  
già le squadre eran tutte tornate  
da un infido e pesante lavor

era gente di varie nazioni  
ma in gran parte era gente italiana  
che lasiata la casa lontana  
a Mattmark lor trovaron lavor

la montagna a vederla era imensa  
la oservan gli adetti al cantiere  
a ciascuno sembrava vedere  
un gigante forgiato di acciar

dopo il turno di dura fatica  
si lasiavan gli arnesi a riposo  
e si andava con anim gioioso  
alla mensa dov'era pronto il cenar

chi pensava alla casa natia  
alla moglie ai figli adorati  
ai parenti al paese lasiati  
fiduciosi di un lieto avenir

chi pensava al denar guadagnato  
e a quello che risparmiato aveva  
i progetti da solo faceva  
fiducioso d'un lieto avenir

ad un tratto si è sentito un ronzio  
che diventò man mano stridore  
poi sembrò di tuono un fragore  
che dall'alto veloce arrivò

non si ebbe il tempo nemen di parlare  
o di corere a qualche riparo  
prima ancora che il peril fosse chiaro  
la tragedia si volse al final

giunse allora la morte veloce  
sivolando il ghiacciaio falciava  
e sicura rovina portava  
né una forma fermarlo poté

un boato tremar fe' le valli  
poi tornò il silenzio assoluto  
il tremendo destin fu compiuto  
nello spazio di un attimo sol

ancor oggi una coltre ricopre  
operai ch'eran pieni di vita  
è una bara di neve indurita  
dove salvarli nessuno riuscì

passa il tempo e forse per sempre  
resteranno dei corpi nel ghiaccio  
la montagna col bianco suo abbraccio  
se li tiene li prese con sé.

## Informazioni

La canzone rievoca l'episodio del 30 agosto 1965 a Mattmark, in Svizzera, che costò la vita a ottantotto operai, cinquantasei dei quali italiani, travolti da una valanga, staccatasi dal ghiacciaio di Mattmark.

Vedi anche: [L'inferno bianco](#)

## La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara>

Otto sono i minatori  
ammazzati a Gessolungo.  
Ora piangono, i signori  
e gli portano dei fiori.

Hanno fatto in Paradiso  
un corteo lungo lungo;  
da quel treno dove assiso  
Gesù Cristo gli ha sorriso.

Sparala prima la mina  
mezz'ora si guadagna  
me n'infischio se rischio  
che di sangue poi si bagna!  
Tu prepara la bara  
minatore di zolfara.

Hanno fatto un gran corteo  
con i quattro evangelisti:  
tutti quanti li hanno visti

con san Marco e san Matteo,

con san Luca e san Giovanni  
e i compagni che da prima  
lavorando nella mina  
sono morti in questi anni.

Sparala prima la mina...

Dopo la dimostrazione  
Gesù Cristo li ha chiamati,  
con la sua benedizione  
li ha raccolti fra i beati.

Poi levando poco poco  
la sua mano giustiziera  
con un fulmine di fuoco  
ha distrutto la miniera.

Sparala prima la mina...

### Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)



## Lassù sui monti

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti-0>

Sono andato l'altro giorno di buon ora  
a cercare là sui monti la pastora.  
Quella che lassù nell'erba fresca e bella  
pascolava i suoi caprini: proprio quella.

M'hanno detto che di lì passò un signore  
che le disse "Pastorella, fai il favore:  
lascia perdere le favole e gli gnomi,  
passa alla FederConsorti di Bonomi!"

E così la pastorella fa carriera  
con i lupi con la faccia nera nera!

Io deluso e un po' con l'animo in subbuglio  
son partito per cercare più lontano  
la bambina nata il 29 luglio,  
proprio quando stava maturando il grano.

Nata appena, vide lì per prima cosa  
Mussolini a petto nuda che trebbiava.  
Ma che colpa aveva lei, povera tosa,  
d'esser nata quando il grano maturava?

E m'ha detto, con la rosa ancora in pugno.  
"Se rinasco, meglio nascere di giugno!"

Ho rifatto un'altra volta la valigia,  
ho viaggiato e camminato ore ed ore  
per trovarmi di persona con la Gigia,  
quella che si dice sia "mala" d'amore.

La faccenda, messa in mano a un avvocato,  
da un bel pezzo aveva avuto causa vinta,

e la Gigia l'hanno scorso ha maritato  
quel tenente che l'aveva messa incinta.

Col vestito bianco, comperato a rate,  
per salvar la faccia della forze armate!

Ripartito per trovar la bella bionda  
che portava i bei capelli come l'onda,  
l'ho trovata sotto il casco giù in bottega  
che li aveva ossigenati e messi in piega.

E la bella Gigogin che a sedici anni  
divorziava con ardore giovanile,  
s'è sposata con un ricco barbagianni  
che oramai l'ha trasformata in baciapile.

E la bella Cinciuncia marusca boia  
anche lei legge Moravia e poi s'annoia!

Ma la sorte, la più tragica e balzana,  
è la sorte che tocco a Maria Giuana,  
che si sta curando il fegato a Chianciano  
e si è messa a bere acqua a tutto spiano.

Gioca pure con dei trucchi alla canasta  
per far su quel po' di grana che la basta  
per vestirsi, per dormire, far la pappa,  
ma da anni non assaggia più la grappa.

Era chiaro che nel canto popolare  
da trent'anni è tutto quanto da rifare!

E quei canti se li cantino oramai  
solo i cori polifonici del CAI.

## Lavoro tra le pecore e li cani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano, romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavoro-tra-le-pecore-e-li-cani>

Se avessi conosciuto lo padrone,  
ti giuro, mi sarei fatto frate,  
ti giuro, mi sarei fatto frate.

Io invece avrei preso lo bastone  
e tante ne darei di bastonate,  
e tante ne darei di bastonate.

Lavoro tra le pecore e li cani  
pe' fa magnà l'agnelli alli padroni,  
pe' fa magnà l'agnelli alli padroni.

Ce so' venuti coll'americani  
e a noi ce fa magnare li bastoni,  
e a noi ce fa magnare li bastoni.

# Le basi americane [Rossa provvidenza]

di Rudi Assuntino

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-basi-americane-rossa-provvidenza>

La cosa più penosa  
in giorni come questi  
è di trovar tra voi  
le facce di sempre  
E invece sta cambiando  
la storia di ciascuno  
perchè dai grandi fatti  
matura una lezione"

Buttiamo a mare le basi americane  
cessiamo di fare da spalla agli assassini  
giriamo una pagina lunga di vent'anni  
andiamo a guadagnare la nostra libertà

In una ragnatela  
di fatti quotidiani  
abbiam dimenticato  
di essere compagni

Nel mondo c'è una lotta  
che non si è mai placata  
rompiamo le abitudini  
torniamo ad esser uomini

Buttiamo a mare...

Non serve domandare  
se poi ce la faremo  
lasciamo alle parole  
il tempo di aspettare

O forse qui si aspetta  
la rossa provvidenza  
per cui gli altri decidono  
e noi portiam pazienza"

Buttiamo a mare...

## Informazioni

Canto antiamericano, antimperialista e antinucleare.

(maria rollero)

## Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate>

Per ogni divieto  
che ci ha dato il buon Dio  
col nome, ben noto,  
di "comandamento",  
la gente ha creduto  
che fosse assai pio  
crearne e redigerne  
almeno altri cento.

"Vietato il sorpasso",  
"Vietato fumare"  
e, per non esporre  
le nostre sporcizie,  
in certi locali  
è "Vietato sputare",  
in altri "Lo scarico  
delle immondizie".

Ma tutte queste cose  
non sono molto gravi  
son lievi precauzioni  
per farci star più bravi.

Il guaio è che quei tipi  
che vietano e fan storie  
le cose non vietate  
le han rese obbligatorie.

Son molti i cartelli  
che trovi per strada:  
"Vietato il passaggio",  
"Divieto di sosta"  
e, in molti negozi,  
dovunque tu vada  
"Vietato toccare  
la merche che è esposta",

e, per evitare  
ai giovani i danni

che può provocare  
il problema del sesso,  
a tutti i minori di sedici anni  
in certi locali  
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose  
non sono molto gravi  
son lievi precauzioni  
per farci star più bravi.  
Il guaio è che quei tipi  
che vietano e fan storie  
le cose non vietate  
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",  
"Vietato affacciarsi",  
"Divieto di transito ai ciclomotori",  
"Vietato il posteggio",  
"Vietato bagnarsi",  
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti  
di tutti i modelli  
la legge non vieta,  
un po' stranamente  
di andare ad uccidere  
i nostri fratelli,  
di andare a far guerra  
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe  
in termini palesi  
ad imparar 'ste cose  
per ben diciotto mesi  
e quel comandamento  
lo ha lasciato stare  
che dice chiaramente:  
"È vietato ammazzare".

### Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

# Le mondine contro la cavalleria

(1912)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-mondine-contro-la-cavalleria>

Il ventiquattro di maggio a Ferrera,  
un grande sciopero, terribile guerra:  
erano tutti in una stretta via,  
'accompagnati dalla polizia.

Nel veder le crumire uscire  
le scioperanti si misero davanti:  
" Se avete il coraggio di andare  
ci tradite noi tutti quanti ".

Nel veder le crumire ostinate  
le scioperanti si misero davanti  
e lor si sono gettate per terra:  
" Calpestateci se avete il coraggio

Il commissario, con grande amarezza:  
"Non ubbidite alla pubblica sicurezza;  
non vedete che questa è viltà?  
se non vi alzate vi faccio 'restà .

Le scioperanti si sono alzate:  
" Non è vero che questa è viltà;  
son venuti e han fatto violenza  
trascinandoci con libertà ",

Il commisario, con grande ironia,  
disse agli altri: Andate pur via:

si ferma solo la Provera Maria,  
che con noi la vogliamo portar ".

La ragazza andav pian piano,  
l'hanno condotta davanti al Sultano;  
il Sultano sbeffando gli disse:  
" Son contento e ancor più felice ".

Le scioperanti non dicon parola,  
si recarono in mezzo alla folla  
e sentiron la brutta novità:  
" li vostro Riha ve l'hanno arresta ",

Quando Riba fu giunto sul treno,  
con la mano ci diede l'addio:  
Non piangete, miei cari compagni.  
che ben presto sarò qui con voi ".

A Sannazaro che sono arrivati  
l'hanno rinchiusi in una prigione  
come se fossero dei malfattori,  
mentre invece era gente d'onor.

Tredici giorni di malinconia  
fu terminato in grande allegria:  
hanno lasciato il Elba e Maria,  
l'ahbiam coperto di rose e di flor.

## Informazioni

Il canto si riferisce a un episodio successo a Ferrera Erbognone, un paesino tra le risaie della Lomellina nel pavese, nel maggio del 1912. Fu scritta e cantata collettivamente nei giorni stessi della rivolta.

## Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Amore mio, ti prego di capire  
Se ti scrivo qualcosa solo adesso;  
Per far più in fretta, te lo mando espresso  
Che fa, di francobolli, cento lire.

E cento lire, mica si discute,  
Son la paga di un giorno tutta quanta:  
La decade è di millecentottanta  
In dieci giorni, salvo trattenute.

Diciotto lunghi mesi  
Piuttosto male spesi,  
Ma a questo siamo, in fondo, rassegnati.  
Ma non è di mio gusto  
E non mi sembra giusto  
Che sian diciotto mesi mal pagati.  
Diremo, un po' sul serio e un po' per gioco,  
"Chi per la patria muor, pagato è poco"

Amore mio, ti dico dall'inizio  
Che scrivo in fretta solo pochi righe  
Perché tra poco bisogna che mi sbrighi  
All'adunata-squadra-di-servizio.

E dovrò fare per bene pulizia  
Nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,  
Dovrò pulire lavatoio e cesso,  
Refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi

Piuttosto male spesi  
Ma questo si sapeva dall'inizio :  
Per circa un anno e mezzo  
Risolvono a buon prezzo  
La crisi delle donne di servizio.  
Difenderemo America ed Europa  
Amati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono " Fa questo! "  
E non c'e scampo, tu lo devi fare.  
Non è neppur permesso brontolare,  
Devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,  
Anche se hai freddo "credere e obbedire"  
Anche se hai caldo "vincere o morire"  
Se poi hai fame e sete, tanto meglio.

E tutti i pezzi grossi  
Che esclamano commossi  
Che siamo noi la gioventù più sana  
Ci trattano, lo vedi,  
Da pezze per i piedi  
Ci trattano da figli di puttana,  
Tenendo sempre buona l'occasione  
Di usarci come carne da cannone.

Amore mio, un tale mi comanda  
Di piantar lì, 'sta lettera d'amore  
E di andarmene in cella di rigore  
Per disordine grave al posto branda.

## Li mestieri

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: salentino

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/li-mestieri>

Mo' ve cuntù de li mestieri:  
li scarpari su li primi,  
se la inchiene la panza  
cu nu piattu de lupini.

Lariro, larirollallero, lariro,  
larirollallà.

Mo' ve cuntù li falignami,  
tuttu lu giurnu liscia liscia,  
quannu spicciane la sciurnata,  
se la futtene la pignata.

Lariro...

Ca po rriane li trainieri,  
fannu na vita de cavalieri,  
quannu rriane alla 'nchianata  
la castimane l'Immacolata.

Lariro...

Mo' ve cuntù de li ferrari,  
tuttu lu giurnu batti batti,  
quannu spicciane li crauni  
se li rattane li pampasciuni.

Lariro...

Mo' ve cuntù de li 'mpiegati,  
fannu na vita de padreternu,  
quannu 'rriva lu ventisette,  
te lu squajane lu guvernu.

Lariro...

Mo' ve cuntù li contadini,  
fannu figura de pezzenti,  
quannu spicciane la staggione,  
nun hannu cotu propriu nienti.

### Informazioni

Canto tradizionale salentino con cui, con grande ironia e forza, si denuncia il sottopagamento e le cattive condizioni di molti lavori.

## Lu furastiero

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-furastiero>

Lu furastiero dorme stanotte sull'aia,  
dorme sull'aia a la frescura.

Lu furastiero dorme stanotte sull'aia,  
dorme sull'aia a la frescura.

Pe' cuperte na racanella,

pe' cuscine na sacchettola;  
pe' cuperte na racanella,  
pe' cuscine na sacchettola.

Lu furastiero dorme sull'aia,  
lu furastiero dorme sull'aia.



## Lu pecurere

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-pecurere>

Lu pecurére pè li Murgje vaje  
a ppasculá li pècore sólo sólo,  
lassá la nnammeréta a llu pajése  
e sse la strégna aspètte a llu ritorna.  
Ój nnamuréta mia, tu sta maléta  
e prego io pe tte ca te guarisce.

Cammine e ssò arrivéto a llu Garghéno  
e trovo nna cappèlla e ttréscje dinte,  
dicevano la messa a la Madonna  
tutte li fréte ngjuncchjéte ntèrra.  
Fretè guardjéne mio appiccja la lampa  
appicjamè la lampa tutte le ssére

## Lu polverone

(1961)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-polverone>

Quanne hê finùto da fatijà'  
m'assetto 'nu poco 'nnanze a la porta,  
passa lu King de lu patróno  
lu polveróno me fa murì'.

C'li poveretti pène e cipolla  
e c'li signùre quelle ca vonno,  
Quanne hê finuto da fatijà'  
pène e cipolla j' m'haj' 'a magnà',

passa lu King de lu patrone  
lu polverone me fa murì'.

E la ttèrra quanno è bbona  
a c'li la fatija lu ricco s' la gode.  
Quanne hê finuto da fatijà'  
nnanze a la porta je m'haj' assittà',  
passa lu King de lu patróno  
lu polveróno me fa murì'.

## Lu trenu da disperaziuni

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-trenu-da-disperaziuni>

Guardati chistu trenu cum'è nivuru  
oi cum'è nivuru  
è lu trenu d'a disperaziuni  
è lu trenu d'a disperaziuni.

Chianciti forti mughieri, mammi chianciti,  
oi mammi chianciti,  
l'omini vosta aviti da lassari  
l'omini vosta aviti da lassari.

Pi putiri sfamari 'sti piccirilli  
oi 'sti piccirilli  
ninn'amu iri luntanu assai  
ninn'amu iri luntanu assai.

A terra nostra amu da lassari,  
oi amu lassari

pi' vinti franchi di 'sti corvi nivuri  
pi' vinti franchi di 'sti corvi nivuri.

Là subba dintu u' Nordu amu pagari,  
oi amu pagari  
cu la vita nu tuozzo di pani  
cu la vita nu tuozzo di pani.

Lavuratura ca jittati 'u sangu  
ca jittati 'u sangu  
pi anni e anni 'nta na terra luntana  
pi anni e anni 'nta na terra luntana

Lu jurnu ca turnati s'avvicina  
oi, s'avvicina  
pi nun partiri chiù d'a terra nostra  
pi nun partiri chiù d'a terra nostra.

# Lu Trenu di lu sulì

(1963)

di Ignazio Buttitta

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-trenu-di-lu-suli>

1. Turi Scordu, surfararu,  
abitanti a Mazzarinu;  
cu lu Trenu di lu sulì  
s'avvintura a lu distinu.
2. Chi faceva a Mazzarinu  
si travagghiu nun ci nn'era?  
fici sciopiru na vota  
e lu misiru ngalera.
3. Una tana la sò casa,  
quattru ossa la muggheri;  
e la fami lu circava  
cu li carti di l'uscieri.
4. Sette figghi e la muggheri,  
ottu vucchi ed ottu panzi,  
e lu cori un camioni  
carricatu di dugghianzi.
5. Nni lu Belgiu, nveci,  
ora travagghiava jornu e notti;  
a la mogghi ci scriveva:  
nun manciati favi cotti.
6. Cu li sordi chi ricivi  
compra roba e li linzola,  
e li scarpi pi li figghi  
pi putiri jri a scola.
7. Li mineri di lu Belgiu,  
li mineri di carbuni:  
sunnu niri niri niri  
comu sangu di draguni.
8. Turi Scordu, un pezzu d'omu,  
a la sira dormi sulu;  
ntra lu lettu a pedi fora  
smaniava comu un mulu.
9. Cu li fimmini ntintava;  
ma essennu analfabeta,  
nun aveva pi ncantarli  
li paroli di pueta.
10. E faceva pinitenza  
Turi Scordu nni lu Belgiu:  
senza tònaca e né mitra  
ci pareva un sacrilegiu.
11. Certi voti lu pinseri  
lu purtava ntra la tana,  
e lu cori ci sunava  
a martoriu la campana.
12. Ca si c'era la minestra  
di patati e di fasoli,  
nni dda tana c'era festa  
pi la mogghi e li figghioli.
13. Comu arvulu scippatu  
senza radichi e né fogghi,  
si sinteva Turi Scordu  
quannu penza figghi e mogghi.
14. Doppu un annu di patiri  
finalmenti si dicisi:  
«Mogghi mia, pigghia la roba,  
venitinni a stu paisi».
15. E parteru matri e figghi,  
salutaru Mazzarinu;  
li parenti pi d'appressu  
ci facevanu fistinu.
16. Na valiggia di cartuni  
cu la corda pi traversu;  
nni lu pettu lu nutricu  
chi sucava a tempu persu.
17. Pi davanti la cuvata  
di li zingari camina:  
trusci e sacchi nni li manu,  
muntarozzi fini la schina.
18. La cuvata cu la ciocca  
quannu fu supra lu trenu,  
nun sapeva s'era ncelu...  
si tucavà lu tirrenu.
19. Lu paisi di luntanu  
ora acchiana e ora scinni;  
e lu trenu ca vulava  
senza ali e senza pinni.
20. Ogni tantu si firmava  
pi nfurnari passeggeri:  
emigranti surfarara,  
figghi, patri e li muggheri.
21. Patri e matri si presentanu,  
li fa amici la svintura:  
l'emigranti na famigghia  
fannu dintra la vittura.

22. «Lu me nomu? Rosa Scordu».  
«Lu paisi? Mazzarinu».  
«Unni jiti ?». «Unni jiamu?  
Unni voli lu distinu!».

23. Quantu cosi si cuntaru!  
ca li poviri, si sapi,  
hanno guai a miliuna:  
muzzicati di li lapi!

24. Quannu vinni la nuttata  
doppu Villa San Giovanni  
una radiu tascabili  
addiverti nichì e granni.

25. Tutti sentinu la radiu,  
l'havi nmanu n'emigranti;  
li carusi un hannu sonnu,  
fannu l'occhi granni tanti.

26. Rosa Scordu ascuta e penza,  
cu lusapi chi va a trova...  
n'àtra genti e nazioni,  
una storia tutta nova.

27. E si strinci pi difisa  
lu nutricu nsunnacchiatu  
mentri l'occhi teni ncoddu  
di li figghi a lu sò latu.

28. E la radiu tascabili  
sona musica di ballu;  
un discursu di ministru;  
un minutu d'intervallu.

29. Poi detti li nutizii,  
era quasi menzannotti:  
sunnù l'ultimi nutizii  
li nutizii di la notti.

La radio trasmette:  
«Ultime notizie della notte.  
Una grave sciagura si è verificata  
in Belgio nel distretto min:erario  
di Charleroi.  
Per cause non ancora note  
una esplosione ha sconvolto  
uno dei livelli della  
miniera di Marcinelle.  
Il numero delle vittime è  
assai elevato ».

30. Ci fu un lampu di spaventu  
chi siccò lu ciatu a tutti;  
Rosa Scordu sbarra l'occhi,  
focu e lacrimi s'agghiutti.  
La radio continua a trasmettere:  
«I primi cadaveri riportati  
alla superficie dalle squadre di soccorso  
appartengono a nostri connazionali  
emigrati dalla Sicilia.

Ecco il primo elenco  
delle vittime.  
Natale Fatta, di Riesi provincia di  
Caltanissetta  
Francesco Tilotta, di Villarosa provincia di  
Enna  
Alfio Calabrò, di Agrigento  
Salvatore Scordu... ».

31. Un trimotu: «Me maritu!  
me maritu!» grida e chianci,  
e li vuci sangu e focu  
dintru l'occhi comu lanci.

32. Cu na manti e centu vucchi,  
addumata comu torcia,  
si lamenta e l'ugna affunna  
ntra li carni e si li scorcìa.

33. L'àutra manu strinci e ammacca  
lu nutricu stramurtutu,  
ca si torci mentri chianci  
affucatu e senza aiutu.

34. E li figghi? cu capisci,  
cu capisci e cu un capisci,  
annigati nmenzu a l'unni  
di ddu mari senza pisci.

35. Rosa Scordu, svinturata,  
nun è fimmina e né matri,  
e li figghi sunnu orfani  
di la matri e di lu patri.

36. Misi attornu l'emigranti  
ca nun sannu zoccu fari;  
sunnù puru nmenzu a l'unni:  
stracinati di ddu mari.

37. Va lu trenu nni la notti,  
chi nuttata longa e scura:  
non ci fu lu funirali,  
è na fossa la vittura.

38. Turi Scordu a la finestra,  
a lu vitru mpicccatu,  
senza occhi, senza vucca:  
è un schelitru abbruciatu.

39. L'arba vinci senza lustru,  
Turi Scordu ddà ristava:  
Rosa Scordu lu strinceva  
nni li vrazza, e s'abbruciava.

1. Turi Scordu, zolfataro,  
abitante a Mazzarino,  
con il Treno del sole  
si avventura al suo destino.

2. Che faceva a Mazzarino  
se lavoro non ce n'era?

fece sciopero una volta  
e lo misero in galera.

3. Una tana la sua casa,  
sua moglie quattro ossa,  
e la fame lo cercava  
con le carte dell'usciera.

4. Sette figli e la moglie,  
otto bocche e otto pance  
e un camion per cuore  
caricato di doglianze.

5. Nel Belgio, invece, ora  
lavorava giorno e notte;  
alla moglie scriveva:  
non mangiate fave cotte.

6. Con i soldi che ricevi  
compra roba e le lenzuola  
e le scarpe per i figli  
per potere andare a scuola.

7. Nel Belgio, le miniere,  
le miniere di carbone:  
sono nere nere nere  
come sangue di dragone.

8. Turi Scordu, un pezzo d'uomo,  
quand'è sera dorme solo;  
dentro il letto, e i piedi in fuori,  
smaniava come un mulo.

9. Con le donne ci tentava;  
ma essendo analfabeta  
incantarle non sapeva  
con le parole di poeta.

10. E faceva penitenza,  
Turi Scordu, Il nel Belgio:  
senza tonaca né mitra  
gli pareva un sacrilegio.

11. Il pensiero, certe volte,  
lo portava nella tana,  
e il cuore gli sonava  
a mortorio la campana.

12. Che se c'era la minestra  
di patate e di fagioli,  
nella tana c'era festa  
per la moglie e i figliuoli.

13. Come albero strappato  
senza foglie né radici,  
si sentiva Turi Scordu  
quando pensa figli e moglie.

14. Dopo un anno di patire  
finalmente si decise:  
«Moglie mia, piglia la roba,

vieni tu in questo paese».

15. E partirono madre e figli  
salutando Mazzarino; i parenti per d'appresso  
gli facevano festino.

16. Di cartone la valigia  
con la corda per traverso;  
il lattante sopra il seno  
che succhiava a tempo perso.

17. Lei davanti, e la covata  
degli zingari la segue:  
con fagotti e sacchi in mano,  
montarozzi sulla schiena.

18. La covata con la chioccia  
quando fu sopra il treno,  
non sapeva s'era in cielo...  
e nemmeno sulla terra.

19. Il paese da lontano  
ora sale ed ora scende;  
e il treno che volava  
senza ali e senza penne.

20. Ogni tanto si fermava  
rifornendo passeggeri:  
emigranti zolfatari,  
figli e padri con le mogli.

21. Padri e madri si presentano,  
li fa amici la sventura:  
gli emigranti una famiglia  
fanno dentro la vettura.

22. «Il mio nome? Rosa Scordu».  
«Il paese? Mazzarino».  
«Dove andate?». «Dove andiamo?  
Dove vuole il destino».

23. Quante cose si dicevano!  
perché i poveri, si sa,  
hanno milioni di guai:  
morsicati dalle api!

24. Quando venne la nottata  
dopo Villa San Giovanni  
una radio tascabile  
grandi e piccoli diverte.

25. Tutti sentono la radio,  
l'ha in mano un emigrante;  
i bambini senza sonno  
fanno gli occhi grandi tanto.

26. Rosa Scordu ascolta e pensa,  
arrivando; cosa trova...  
altra gente e nazione,  
una storia tutta nuova.

27. E si stringe per difesa  
il lattante insonnolito  
non lasciando di guardare  
gli altri figli a lei accanto.

28. E la radio tascabile  
suona musica da ballo;  
un discorso di ministro;  
un minuto d'intervallo.

29. Poi diede le notizie,  
era quasi mezzanotte:  
sono le ultime notizie  
le notizie della notte.  
La radio trasmette:  
«Ultime notizie della notte.  
Una grave sciagura si è verificata  
in Belgio nel distretto minerario  
di Charleroi.  
Per cause non ancora note  
una esplosione ha sconvolto  
uno dei livelli della  
miniera di Marcinelle.  
Il numero delle vittime è  
assai elevato».

30. Vi fu un lampo di spavento  
che seccò il fiato a tutti;  
Rosa Scordu sbarra gli occhi  
fuoco e lacrime inghiotte.  
La radio continua a trasmettere:  
«I primi cadaveri riportati  
alla superficie dalle squadre di soccorso  
appartengono a nostri  
connazionali emigrati  
dalla Sicilia.  
Ecco il primo elenco  
delle vittime.  
Natale Fatta, di Riesi provincia di  
Caltanissetta  
Francesco Tilotta, di Villarosa provincia di  
Enna  
Alfio Calabrò, di Agrigento  
Salvatore Scordu...».

31. Un terremoto: «Mio marito!  
mio marito!» grida e piange,  
e le voci sangue e fuoco  
come lance dentro gli occhi.

32. Una mano e cento bocche,  
mentre brucia come torcia,  
si lamenta e l'unghie affonda  
scorticandosi le carni.

33. L'altra mano stringe e ammacca  
il lattante tramortito,  
che si torce mentre piange  
affogato e senza aiuto.

34. E i figli? chi capisce,  
chi capisce e non capisce,  
annegati in mezzo a l'onde  
di quel mare senza pesci.

35. Rosa Scordu, sventurata,  
non è donna e non è madre,  
e i figli sono orfani  
sia di madre che di padre.

36. Stanno intorno gli emigranti  
e non sanno cosa fare;  
pure loro in mezzo a l'onde:  
trascinati da quel mare!

37. Va il treno nella notte,  
che nottata lunga e scura:  
non ci fu il funerale,  
è una fossa la vettura.

38. Turi Scordu alla finestra,  
sopra il vetro appiccicato,  
senza occhi, senza bocca  
è uno scheletro bruciato.

39. L'alba venne senza luce,  
Turi Scordu là restava:  
Rosa Scordu lo stringeva  
nelle braccia, e si bruciava.

## Informazioni

Dedicata alla [tragedia della miniera di Marcinelle](#) (220 morti) nel distretto di Charleroi, in Belgio, nel 1956, in cui trovarono la morte 130 emigrati italiani, specialmente delle provincie meridionali.

# Lupi e agnelli

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lupi-e-agnelli>

I Movimento - ALLEGRO: LE CAUSE

L'aneddoto racconta che, in riva ad un ruscello, eran venuti a bere un lupo ed un agnello e il lupo, nonostante che si trovasse a monte, rimproverò l'agnello d'intorbidargli la fonte.

Smentito su 'sto punto il lupo tagliò corto: «Tuo padre - disse - un giorno mi fece un grave torto!»  
E, prima che l'agnello muovesse un'obbiezione, aprì la bocca e ne fece un boccone.

La leggenda è vecchia e la sua morale è già bell'e guasta;  
la contraddizione fondamentale però c'è rimasta:

là nella foresta ci son due classi, i lupi e gli agnelli;  
gli uni mangian gli altri: questa è la prassi grazie a cui le bestie credon d'essere fratelli.

La legge della jungla si esprime in forme chiare:  
«Se tu sei lupo, mangi, se no ti fai mangiare».  
Perciò, fatti mangiare, se il lupo sono io, in quanto siamo entrambi figlioli del buon Dio.

Per evitar gli estremi c'è il metodo consueto di fare gli sciacalli, ovvero il medio ceto: si mangian le carogne uccise in eccedenza, le mani stan pulite e la coscienza.

Il funzionamento è garantito a tutto il sistema dal fatto che i lupi ci hanno appetito a pranzo ed a cena,

ma una debolezza, molto evidente, è il fatto scontato che chi vuol mangiare deve ovviamente essere in minore quantità di chi è mangiato.

Infatti a un certo punto in tutta la

struttura, mancando ogni controllo, vi fu una strozzatura:  
la quantità di agnelli che, al giorno, si uccideva divenne ben maggiore di quella che nasceva;

paurosi di potere morire ad ogni passo gli agnelli, a poco a poco, perdevan tutto il grasso e i lupi e gli sciacalli si posero in esame il rischio di dover morir di fame.

Ma per rimediare alla congiuntura la programmazione ti razionalizza questa struttura che poi va benone:

gli uni mangian gli altri col vecchio schema però a condizione che non si squilibri tutto il sistema come, d'altra parte, dice la Costituzione.

II Movimento - VALZER LENTO: I RIMEDI

A favore degli agnelli si fissò, con un editto che nessuno ne mangiasse oltre un massimo prescritto; si ammazzavano gli agnelli con sei mesi di preavviso e seguendo sempre un turno regolare e ben preciso.

Gli animali più istruiti si associarono a difesa dei diritti degli agnelli, coll'appoggio della Chiesa.

Poi, per opera di un gruppo di sciacalli un po' ribelli fu votata un'altra legge a favore degli agnelli che fissava, per chiunque intendesse farli fuori, il dovere di adottare solo metodi indolori.

E così, poco per volta, ci si avviava, bene o male, verso una democrazia veramente occidentale.

Colle mutue, le pensioni, l'assistenza agli



orfanelli,  
si decise, come premio per la classe degli  
agnelli  
di donare l'erba e il fieno, fino al giorno  
della morte,  
a un agnello su duecento, legalmente estratto  
a sorte.

### III Movimento - RUMBA: LE PREVISIONI

Per abbassare i costi e per ridurre i tempi  
gli agnelli erano uccisi, in base a noti  
esempi,  
non più, così al minuto, o come merce  
sciolta,  
ma solo più all'ingrosso e tutti in una  
volta.

Ma il diavolo si sa che, per quanti trucchi  
cerchi,  
sa fare ben le pentole ma non i coperchi:  
cioè, a dirlo in forma più esatta e  
perentoria  
ci ha sempre una dialettica la storia.

Gli agnelli, messi in gruppo, per esser  
quindi uccisi  
capiro d'esser molti, ma d'essere divisi:  
così, poco per volta, in seno a quelle masse  
si aprì quella ch'è detta «coscienza della  
classe».

«Coscienza della classe», è facile a spiegare  
vuol dire solo voglia di non farsi mangiare.  
La fine del racconto, la storia che vien poi,  
quella che vivremo presto noi.

# Ma 'sti signori

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-sti-signori>

Da 30 giorni semo de bando  
par diminusiòn de personal  
vintitrè òmeni i ga cassà fora,  
tutto un'inverno senza lavorar...

Ma 'sti signori che 'desso dise  
che da un bel toco la guera xe finìa  
che i vegna a veder la polisia  
come che spara, come che copa

cChe i vegna a veder, tra un timbro e  
staltro,  
tra un discorso e un'inaugurasiòn

come 'sto popolo pien de malani  
viva da cani, morto di fame

E che no i vegna a dirne "pase"  
finchè se vive in 'sta maniera  
'che non se pol gnanca parlar  
sinò i te spara, i te cassa in galera

Ghe vol el coraggio dei disonesti  
per dirne "pase" in 'ste condisiòn  
Forse co i altri la xe finìa,  
'sta brutta guera, ma no col paròn.

## Ma mi

di Giorgio Strehler

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi>

Serom in quatter col Padola,  
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:  
quatter amis, quatter malnatt,  
vegnu su insemma compagn di gatt.  
Emm fa la guera in Albania,  
poeu su in montagna a ciapà i ratt:  
negher Todesch del la Wermacht,  
mi fan morire domaa a pensagh!  
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:  
pugn e pesciad e 'na fusilada...

Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!

El Commissari 'na mattina  
el me manda a ciamà lì per lì:  
"Noi siamo qui, non sente alcun-  
el me diseva 'sto brutt terron!  
El me diseva - i tuoi compari  
nui li pigliasse senza di te...  
ma se parlasse ti firmo accà  
il tuo condono: la libertà!  
Fesso sì tu se resti contento  
d'essere solo chiuso qua ddentro..."

Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!

Sont saraa su in 'sta ratera  
piena de nebbia, de fregg e de scur,  
sotta a 'sti mur passen i tramm,  
frecass e vita del ma Milan...  
El coeur se streng, venn giò la sira,  
me senti mal, e stoo minga in pee,  
cucciaa in sul lett in d'on canton  
me par de vess propri nissun!  
L'è pegg che in guera staa su la tera:  
la libertà la var 'na spiada!

Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!

Mi parli no!

## Madame la misère

di Leo Ferrè

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/madame-la-misere>

Signora miseria ascolta il clamore  
Di chi stringe la cinghia di chi piega  
il groppone  
Quando muore di sete si abbevera di pianto  
Quando non piange più crepa  
sotto l'incanto  
Della natura e della distruzione

Sono dei suppliziati dal ventre trasparente  
Senza fede né legge che regolano il conto  
Al signor Effemeride che li ha derubati  
Dei vent'anni ponendoseli fra gli occhi  
cerchiati  
E non lasciando loro più niente

Signora miseria ascolta il tumulto  
Che come un carro funebre dai bassifondi sale

Trascinando illusioni ed inghiottendo insulti  
E tenendo per mano dalle collere adulte  
Perché non restino sole

Sono degli arrabbiati che disturbano la  
storia  
E mettono talvolta del sangue sulle cifre  
come se uno debba toccare perché alla fine  
sappia  
Che un popolo felice ruttando nella greppia  
Val bene una testa di re

Signora miseria ascolta il silenzio  
Che attorno ai letti sfatti dei magistrati  
troverai  
Il codice del terrore fa rima con forza  
Basta solo trovare impiccati di scorta  
E ciò Dio mio non manca mai.

# Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mangia-el-carbon-e-tira-lultim-fiaa>

Sont in vial Monza, visin a l'ABC  
gh'è on cartelon della benzina Shell,  
distributor, garage e gente in tuta,  
l'è on gran vosà: sterza, inanz, indree  
Gh'è vun che spèta e intant legg el giornal:  
«Dusent vint mort» gh'è scritt «a  
Marcinelle».

'Sti chi lauren, quij là intant a moeuren;  
sora dusent, cent trenta hinn italian,  
gh'era el paes, el laurà e poeu la vita,

la famm col pan bagnà matina e sera:  
ciapa el bigliett, teron, forse, gh'è 'l  
treno!  
e va a crepà ind el fumm de la minera...

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa  
e sara i oeucc e slarga pian i man,  
e spera sempre: Nenni e Saragat  
s'hin incontraa, silensi a Pralognan...  
Gh'è anmò speransa e fiada, fiada fort  
e crepa svelt, che ti te set già mort.

## Informazioni

L'ultima ballata della serie di "Gioan" (Gianni Bosio). Fa riferimento al [disastro della miniera di Marcinelle](#), nel 1956

# Marcha del 26 de Julio

(1953)

di Augustin Diaz Cartaya

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcha-del-26-de-julio>

Marchando, vamos hacia un ideal  
sabiendo que hemos de triunfar  
en aras de paz y prosperidad  
lucharemos todos por la libertad.

Adelante cubanos  
que Cuba premiará nuestro heroísmo  
pues somos soldados  
que vamos a la Patria liberar  
limpiando con fuego  
que arrase con esta plaga infernal  
de gobernantes indeseables  
y de tiranos insaciables  
que a Cuba  
han hundido en el Mal.

La sangre que en Oriente se derramó

nosotros no debemos olvidar  
por eso unidos hemos de estar  
recordando a aquellos que muertos están.

La muerte es victoria y gloria que al fin  
la historia por siempre recordará  
la antorcha que airosa alumbrando va  
nuestros ideales por la Libertad.

El pueblo de Cuba...  
sumido en su dolor se siente herido  
y se ha decidido...  
hallar sin tregua una solución  
que sirva de ejemplo  
a ésos que no tienen compasión  
y arriesgaremos decididos  
por esa causa hasta la vida  
¡que viva la Revolución!

## Informazioni

E' la marcia dei rivoluzionari cubani: il 26 luglio, anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, è divenuta la data della festa nazionale cubana.

## Marcinelle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcinelle>

Laggiù nel Borinage la terra è nera  
per tutti gli emigranti morti in miniera

Sepolti ad uno ad uno  
complice oblio  
per lor vogliam riscossa e non addio

Venuti dalla morte  
le braccia strette

Turiddu e Rodriguez gridan presente

Morti di Marcinelle  
quella miniera  
non è più una tomba, ma una bandiera

Compagno minatore  
la tua memoria  
riempie di coscienza la nostra storia .

### Informazioni

Questo canto, composto sull'aria di "Sul ponte di Perati", arriva dal Belgio e racconta la [tragedia della miniera di Marcinelle](#).

Secondo la lista della miniera i morti sono 263. I minatori italiani che non sono tornati vivi da quel tragico pozzo sono 136, di cui ben 40 provenienti da Manoppello, paese abruzzese in provincia di Chieti.

# Mattmark

(1980)

di Ezio Cuppone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mattmark>

C'è chi ha detto è stato un caso,  
c'è chi dice fatalità,  
noi gridiamo che non è vero,  
non è questa la verità.

A Mattmark son morti in tanti  
pel progresso dell'umanità,  
che progresso è poi questo qua  
se con vite si deve pagar?

O emigrante tu dammi retta  
Stiamo uniti a gridare giustizia,  
dei padroni la pelle è sicura  
e chi paga è il lavorator.

C'è chi ha detto è stato un caso,  
c'è chi dice fatalità,  
noi gridiamo che non è vero,  
non è questa la verità.

A Visp han fatto un processo  
noi sappiamo cosa è successo;

chi è colpevole non si sa niente,  
paga sempre la povera gente.

A Sion sembrava ci fosse  
l'occasione per fare giustizia.  
L'incredibile nero verdetto  
ci ha lasciati con l'odio nel cuor.

E se un altro processo faranno  
ai morti la colpa daranno  
accusati che nella baracca  
si parlava con voce un po' alta.

Mattmark tu resterai  
nella mente di ognuno di noi  
sotto il ghiaccio son morti emigranti  
e i colpevoli in libertà

C'è chi ha detto è stato un caso,  
c'è chi dice fatalità,  
noi compagni l'abbiamo capito  
che uniti dobbiamo lottar.

## Informazioni

Il canto è stato pubblicato dai dischi del sole circa nel 1980 e porta il numero di catalogo DS213

Nel 45 giri c'erano appunto Mattmark e La ballata dell'emigrazione



# Melissa

di Otello Profazio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/melissa>

Pueta impegnatu tu si lu nostru eroi  
ndi fai nchianari 'n celu cu li paroli toi

Sonasti la to' citra cantasti cu' maestria,  
ndi 'mbriacasti a tutti cu' la to' deologia,  
sonasti la fanfarra e dopu ti ndi jisti  
nta 'na turri d'avoriu sicuru ti chiudisti.  
Pueta, tu chi dici? Fusti veru cristianu  
tu chi tirasti a petra ed ammucciasti 'a  
manu.

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri  
quando supra lu campu arrivaru i  
carabinieri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti  
quandu li carabinieri spararu 'ddhi gran  
botti.

Tu ndi 'nsegnasti l'odiu p'a mafia e p'e  
patruni  
e nui di to' paroli ndi ficimu un buccuni  
la terra – ndi dicisti – è di cu' la lavura  
abbassu li baruna viva 'i lavuratura  
lu vintinovi ottobri di lu quatantanovi  
'nt 'e terri di Melissa nui ficimu li provi

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri  
quando supra lu campu arrivaru i  
carabinieri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti  
quandu li carabinieri spararu 'ddhi gran  
botti.

A Fragalà trasimmu 'nt 'e terre du baruni,  
cu zappi muli e ciucci, cu' pali e cu'  
furchuni,  
ma all'improvvisu vinniru i carabinieri 'i  
Scerba  
e ndi trattaru' peggju d 'i servi di la  
grebba.

Und'eri pueta? Und'eri 'ddha matina  
quando di nostri carni ndi ficiru tunnina.  
Und'eri pueta? 'Ddha matina senz'arba  
quando d'u nostru sangu ndi ficiru  
mustarda.

Und'eri pueta? Cantavi ni' on salottu  
quando Franciscu Nigru cadiva 'nterra mortu.  
Quando Angiulina Mauro muriva supra all'erba  
c'u corpo sfracillatu d'i carabinieri i Scerba  
Quando Giovanni Zitu cadea senza un lamentuu  
pueta und'eri jiutu? A lu divertimentu?  
Pueta, tu venisti dopu, a lu camposantu  
assiemi allu parrinu c'u 'ncensu e l'ogghiu  
santu  
leggisti l'orazioni senza fari un sbagghiu.  
Peta noinisti a ciangiri comu a lu  
cucuttrigghiu

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri  
quando supra lu campu arrivaru i  
carabinieri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti  
quandu li carabinieri spararu 'ddhi gran  
botti.

## Informazioni

Il 30 ottobre 1949 a Melissa, piccolo paese calabrese, la polizia di Scelba sparò contro i contadini che lavoavano le terre occupate di un latifondista, uccidendone tre.

Questa canzone è stata comunicata da Massimo Ferrante durante un laboratorio sui canti politici calabresi, nell'ambito della festa della Lega di Cultura di Piadena, il 25 marzo 2018

# Mira la rondondella

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella>

Uno, non lo può saper nessuno  
solo Andreotti co curato  
può saper per chi ha votato  
se giammai si pentirà

Mira la rondondella,  
mira la rondondà.  
Mira la rondondella,  
mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la lue  
s'è ammalato con li piani  
de Marshall e de Fanfani  
quello è pure c'è sta'

Mira...

Tre, noi volissimo sape'  
se Rumor mo' s'è deciso  
a mandarci al paradiso,  
se all'inferno ce vo' manna'

Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto  
'sto vecchiaccio rimbambito  
ce dà sempre qualche invito  
mo' de qua e mo' de là

Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue  
c'è Truman che accende er foco  
c'è Baffo' che parla poco  
ma de fatti assai ne fa

Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei  
stanno a fa' la finta unione  
pe' paura de Baffone  
che giammai s'aggrederà.

Mira...

Sette, pure il papa ce se mette

sta facendo ogni esposto  
pe' non fa' approva' il divorzio  
ma nessuno ce crederà.

Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto  
ve daremo la pensione  
senza la liquidazione  
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove  
che noi semo superiori  
per domarli 'sti signori  
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci  
de la gente che lavora  
'sto governo ce se accora  
perchè niente gli fa fa'.

Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici  
l'hanno sempre mascherati  
tutti i nostri deputati  
al Parlamento nel parla'.

Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo  
c'è chi c'abbia er porso fermo  
tutti quanti so' persuasi  
abbian visto mille casi  
tanto è chiaro ormai si vede  
sempre giusto andando il prete  
pe' riempicce le scudelle  
ce vo' Longo e Berlinguerre  
pe' riempicce le scudelle  
ce vo' Longo e Berlinguerre

Mira...

## Informazioni

Nel dopoguerra, Silvano Spinetti - "Cicala" (vignaiolo, nato nel 1927) - figlio di Alfredo Spinetti "Dandolo" - aggiorna la canzone *Uno evviva Girdano Bruno - I comandamenti del socialismo*, con riferimenti alla

contemporaneità (che poi aggiorna ancora quando la canta nel 1970) e al discorso comunista del tempo, collegando il quadro internazionale. (Portelli S. (a cura di) *Mira la rondondella - Musica, storia e storie dai Castelli Romani*, Squilibri, Roma,2012)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in *Canzoniere del Lazio Quando nascesti tune*, 1973

## Mo' che pure

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mo-che-pure>

Mo' che pure chist'americani  
che come li cani ce vonno trattà  
e ce chiamino fratelli  
pe' 'na zuppa de piselli  
che ci hanno fatto magnà,  
e la carne quann'è congelata  
che j'è rivanzata la mannino qua

Ce sfàmino davvero, lo dice pure er clero  
che senza 'sti fetenti qua in Italia 'b se  
po stà;  
e prima ci hanno oppressi, poi ci hanno  
fatto fessi,  
e mo' vanno dicenno ' ci hanno dato la  
libbertà.

Ma la gente nun crede più a niente  
perchè se n'avvede ch'è 'n brutto campà,  
li governi stanno fermi,  
fanno solo discussioni  
pe' qua' piano organizzà;  
fino ad oggi vediamo i vantaggi  
con il patto atlantico e il piano Marshàll.

Ma qualcuno se sbaja si vo rifà la guera  
perchè stavorta unito tutto er popolo dirà:  
Si 'a guerra vui a vulite, 'a guerra v'a  
facite,  
a noi non ce fregate perchè ci avete fregato  
già

### Informazioni

Sull'aria della canzone napoletana "Chi ha avuto ha avuto".

# Ni Dieu ni Maitre

(1964)

di Leo Ferrè

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ni-dieu-ni-maitre>

La cigarette sans cravate  
Qu'on fume à l'aube démocrate  
Et le remords des cous-de-jatte  
Avec la peur qui tend la patte  
Le ministère de ce prêtre  
Et la pitié à la fenêtre  
Et le client qui n'a peut-être  
NI DIEU NI MAÎTRE

Le fardeau blême qu'on emballe  
Comme un paquet vers les étoiles  
Qui tombent froides sur la dalle  
Et cette rose sans pétale  
Cet avocat à la serviette  
Cette aube qui met la voilette  
Pour des larmes qui n'ont peut-être  
NI DIEU NI MAÎTRE

Ces bois qu'on dit de justice  
Et qui poussent dans les supplices  
Et pour meubler le sacrifice  
Avec le sapin de service  
Cette procédure qui guette  
Ceux que la société rejette  
Sous prétexte qu'ils n'ont peut-être  
NI DIEU NI MAÎTRE

Cette parole d'évangile  
Qui fait plier les imbéciles  
Et qui met dans l'horreur civile  
De la noblesse et puis du style  
Ce cri qui n'a pas de rosette  
Cette parole de prophète  
Je la revendique et je vous souhaite

NI DIEU NI MAÎTRE  
NI DIEU NI MAÎTRE !

# Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Quando di notte dormiam tranquilli  
da bravi figli di madre natura  
non c'è miliardo di stelle che brilli  
che basti a fare dormir la struttura

Quando di notte dormiamo quieti  
da bravi figli del regno animale  
non bastan tute le stelle e i pianeti  
a fare dormire con noi il capitale

Dormon gli onesti e i manigoldi  
ma non si stancano a nostra insaputa  
tutti i quattrini a produrre dei soldi  
e tutti i soldi a produrre valuta

Dorme la mamma coi suoi bambini  
ma si rinnovano i vecchi processi  
per cui i soldi producon quattrini  
e il capitale matura interessi

Dorme di notte la terra stanca  
dorme la fauna dei cieli e dei mari  
ma non riposano i conti in banca  
non hanno sonno i pacchetti azionari

Dorme il padrone e il proletario  
ma silenzioso ed infaticabile  
si accresce il reddito parassitario  
sopra di un'area purché fabbricabile

Questo miracolo leva d'intorno  
l'antica biblica maledizione  
che il pane che si mangia ogni giorno  
va guadagnato col nostro sudore

Su questa terra verrà creato  
il paradiso miglior che sia  
non sarà quello del proletariato  
ma sarà quello della borghesia

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto  
continua solo a tenere nascosto  
che quella quota detta profitto  
qualchedun altro la paga al tuo posto

Fa ninna nanna, dormi e riposa  
riposa e sogna quello che vuoi  
che come mamma solerte amorosa  
c'è il capitale che veglia su noi

# Ninna Nenni

di Marco Ligini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nenni>

Dormi, dormi, proletario,  
che cessato è quel divario  
che esisteva fra le classi,  
perché adesso c'è Tanassi,  
c'è Tanassi e Brodolini,  
c'è Colombo e Pieraccini:  
quindi dormi e stai tranquillo  
e se vuoi qualcosa dillo.

La tua mamma è l'industriale,  
che allontana il temporale,

il tuo babbo è il costruttore,  
che ti stringe forte al cuore,  
che ti fa veder le stelle  
da una stanza a Centocelle.  
Dormi, dormi, mio angioletto,  
ché la balia col baschetto,  
col baschetto e con gli occhiali,  
tien lontani tutti i mali.

Con la lavabiancheria  
ogni macchia mandi via,

quella rossa specialmente,  
ch'è una macchia resistente.  
Con la Fiat Cinquecento

vai ad Ostia in un momento  
e con il televisore  
ti diverti a tutte l'ore.  
Dormi, dormi, carpentiere,  
manovale e ferroviere.

Guarda, guarda il contadino  
mentre dorme, che carino;

c'è Bonomi che lo culla  
e nel sonno lo trastulla.  
Non commetter più peccato,  
né pensare al sindacato,  
al suo tono rumoroso  
che disturba il tuo riposo.  
Ma se poi rompi i coglioni,  
chiamerò un altro Tambroni,

chiamerò la polizia  
che ti ammazza e porta via.

Quindi, dormi quieto e muto  
e nel nero più assoluto;  
senza grida e senza pianto  
ti trascini questo canto.

Ninna nanna, Ninna Nenni,  
fa la ninna, fa la Nenni.

## Informazioni

Sull'aria di [Ninna nanna della guerra](#)

## Noi siamo la mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-mondine>

Noi siamo le mondine, siamo di Bentivoglio  
viva il nostro convoglio, viva il nostro  
convoglio

Noi siamo le mondine, siamo di Bentivoglio  
viva il nostro convoglio, viva la libertà

Noi siamo le mondine, siamo degli anni 30

'biam fatto la Resistenza, 'biam fatto la  
Resistenza

Noi siamo le mondine, siamo degli anni 30  
'biam fatto la Resistenza, viva la libertà

Tialalalalalalà tialalalalalalà tialalalalalalà



## Non date retta ai preti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-date-retta-ai-preti>

Non date retta ai preti  
Son tutti traditori  
Hanno tradito Dio  
E vogliono tradire noi.

Truffaioli requiem eterna e così sia  
Abbasso lo scudo e tutta la democrazia  
[dei truffaioli  
Vanno cercando voti per rinforzare la lista  
E dicono alle donne votate Gesù Crist

### Informazioni

Canzone sulla legge truffa del 1953, raccolta da Enzo Del Re

# Nove maggio

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio>

E nei giorni della lotta  
rosso era il mio colore  
ma nell'ora del ricordo  
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza  
tricolori i partigiani  
«Siamo tutti italiani»  
«Viva viva la nuova unità».

E che festa e che canti  
e che grida e che botti  
e c'è Longo e c'è Parri  
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale  
quello che mi ha licenziato  
quello sporco liberale  
anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto  
quello bianco verde e rosso

ed al collo mi son messo  
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese  
mi hanno detto "disfattista"  
ho risposto secco secco  
«Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra  
contro il fascio e l'invasore  
oggi lotto contro il padrone  
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale  
con Andreotti e il tricolore  
io vi dico «Siete fottuti  
vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese  
mi hanno detto "disfattista"  
ho risposto secco secco  
«Ero e sono comunista».

## Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

# O cancellier che tieni la penna in mano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano>

O cancellier che tieni la penna in mano  
scrivé 'na letterina alla mia mamma  
scrivé 'na letterina alla mia mamma.

Scrivé 'na letterina alla mia mamma  
dille che so' in galera per una lotta  
dille che so' in galera per una lotta.

Per una lotta giusta m'han condannato  
lor m'han promesso il pane non me l'han dato  
lor m'han promesso il pane non me l'han dato.

Sentii chiamar «Giancarlo fatti coraggio  
tre anni di galera son di passaggio  
tre anni di galera son di passaggio».

Andrem tanto lontano, tanto lontano  
dove la bella Russia ci dona il pane  
dove la bella Russia ci dona il pane.

Dove la bella Russia ci dona il pane  
non vogliam più menzogne democristiane  
non vogliam più menzogne democristiane.

## Informazioni

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da Lomax e Carpitella nel 1954, in provincia di Ferrara, dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato, nel 1948 ad una lotta bracciantile.

## O cara moglie

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie>

O cara moglie, stasera ti prego,  
dì a mio figlio che vada a dormire,  
perchè le cose che io ho da dire  
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,  
con il sorriso del caposezione,  
mi è arrivata la liquidazion,  
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato  
per la difesa dei nostri diritti,  
per la difesa del mio sindacato,  
del mio lavoro, della libertà .

Quando la lotta è di tutti per tutti  
il tuo padrone, vedrai, cederà ;  
se invece vince è perchè i crumiri  
gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:  
noi si chiamava i compagni alla lotta,  
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,  
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli  
venir avanti curvati e piegati;  
e noi gridare: crumiri, venduti!  
e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena  
ma dietro loro, la sul portone,  
rideva allegro il porco padrone:  
l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato,  
dì a mio figlio che venga a sentire,  
chè ha da capire che cosa vuol dire  
lottare per la libertà  
chè ha da capire che cosa vuol dire  
lottare per la libertà.

## O care mamme

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-care-mamme>

O care mamme apriteci le porte  
le vostre figlie le vostre figlie  
o care mamme apriteci le porte  
le vostre figlie gh'è drè rivà  
le vostre figlie gh'è drè rivà.

Arriveremo al sabato di sera  
con la bandiera con la bandiera  
arriveremo al sabato di sera  
con la bandiera in sul vapor  
con la bandiera in sul vapor.

E se 'l vapore al va e se 'l camina  
l'è l'alegria l'è l'alegria  
e se 'l vapore al va e se 'l camina  
l'è l'alegria dei mondaris  
l'è l'alegria dei mondaris.

Quando saremo alla stazion centrale  
ad abbracciar ad abbracciar  
quando saremo alla stazion centrale  
ad abbracciar i nostri genitor  
ad abbracciar i nostri genitor.

Li abbracceremo e poi li stringeremo  
con tanta gioia con tanta gioia  
li abbracceremo e poi li stringeremo  
con tanta gioia nei nostri cuor  
con tanta gioia nei nostri cuor.

O care mamme siam tutte rovinate  
dalle zanzare dalle zanzare  
o care mamme siam tutte rovinate  
dalle zanzare e dai moscerin  
dalle zanzare e dai moscerin.  
e dai capresti e scarfolin,  
e dai capresti e scarfolin.

### Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini

# Old Judge Thayer

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/old-judge-thayer>

Old Judge Thayer,  
take your shackle off of me;  
Old Judge Thayer,  
take your shackle off of me.  
Turn your key and set me free,  
Old Judge Thayer,  
take your shackle off of me.

The monkey unlocked the courthouse door,  
An' the elephant oiled the hardwood floor;  
In did jump the kangaroo,  
An' in did hop the rabbits, too.

Next in come the two baboons,  
Next in rolled a dusty storm,  
Next in waddled the polar bear  
To keep the judge and jury warm.

Ever'body knows the mockingbird  
Wrote down ever' word he heard;  
The lawyers all were foxy-sly,  
With a foxy nose an' a foxy eye.

The 'possum used the big stiff broom,  
Then he polished the new spitoon;  
Up did smile the crocodile,  
Said, "Here comes the jury down the aisle."

Old momma catfish asked the trout,  
"What's this trial here all about?"  
Little baby suckerfish upped and said,  
"The Judge has caught him a couple of Reds."

Well, the rattlesnake asked the bumble bee,  
"Who's this Sacco an' Vanzetti?"  
"Are they the men," asked the momma quail,  
"That shot the clerks at the Slater Mill?"

The mosquito sung out with his wings,

Said, "I was there an' seen the whole durn  
thing;  
Saw the robbers fire their guns,  
But I didn't see these men, neither one."

Well, the big-eyed owl looked around,  
"They said that Sacco's cap was found  
Down on Pearl Street, on the ground,  
Where the payroll guards both got shot down."

"That cap don't fit on Sacco's head,"  
The big black crow flapped up and said,  
"They tried that cap on Sacco here,  
And it fell down around both his ears."

Well, the camel asked the old giraffe,  
"Did these two fellas duck the draft,  
By runnin' down below the Mexican line?  
To keep from fightin' on the rich man's  
side?"

The lumber duck did rattle his bill,  
"All the ducks and geese are flyin' still  
Down toward Mexico's warm sun  
To try to dodge the rich man's gun."

Up did waddle a lucey goose,  
"I think these men ought to be turned loose.  
But old Judge Thayer, he swore to his friends  
These men'll get a chair or the noose."

When the guilty verdict came,  
An' seven years in jail they'd laid,  
When these two men there did die,  
The animals met on the earth and sky.

"See what fear and greed can do,  
See how it killed these sons so true.  
Us varmints has got to get together, too,  
Before Judge Thayer kills me and you."

## Informazioni

Una delle numerose ballate dedicate a Sacco e Vanzetti

## Oltre il ponte

(1959)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte>

O ragazza dalle guance di pesca  
o ragazza dalle guance d'aurora  
io spero che a narrarti riesca  
la mia vita all'età che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca  
la città dominava, siam pronti:  
chi non vuole chinare la testa  
con noi prenda la strada dei monti.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte  
oltre il ponte ch'è in mano nemica  
vedevam l'altra riva, la vita  
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte  
tutto il bene avevamo nel cuore  
a vent'anni la vita è oltre il ponte  
oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosa sugli aghi di pino  
su spinosi ricci di castagna  
una squadra nel buio mattino  
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna  
a assaltar caposaldi nemici

conquistandoci l'armi in battaglia  
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non è detto che fossimo santi  
l'eroismo non è sovrumano  
corri, abbassati, dai corri avanti!  
ogni passo che fai non è vano.

Vedevamo a portata di mano  
oltre il tronco il cespuglio il canneto  
l'avvenire di un giorno più umano  
e più giusto più libero e lieto.

Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli  
che non sanno la storia di ieri  
io son solo e passeggio fra i tigli  
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri  
quelle nostre speranze di allora  
rivivessero in quel che tu spero  
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

## Only our rivers run free

(1965)

di Mickey McConnell

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/only-our-rivers-run-free>

When apples still grow in November,  
When Blossoms still bloom from each tree,  
When leaves are still green in December,  
It's then that our land will be free,  
I wander her hills and her valleys,  
And still through my sorrow I see,  
A land that has never known freedom,  
And only her rivers run free

I drink to the death of her manhood,  
Those men who'd rather they died,  
Than to live in the cold chains of bondage,  
When to bring back their rights were denied,

Oh where are you now when we need you,  
What burns where the flame used to be,  
Are you gone like the snows of last winter,  
And will only our rivers run free?

How sweet is life but we're crying,  
How mellow the wine but it's dry,  
How fragrant the rose but it's dying,  
How gentle the breeze but it sighs,  
What good is in youth when it's aging,  
What joy is in eyes that can't see,  
When there's sorrow in sunshine and flowers,  
And still only our rivers run free

### Informazioni

E'una canzone scritta per denunciare il perdurare dello stato di discriminazione dei cattolici in terra d'Irlanda, sotto il controllo-dominio inglese ai tempi delle proteste civili nell'Irlanda del Nord, era il 1965 e l'anno precedente era iniziata a Belfast la campagna per la giustizia sociale, quando la comunità cattolica - prima dell'escalation dello scontro violento tra IRA da una parte, esercito inglese, polizia e gruppi paramilitari protestanti dall'altra - promosse importanti iniziative non violente, come la campagna per la giustizia sociale e la campagna di disobbedienza civile. Fu il Bloody Sunday del 1972 a mettere di fatto in crisi l'approccio non violento alla soluzione del conflitto e a sprofondare l'Irlanda del Nord nel periodo denominato The Troubles, la cosiddetta guerra a bassa densità, un coacervo di violenza e sordi rancori, di marce per la pace e bombe.



## Operai e contadini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/operai-e-contadini>

Operai e contadini  
abbiamo perso le elezioni,  
è stata colpa dei traditori  
che han tradito la libertà.

Si son lasciati comperare  
da quei signori capitalisti  
e han tradito i comunisti,  
i suoi compagni lavorator.

Voialtre mamme dell'Italia  
che ancora un giorno si pentiranno

e i lor figli ancor vedranno  
abbandonare il suo casolar.

Cosa dirà poi Mario Scelba  
con la sua celere questura  
ma i comunisti non han paura  
difenderanno la libertà.

Forza compagni lavoratori,  
che sempre uniti noi saremo  
e tutti in coro noi canteremo  
«Bandiera rossa la trionferà».

### Informazioni

Sulla melodia di [Vi ricordate quel 18 aprile](#)

## Or che mussolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini>

Or che Mussolini  
non ci frutta più  
L'hanno messo in alto  
con la testa in giù  
Tutta Milano l'ammirò  
ma di sputacchi l'onorò  
Questa è la giusta fin  
del boia Mussolin.

Venticinque anni  
solo lui parlò  
E la folla schiava  
per forza l'ascoltò  
Sempre voleva aveva ragion  
il delinquente di quel buffon  
Or già non parla più  
e sta col bel [...]

Col manganello  
con l'olio di ricinin  
Conquistò il potere  
il boia del Mussolin

Ma chi sorgevan suo rival  
li eliminava col pugnàl  
L'infame traditor,  
di belva aveva il cuor

Quando Mussolino  
all'inferno andò  
Appena che lo vide  
il diavolo scappò  
Subito un fascio rifondò  
e duce ancora si proclamò  
Stringendo con ardor  
la sua Petacci al cuor

E la gerarchia  
l'han raggiunto già  
Che la maggior parte  
son ancor di qua  
Volevan viver di leon  
ed ora fanno i pecoron  
Ma andate per piacer  
del vostro conto fier

### Informazioni

Il canto è di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40. Sulla melodia di *Lili Marlene*

## Ormai lontano quel giorno fatale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ormai-lontano-quel-giorno-fatale>

Ormai lontano quel giorno fatale  
come bestie venimmo graditi  
da gente infame incivil senza cuori  
e condannati ad un duro lavoro  
da gente infame incivil senza cuori  
e condannati ad un duro lavoro

La ferocie vitale canaglia  
si scatenava con grande furore  
che con pistoli pugnali e metraglia  
sui nostri corpi cercavan sfogar  
che con pistoli pugnali e metraglia  
sui nostri corpi cercavan sfogar

Quante più volte eravam torturati  
perchè a una...avevamo il Badoglio  
nel nostro sangue esisteva l'orgoglio  
dei marturiati ma non traditor  
nel nostro sangue esisteva l'orgoglio  
dei marturiati ma non traditor

Un po' d'acqua e un tozzo di pane  
da quelle tigri veniva a noi dato  
un po' di rancio rifiuto dei cani  
ventiquattr'ore doveva bastar

un po' di rancio rifiuto dei cani  
ventiquattr'ore doveva bastar.

Alla sera al tramonto del sole  
stanchi e affamati cessava il lavoro  
deboli e lenti si faceva ritorno  
per confortar sulle asse il dolor,  
deboli e lenti si faceva ritorno  
per confortar sulle asse il dolor.

Finalmente nel mese di aprile  
in lontananza schiudeva un fragor  
noi si attendeva con ansia febbrile  
l'ora e il momento dei liberator,  
noi si attendeva con ansia febbrile  
l'ora e il momento dei liberator.

Finalmente la guerra è finita  
e l'Europa si è ben dissanguata  
noi ritorniamo la madre sognata  
è terminato il nostro soffrir,  
noi ritorniamo la madre sognata  
è terminato il nostro soffrir,  
noi ritorniamo alla madre sognata  
è terminato il nostro patir.

### Informazioni

Una straziante testimonianza di deportazione e concentramento.

## Padrone e Contadino

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padrone-e-contadino>

Padrone:

Contadino birbaccione  
come è ver che son padrone  
tu di certo voterai  
pei partiti del governo  
altrimenti avrai l'inferno  
e con me avrai dei guai.

Contadino:

Lei mi vuole spaventare  
so ben io per chi votare;  
se io voto pel governo  
starò male estate e inverno.  
Per aver giorni men tristi  
voterò pei comunisti.

Padrone:

Oh cattivo! Non lo fare  
io t' ho dato da mangiare.

Contadino:

Ma son io che ho sudato  
e se Lei ha ben mangiato  
è perchè io ho lavorato.

Padrone:

Tu non sai la verità  
il padron c'è sempre stato  
e per sempre ci sarà.

Contadino:

Anche questo non è vero

guardi, guardi il mondo intero  
dalla Russia fin Ia Cina  
i padroni c'eran prima  
ma da quando è andato su  
il Partito Comunista  
il padrone non c'è più.

Padrone:

Oh birbante! Questo vuoi?  
Ma ti insegneremo noi  
la ragione ed il dovere,  
se avremo più potere.

Contadino:

Più potere voi bramate  
e la legge truffa fate  
per poterci comandare,  
per non farci più parlare  
per poterci derubare  
per poterci ricattare  
con lo sfratto e la disdetta.  
Ma non abbia tanta fretta,  
sor padrone, lei vedrà  
che la truffa fallirà  
e il governo non avrà  
il percento di cinquanta  
quindi è inutile che canta.  
Voterem tutti compatti  
pel Partito di Togliatti  
e così non sarà guerra  
nostra alfin sarà la terra  
e se a lei anche dispiace  
un governo avrem di Pace.

### Informazioni

Di autore anonimo, tratto da un volantino (stampato a Pesaro presso la Soc. Tip. Nobili) diffuso dal PCI durante una campagna elettorale. Questo testo, grazie all'allusione alla "legge truffa" è databile senza dubbio alla campagna elettorale del 1953. (Corrado Lampe)

## Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori>

Partigiani che adesso cantate,  
partigiani che fate all'amore sulla montagna  
ricordando le notti passate  
quando l'aria sapeva di foglie  
vi mancava la madre e la moglie e l'Italia  
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,  
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti  
d'aria  
non troviamo la vostra memoria,  
ma se invece spiamo sui volti  
dei fratelli, sui tratti sconvolti  
dell'Italia  
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando  
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla  
montagna,  
eravate partiti sognando.  
Noi sapemmo di favole strane,  
noi ragazzi, e di guerre lontane per  
l'Italia,  
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti  
ci ha chiamati alle vostre bandiere con  
l'Italia  
a vegliare la fiamma sui monti;  
ma se un giorno tornasse quell'ora,  
per i morti che avete lasciato sulla  
montagna,  
partigiani, chiamateci ancora!

## Partigiano sconosciuto

(1945)

di Cantacronache, Claudina Vaccari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto>

A Modena, liberata dai suoi partigiani domenica 22 aprile 1945, la sera del 23 aprile fu data la notizia che era stato trovato un partigiano ucciso, sconosciuto a tutti, il quale aveva in tasca soltanto un pezzo di pane.

La sua fotografia fu esposta per alcuni giorni sotto il portico del Collegio, della località più centrale e più frequentata della città.

Poi non se ne seppe più nulla.

Questa poesia di un anonimo, appunto ispirata a questo episodio, comparve in quei giorni accanto alla fotografia dello sconosciuto.

Dalle contese montagne,  
dalla ribelle pianura  
con in tasca un pezzo di pane  
a tracolla un vecchio moschetto

a liberarci tu sei venuto,  
Partigiano Sconosciuto.

Quanto, ignoto protettore lontano,  
ti avevamo invocato  
e nei giorni del terrore  
sotto il giogo maledetto  
solo appoggio era il tuo aiuto,  
Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse,  
il dì della lotta aperta  
e camicia e bandiera  
rosse ti diventarono sul petto  
e il tuo cuore si serbò muto,  
Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto,  
che barcollavi e morivi :  
o nostro fratello santo, santo  
figlio nostro benedetto,  
il tuo volto l'abbiam saputo,  
Partigiano sconosciuto.

### Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partigiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

## Passa la banda

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passa-la-banda>

Passa la banda passa la banda  
passa la banda dei clericali  
dei clericali dei clericali  
in Ungheria la partita c'è andata male  
hanno perduto che il potere non hanno avuto

Il papa e il vaticano  
dissero ai preti da lontano  
ai cattolichi vi sono ordini  
di combattere

che poi quando muoiono  
loro il fanno martiri  
ma non hanno che fare  
che le forze popolari  
se non si arrenderanno  
tutti quanto moriranno  
Per un soldo si portarono la vittoria  
con il voto andò a finir tutta la gloria  
ma chi lotta per il clero  
si distrugge e si manda al cimitero

### Informazioni

Sull'aria di "Il tamburo della banda d'Affori".

# Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Compagno cittadino fratello partigiano  
teniamoci per mano in questi giorni tristi  
Di nuovo a reggio Emilia di nuovo la` in  
Sicilia  
son morti dei compagni per mano dei fascisti

Di nuovo come un tempo sopra l'Italia intera  
Fischia il vento infuria la bufera

A diciannove anni e` morto Ovidio Franchi  
per quelli che son stanchi o sono ancora  
incerti  
Lauro Farioli e` morto per riparare al torto  
di chi si è gia` scordato di Duccio  
Galimberti

Son morti sui vent'anni per il nostro domani  
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto e` morto Afro Tondelli  
ma gli occhi dei fratelli si son tenuti  
asciutti  
Compagni sia ben chiaro che questo sangue  
amaro  
versato a Reggio Emilia e` sangue di noi

tutti

Sangue del nostro sangue nervi dei nostri  
nervi  
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico che abbiamo al fianco  
adesso  
e` sempre quello stesso che fu con noi in  
montagna  
Ed il nemico attuale e` sempre ancora eguale  
a quel che combattemmo sui nostri monti e in  
Spagna

Uguale la canzone che abbiamo da cantare  
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi, compagno Afro  
Tondelli  
e voi Marino Serri, Reverberi e Farioli  
Dovremo tutti quanti aver d'ora in avanti  
voialtri al nostro fianco per non sentirci  
soli

Morti di Reggio Emilia uscite dalla fossa  
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

## Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: [http://it.wikipedia.org/wiki/Strage\\_di\\_Reggio\\_Emilia](http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia) e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>



## Per volontà del papa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/volonta-del-papa>

Per volontà del papa e del governo  
il popolo italiano va in rovina  
il pane da mangiar non ce lo danno  
ci danno la madonna pellegrina

E così italian  
non ti svegli a veder che cos'è  
questo mondo son pien di carogne  
ed assai di menzogne  
ti fanno crepar  
lo sai già italian  
l'energia ti voglion levar

E mentre il popolo vive di stenti  
pagare gli aumenti

non san come far  
italian digli ancor  
noi vogliamo la pace e il lavor

Se un giorno la madonna giù dal cielo  
in terra discendesse per davvero  
il clero già l'avrebbe condanato  
color che di lei ne fan mercato

E così finirà  
la cuccagna dei democristian  
chi ha votato  
lo scudo crociato  
ma questo peccato  
lo devi scontar.

## Petrolio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/petrolio>

Petrolio, petrolio, petrolio... bumh!

Petrolio... bruceremo le chiese  
a morte lo stato borghese.

Petrolio... bruceremo le chiese  
e noi vogliamo la libertà.

A morte il papa, viva Stalin!

A morte il papa, viva Stalin!

Su una stele di sterco d'uccelli  
a morte il papa Pacelli,  
su una stele di sterco d'uccelli  
e noi vogliamo la libertà.

A morte il papa, viva Stalin...

A morte il papa, viva Stalin...

A morte il papa, viva Stalin...

a morte il papa!

### Informazioni

Sull'aria di [Inno A Oberdan](#)

Nel libretto, a cura di Rino de Michele, che citiamo come fonte, si dice che il canto è di "derivazione" comunista e nella versione iniziale c'era "Stalin", come abbiamo inserito noi, mentre nel cd è presente "Bakunin".

## Piccolo uomo

di Paolo Ciarchi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piccolo-uomo>

Piccolo uomo, oggi è la tua festa  
e la tua donna è pronta per l'amore;  
tuo figlio è in piazza, grida la protesta  
per il Vietnam; «Ma è così lontano!»,  
tu pensi e ridi e poi scuoti la testa  
e cerchi il seno caldo con la mano.

Piccolo uomo oggi è lunedì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Compra il giornale: «Ieri quattro negri  
negli USA son stati massacrati».  
Ma che t'importa? Leggi i risultati:  
l'Inter ha vinto allora stiamo allegri.

Dì, come va, piccolo uomo?  
Tu mi rispondi che non va male.  
Bene, amico, buon anno nuovo  
e buone feste e buon Natale!

Piccolo uomo oggi è martedì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Tuo figlio Piero torna dalla scuola.  
«Com'è andata?». «Be', tutto normale...  
papà, hai letto le stragi in Angola?».  
«Io lavoro, tu pensa a studiare».

Piccolo uomo oggi è mercoledì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Sei stanco, corri a casa come il vento;  
ecco la radio: «Frana ad Agrigento,  
case distrutte, morti e senza tetto».  
Spegni la radio, spegna e corri a letto.

Dì, come va, piccolo uomo...

Piccolo uomo oggi è giovedì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
La tua strada è piena di operai:  
«Oggi si lotta, evviva il sindacato!».  
Ti gridano crumiro, e perché mai?  
Non ti riguarda, tu sei un impiegato.

Piccolo uomo oggi è venerdì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
In tasca hai l'assegno del padrone:  
«Lei è fedele, non ha scioperato»;  
e tu sei fiero e mandi un bel maglione  
a qualche fiorentino alluvionato.

Dì...

Piccolo uomo, è sabato vigilia  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Stamane tu lavori quattro ore;  
a mezzogiorno stop: pace e famiglia.  
Scende la sera, TV, primo canale:  
«Accendi, Piero, c'è 'Scala Reale!'».

Piccolo uomo; è ancora la mia festa  
e la mia donna ancora chiede amore,  
mio figlio Piero ancora fa protesta  
per il Vietnam, ancora ben lontano;  
io rido ancora e poi scuoto la testa  
e ancora cerco il seno con la mano...

Dì, come va, piccolo uomo?  
Io mi rispondo che non va male.  
Così comincia quest'anno nuovo,  
per noi c'è sempre un bel carnevale.

## Polesine

(1961)

di Luigi Fossati

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piresine>

Tera e aqua, aqua e tera  
da putini che da grandi:  
« Siora tera, ai so comandi,  
siora aqua, bonasera;  
bonasera ».

Tera e aqua! Se lavora  
soro .un sole che cusina  
Tera e aqua! A la matina  
se scomissia de bonora; de  
bonora.

Tera e aqua! Tera nuda,  
gnente piante, gnente ombria.  
Sta fadiga mai finia:  
la comanda che se suda;  
che se suda.

Tera e aqua! -A mezzogiorno  
quel paneto che se magna

no gh'è aqua che lo bagna  
e ghé aqua tuto intorno;  
tuto intorno.

Tera e aqua! Co vien sera  
tuti intorno, dona e fioi,  
a una tecia de fasoi,  
se ghe fa un bona siera;  
bona siera.

Tera e aqua! Po la la note  
se se buta sora el leto  
e se sogna, par dispeto  
aqua e tera, piene e rote;  
piene e rote.

Sempre aqua e sempre tera  
da putini che da grandi:  
« Siora tera, ai so comandi... »;  
po se crepa e... bonasera;  
bonasera.

## **Por allì vinieron**

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/por-alli-vinieron>

Vinieron los mercenarios  
por el unico camino  
la Ensenada de Cochinos  
cochinos extraordinarios.

Por alli vinieron, pero alli quedaron  
por alli vinieron, los pobres  
pero alli quedaron.

No vino ni un proletario,  
no vino ni un campesino,  
vinieron los asesinos

contrarevolutionarios.

Por alli vinieron, pero alli quedaron  
por alli vinieron, los pobres  
pero alli quedaron.

Vinieron con un criterio  
de turista americanos,  
pero aqui los milicianos  
los esperaban en serio.

Por alli vinieron...

## Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Ogni sera, fra i rumori  
di serrande che si abbassano  
e gli scoppi dei motori  
delle macchine che passano,  
alla luce dei lampioni  
che si sono accesi appena,  
puoi assistere agli amori  
che si fan prima di cena...

Sporchi ancora del sudore  
del lavoro appena smesso,  
per un bacio, un po' d'amore,  
ci si vuol bene lo stesso.  
Basta già quell'ora sola  
per tenersi per le mani  
e per darsi la parola  
di vedersi all'indomani;

quella parola è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
la vita il giorno dopo...  
Anche domani non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!

Le domeniche che piove,  
guardi i vetri che si bagnano;  
e la goccia che si muove,  
e le gocce che ristagnano...  
Quando il buio è poi venuto,  
nell'oscuro della stanza  
tu ti accorgi che hai perduto  
tutto un giorno di vacanza...

Ne hanno fatto miglior uso,  
dentro i cine ed a ballare,

tante coppie che, anche al chiuso,  
non rinunciano ad amare;  
che poi, prima di lasciarsi,  
si daranno brevemente  
la promessa di trovarsi  
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
la settimana dopo...

Per sette giorni non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!  
Se tu vuoi che nel momento  
che vi avete da lasciare  
non si senta lo spavento  
di non saper più cosa fare.  
Se la tua vita normale,  
in assenza del tuo amore,  
vuoi che resti tale e quale,  
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,  
l'amicizia, l'altrui stima  
abbian sempre un senso loro  
chiaro ancora più di prima.  
Basta solo ricordarsi,  
perchè avvenga tutto questo,  
la promessa di trovarsi  
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa  
che abbia un valore vero  
ti fa sembrare un po' color di rosa  
il mondo anche più nero...  
Basta che non ci debba mai mancare  
qualcosa da aspettare!

## Quand 'riva 'l cald

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald>

Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì  
e troeuvì pu la strada de 'ndà a cà,  
riva la nott e mi son an'mò in gir  
piazza del Domm, Lorett de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti? )  
Speta compagno, mi voeuri cuntà  
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì  
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra  
gh'è un giuinott de quej consciaa a l'artista  
che scriv tranquill: «Sia guerra alla  
guerra».

Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,  
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».  
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?  
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è torna indree fino in Tommaso Grossi

là 'ndove 'l tram el svolta giò a sinistra.  
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,  
eh già, 'l g'ha scritt: «No al centro-  
sinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;  
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza Argentina;  
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».  
Tas là, ho capii, quel là a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista  
oppure vun del grupp Falce e Martello,  
magari anca dei Quaderni Rossi,  
Classe Operaia, cines o stalinista...

La verità, compagni, (e questo è il bello ! )  
quel giuin là, è solo comunista...

Dare etichette è sempre da coglioni,  
chi ci guadagna poi sono i padroni,  
a meno che il gioco sia finito,  
e allora ci guadagna anche il Partito.

# Qué linda es Cuba

(1961)

di E. Saborit

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/que-linda-es-cuba>

Oye: tu que dices que mi patria  
no es tan linda  
oye: tu que dices que lo nuestro  
no es tan bello:  
yo te invito a que busques  
por el mundo  
otro ciel tan azul como mi cielo.  
Una luna tan brillante como aquella  
que se pierde en la dulzura  
de la cãna,

un Fidel que vibra en las montañas,  
un rubí, cinco franjas y una estrella

Cuba, ¡qué linda es Cuba!  
quien la defiende la quiero mas.  
Cuba, ¡qué linda es Cuba!  
ahora que es libre la quiero mas.  
Cuba, ¡qué linda es Cuba!  
ahora sin yanquis la quiero mas.



## Questa democrazia

di Cantacronache, Mario Pogliotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia>

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
è democratico, ma è un gran pericolo  
lasciar permettere troppe libertà.

Abbiam la libertà  
di esporre i panni al vento  
nell'ore consentite  
dal regolamento

Abbiam la libertà  
di attraversare i viali  
fruendo delle strisce pedonali.  
D'appenderci sui tram  
al mancorrente  
di scendere e salire  
ripetutamente.  
Di far firmare il padre  
o chi ne fa le veci  
ed innalzare al cielo  
laudi e preci.

Eppoi la libertà,  
dove la mettiamo  
d'emettere un assegno,  
di sporgere reclamo,  
d'evadere le pratiche  
emarginare i codici  
estendere le analisi  
estinguere i depositi?

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
dovete credere è un gran pericolo  
lasciar permettere troppe libertà.

La libertà di sesso  
di mistificazione  
d'accattonaggio  
di supposizione.  
La libertà di moto  
e, questo ci conforta,  
la libertà di palpo e manomorta.

La libertà di fumo  
la libertà d'ingresso  
quella d'affermare  
«c'accà nisciuno è fesso!»  
Di stendere verbali  
spedire contrassegno,  
la libertà di nuoto  
e tiro a segno.

D'emettere cambiali  
condurre cani sciolti  
di tutelar minori capovolti.  
Di battere primati  
di catturare vermi  
di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
è democratico, ma è un gran pericolo  
lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiam parlato  
di libertà di stampa  
la carta ed i caratteri  
nessun vi mette zampa.  
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:  
poter pensare un gatto od un veliero!  
La libertà di sogno: sognare donne nude  
d'andare in aeroplano alle Bermude,  
eppoi la libertà che a queste s'accompagna  
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia  
che al rosso dei vulcani  
accosta il verde degli ippocastani  
e il magico candore delle sue nevi annali  
che cosa ci consentono  
le autorità centrali?  
La libertà più bella  
potete qui trovare  
è quella di sciare  
sciare sciare sciaaareee !

# Questa è una storia

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia>

Questa è una storia, solo una storia  
una di tante da raccontare.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro  
ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge  
una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto  
e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città  
e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro

è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione  
e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi la pensione, si fa per dire:  
erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna  
hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta  
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita  
e né rimpianto e né dolore  
e neanche il senso di cosa sia  
questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

## Informazioni

## Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta>

Vorrei dirtelo tutto d'un fiato  
E gridartelo questo mio amore  
Come grida un bambino ch'è nato  
Come grida la gente che muore  
Come grida chi s'è ribellato  
Come grida chi chiede vendetta  
Ed invece sto qui senza fiato  
E ti dico una cosa già detta

Vorrei dirtelo questo mio amore  
E parlartene a lungo ed a fondo  
Come parla di un mondo migliore  
Chi vuol render migliore 'sto mondo  
Come parla chi vuol risvegliare  
La coscienza di un popolo stanco  
Ma sto zitto per non disturbare  
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore  
È l'amore che riesce a sentire

Chi per la libertà lotta e muore  
Verso la libertà di chi vive  
Che chi vive vorrebbe provare  
Per la vita che l'ha riscattato  
Ma ti riesco soltanto ad amare  
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo  
Perché tu riesci a darmi il coraggio  
Di ascoltare l'antico richiamo  
Verso un mondo più giusto e più saggio  
Perché tu riesci a starmi qui a fianco  
E ascoltare i miei sogni ribelli  
Mentre sembra che ami soltanto  
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi  
Alla buona così come viene  
Quando ancora sorridi a guardarmi  
E mi mormori che mi vuoi bene.

## Raffaele

(1958)

di Dario Baraldi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/raffaele>

Raffaele si chiamava e nel Messico era nato  
in un giorno un po' agitato, tutt'intorno si  
sparava

quando seppe un po' parlare  
con un viso d'angioletto  
e un sorriso leziosetto  
cominciò così a cantare

Mamma: dimmi è proprio male  
impiccare un generale  
uno solo a testa in giù  
poi non chiedere di più  
poi non chiedere di più

La sua mamma si inquietava e lo fece benedire  
Raffael lasciava dire ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo  
e giocava ai soldatini  
li appendevai pei piedini  
con diletto e con trastullo

Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla arse  
dell'insurrezione  
Senza alcuna esitazione se ne andò con Pancho  
Villa

Ma poichè benchè l'amore  
la fanciulla era assai bella  
il suo viso era una stella

Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità qualche cosa ancor  
mancava  
La fanciulla sospirava il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa  
che era un prode generale  
Raffael rimase male  
e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male  
impiccare un generale  
ora che amo a testa in giù  
non lo voglio appender più  
non lo voglio appender più  
Ma quel caro paparino non lo stette ad  
ascoltare  
E ordinò senza esitare di impiccarlo ad un  
susino

Fu così che il ribelle  
Raffael fu giustiziato  
E con l'ultimo suo fiato  
sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male  
impiccare un generale  
impiccarlo a testa in giù  
ma non posso farlo più  
ma non posso farlo più

## Red wine

(1947)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/red-wine>

Oh, pour me a drink of Italian red wine;  
And let me taste it and call back to mind  
Once more in my thoughts, and once more in my  
soul,  
This story as great, if not greater, than  
all.

The AP news on June 24th  
Told about a patrolman named Earl J. Vaugh.  
He stepped on a Main Street trolley car  
And arrested Sacco and Vanzetti there.

The article tells how Earl J. Vaugh  
Is now retiring as an officer of law;  
This cop goes down in my history  
For arresting Sacco and Vanzetti that day.

It was 1920, the 5th of May,  
The cop and some buddies took these men away,  
Off of the car and out and down,  
And down to the jail in Brockton town.

"There's been a killing and a robbery  
At the Slater Morrill shoe factory;  
You two gents are carryin' guns,  
And you dodged the draft when the war did  
come."

"Yes, 'tis so, 'tis so, 'tis so,  
We made for the borders of Mexico.  
The rich man's war we could not fight,  
So we crossed the border to keep out of  
sight."

"You men are known as radical sons,  
You must be killers, you both carry guns."  
"I'm a night watchman, my friend peddles  
fish,  
And he carries his gun when he's got lots of  
cash."

Oh, pour me a glass of Germany's beer,  
Russia's hot vodka, so strong and clear,  
Pour me a glass of Palestine's Hock,

Or just a moonshiner's bucket of chock.

Now, let me think, and let me see  
How these two men were found guilty.  
How a hundred and sixty witnesses passed by,  
And the ones spoke for them was a hundred and  
five.

Out of the rest, about fifty just guessed,  
Out of the five that was put to the test  
Only the story of one held true,  
After a hundred and fifty nine got through.

And on this one, uncertain and afraid,  
She saw the carload of robbers, she said.  
One year later, she remembered his face,  
After seein' his car for a second and a half.

She told of his hand, an' his gun, an' his  
ears,  
She told of his shirt, an' the cut of his  
hair.  
Remembered his eyes, an' his lips, an' his  
cheeks,  
And Eva Splaine's tale sent these men to the  
chair.

I was right there in Boston the night that  
they died,  
I never did see such sight in my life;  
I thought the crowds would pull down the  
town,  
An' I was hopin' they'd do it and change  
things around.

I hoped they'd pull Judge Thayer on down  
From off of his bench and they'd chase him  
around.  
Hoped they'd run him around this stump  
And stick him with a devil tails about ever'  
jump.

Wash this tequila down with gin  
An' a double straight shot of your black  
Virgin rum.  
My ale bubbled out an' my champagne is flat,  
I hear the man comin', I'm grabbin' my hat.

## Ricordo di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-di-togliatti>

(parlato)

A Genova in via albergo dei poveri  
Ai coniugi Antonio e Teresa Togliatti  
Il 26 di marzo dell'anno 1893 nasceva un  
bimbo  
Cui veniva dato il nome  
di Palmiro Michele Nicola Togliatti.

(cantato)

Aveva tanta sete di sapere  
Studiava con profitto e con passione  
Palmiro era il modello di studente  
La borsa poi di studio conquistò.

Studente all'università a Torino  
Conobbe Antonio Gramsci e con lui  
Collaborò col quotidiano Avanti  
Ma poi la grande guerra lo chiamo'.

Era un alpino di gran valore  
Per la sua Italia combattè  
A fine guerra fu congedato  
la sua dottrina riabbracciò

Avanti o popolo alla riscossa  
bandiera rossa trionferà.

Furon momenti tristi per l'Italia  
ovunque generava la discordia  
Come un presagio nero si spandeva  
l'ombra di quel fascismo distruttur.

Togliatti combattè con tanto ardore  
contro quell'orda nera di spavaldi  
Ma il fascio era soretto e finanziato  
da pescicani senza un po' di cuor.

Antonio Gramsci venne arrestato  
e torturato senza pietà  
Mentre Palmiro eletto capo  
del comunismo combatte ancor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Le scorribande di camice nere  
predoni nella pace e nel lavoro  
Distrussero le sedi dei giornali  
che difendevano i lavorator.

I pescicani entrarono a far parte  
in massa del partito dei fascisti  
Ed il 28 ottobre Mussolini  
a Roma installava il suo quartier.

Ed il partito del comunismo  
fu fuorilegge dichiarò  
Fu messa a sacco la redazione  
di ogni giornale dei lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Nel millenovecentoventiquattro  
finiva assassinato Matteotti  
Nel millenovecentoventisei  
il carcere anche Gramsci inghiottì.

Egli cercò riparo verso Algera  
un abitato sul lago maggiore  
E' qui che il comitato esecutivo  
del comunismo si riprestinò

Già dilagava l'ombra del duce  
in ogni casa ogni quartier  
Il manganello di ogni sicario  
faceva strage fra i lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vana ogni rivolta nei cantieri  
la resistenza in ogni officina  
La forza della legge soffocava  
nel sangue il grido dei lavorator

Togliatti combattè con più energia  
ma fu braccato e presto arrestato  
Dopo tre mesi venne liberato  
sotto la sorveglianza lui restò

Tra le torture moriva Gramsci  
incarcerato senza ragion  
Intanto il duce portò la guerra  
nell'abbissinia senza pudor

Avanti o popolo alla riscossa...

Ed operava ancora clandestino  
Togliatti tra le file comuniste  
Alla difesa del lavoratore  
si dedicò sempre con più ardor

E mentre Antonio Gramsci si spengeva  
nel carcere del duce dittatore  
Il fascio si recava nella Spagna  
per soffocare il grido del lavor.

Ogni italiano buon comunista  
contro il fascismo si schierò  
Ma per togliatti non ci fu scampo

e nella Russia lui riparò.

Avanti o popolo alla riscossa...

E si batteva prode nella Spagna  
Togliatti contro il fascio traditore  
Ma vana fu la lotta senza mezzi  
contro il capitalismo distruttore

E quando a fine guerra molto sangue  
scorreva nella lotta fratricida  
Nell'Africa Togliatti riparava  
deciso a non arrendersi ancor.

Ma mussolini formava l'asse  
l'apocalisse tornò ancor  
Con i nazisti sferrò la guerra  
contro la Russia lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Dall'Africa tornava nella Russia  
e dalla Russia ancora nella Francia  
E qui che ricercato fu arrestato  
ma scarcerato solo per error.

E mentre a Stalingrado la battaglia  
volgeva contro il fascio ed i nazisti  
Togliatti trasmetteva con la radio  
contro la guerra ai lavorator.

Intanto Longo formò le bande  
di partigiani che con valor  
Dissero basta con la mitraglia  
contro il mondo lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fini a piazza Loreto mussolini  
risorse più gagliardo il comunismo  
Togliatti che guidava con perizia  
la causa di noi lavorator

E l'Unità giornale comunista  
guidato da Palmiro difendeva  
La giusta libertà ed il diritto  
di tutti i proletari con amor

La rigogliosa bandiera rossa  
tornò a sventolare ancor  
Ma un sicario venne armato  
perché Togliatti facesse fuor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vile l'attentato di Pallante  
ma fu più vile chi pagò il sicario

La fibra di Togliatti resistette  
al piombo vile di un traditor

Con più ardore dopo l'attentato  
Togliatti ritornò alla battaglia  
Alla battaglia del lavoratore  
a cui tutta la vita dedicò

Passò il tempo la chioma bianca  
lo sguardo fiero del condottier  
All'avanguardia del comunismo  
si dedicava Togliatti ancor

Avanti o popolo alla riscossa...

E si preoccupò di addolcire  
le divergenze tra Mosca e Pechino  
E rafforzò le sedi dei giornali  
alla difesa dei lavorator

Togliatti baluardo del lavoro  
una muraglia contro i pescicani  
Un uomo che la vita ha dedicato  
per il lavoro pace e libertà

Nelle officine nelle campagne  
la gente mai l'abbandonò  
Sempre più forte la rossa schiera  
del condottiero lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Andava a riposarsi qualche giorno  
Togliatti nello stato bolscevico  
Il grande stato che gli fu amico  
amico dell'Italia e del lavor

Un male inesorabile lo colse  
lontano dalla terra sua amata  
Ed ogni cura medica fu vana a  
Yalta in ospedale lui morì.

Morì con lui il condottiero  
di ogni ceto lavorator  
Ma resta ancora Luigi Longo  
il partigiano liberator

Avanti o popolo alla riscossa...

(parlato)

un uomo che ha donato se stesso  
per la causa di giustizia del suo simile  
può morire solo nelle carni ,  
lo spirito della sua vita vissuta  
appartiene alla storia.

## Romanelle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/romanelle>

Io canto le stornelle  
le canto all'ombra  
attendo la Micalina  
che mi risponda  
io canto le stornelle alla romana  
le canto allegra  
perchè sono una partigiana

I voti alle sinistre  
sono stati tanti  
e noi lavoratori  
andremo avanti  
dimmi perchè ti lavi  
o bambina mia  
tanto le mani callose  
non vanno via

Avanti nella lotta noi andremo

un popolo più forte diventeremo  
il voto ai diciottenni  
è stato una conquista  
il 15 giugno e gli italiani  
hanno sconfitto il gioco di Fanfani

Trent'anni di clientelismo  
e di mal governo  
han dato alle sinistre  
un grande aumento  
E han dato tanti voti alle sinistre  
battendo il padrone fascista

E se volevi più voti caro Fanfani  
dovevi accontentar di più gli italiani  
Vola colomba vola son in tla bisécia  
vorrei portare a spasso Almirante con la  
murdècia.



## Rosso levante e ponente

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-levante-e-ponente>

Rosso a levante e ponente  
Rosso scolpito nel cuor  
Rossa è la nostra bandiera  
Emblema di pace e lavor.

La celere ci lega le mani  
Il clero ci lega il cervel  
Chi libera i popoli schiavi  
è solo la falce e martel.

Schiere di masse compatte  
Pronte se occorre a morir

Marcia con noi chi combatte  
Dietro al compagno Stalin.

La guerra è voluta dai ricchi  
Non porta che fame e terror  
Su avanti compagni lottiamo  
A morte il fascismo oppressor

Quanti son morti per noi  
Lunga la lotta fatal  
Gloria eterna agli eroi  
Morti son per l'ideal

### Informazioni

Musica tradizionale russa (1905) e testo di anonimi partigiani italiani combattenti in Slovenia, con l'Armata di Liberazione.

# Saluteremo il signor padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saluteremo-il-signor-padrone>

Saluteremo il signor padrone  
Per il male che ci ha fatto  
Che ci ha sempre maltrattato  
Fino all'ultimo momen'  
Saluteremo il signor padrone  
Per la sua risera neta  
Pochi soldi in la cassetta  
Ed i debiti a pagar

Macchinista macchinista faccia sporca  
Metti l'olio nei stantuffi  
Di risaia siamo stufi  
Di risaia siamo stufi

Macchinista macchinista faccia sporca  
Metti l'olio nei stantuffi  
Di risaia siamo stufi  
A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa  
E quell'altro sul vagone  
Ti saluto cappellone  
Ti saluto cappellone  
Con un piede con un piede sulla staffa  
E quell'altro sul vagone  
Ti saluto cappellone

## Informazioni

Canto di risaia del repertorio di Giovanna Daffini

## Saragat

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saragat>

Il buon Giuseppe Saragat  
per nostra gran fortuna  
non suona il flauto magico  
che tutti fa incantar

Ma un giorno dall'America  
gli mandano una tromba  
e lui stormbetta subito

la CED si deve far  
di fronte al cielo e al mar  
si è messo a strombazzar

O Saragat poco pacifico  
così cedifico e dollarifico  
o Saragat europeifico  
questo è cedifico la CED non si farà

### Informazioni

Sull'aria di "Papà pacifico". CED sta per Comunità Europea di Difesa.

# Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta>

Se il cielo fosse bianco di carta  
e tutti i mari neri d'inchiostro  
non saprei dire a voi, miei cari,  
quanta tristezza ho in fondo al cuore,  
qual è il pianto, qual è il dolore  
intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore  
di noi sparsi per la foresta,  
a tagliar legna seminudi,  
coi piedi torti e sanguinanti;  
ci hanno preso scarpe e mantelli,  
dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito,  
ci danno la sveglia a bastonate;

Franz ride e lancia una carota  
e noi, come larve affamate,  
ci si contende unghie e denti  
l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti:  
ci hanno raccolto in un quadrato,  
uno su cinque han fucilato,  
ma anche se io non ero un quinto  
non ha domani questo campo...  
ed io non vivo...

questo è l'addio  
a tutti voi, genitori cari,  
fratelli e amici,  
vi saluto e piango.  
Chaïm.

## Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

[Fonte](#)

# Se non è oggi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-e-oggi>

Se non è oggi sarà un altr'anno  
monache e preti lavoreranno

Se non è oggi sarà stasera  
camicia nera la pagherà

## Informazioni

Sulla melodia della strofa di "Bandiera rossa"

# Se otto ore vi sembran poche

(1906)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-otto-ore-vi-sembran-poche>

Se otto ore vi sembran poche  
provate voi a lavorare  
e sentirete la differenza  
di lavorar e di comandar.

E noi faremo come la Cina,  
suoneremo il campanello,  
innalzeremo falce e martello  
e griderem viva Mao Tse Tung.

O Mario Scelba se non la smetti  
di arrestare i lavoratori  
noi ti (e noi) faremo come al duce  
in Piazza Loreto ti ammazzerem.

E noi faremo come la Russia,  
suoneremo il campanello,  
innalzeremo falce e martello  
e grideremo viva Stalin.

## Informazioni

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presentò alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine.

Il riferimento alla Russia riguarda la Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte del 1921/22, per le otto ore lavorative.

La musica ricorda la canzone risorgimentale *La bandiera tricolore*, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati

## Sei minuti all'alba

(1965)

di Dario Fo, Enzo Jannacci

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sei-minuti-allalba>

Sei minuti all'alba  
el gh'è gnanca ciar,  
sei minuti all'alba,  
il prete è pronto già.  
L'è giamò mes'ura  
ch'el va drè a parlà:  
«Gliel'ho detto, padre, debun  
mi hu giamò pregà».

Nella cella accanto  
canten na cansun:  
«Sì, ma non è il momento,  
un pu' d'educasiun!».  
Mi anca piangiarà,  
il groppo è pronto già;  
piangere, d'accordo, e perché:  
mi han da fucilà.

Vott setember sunt scapà,  
hu finì de fa el suldà,  
al paes mi sunt turnà,  
disertore m'han ciamà.  
De sul treno caregà,

n'altra volta sunt scapà,  
in montagna sono andato, ma l'altr'er  
cui ribelli m'han ciapà.

Entra un ufficiale,  
mi offre da fumar:  
«Grazie, ma non fumo  
prima di mangiar».  
Fa la faccia offesa,  
mi tocca di accettar,  
le manette ai polsi son già,  
quei lì van a drè a cantà.

E strascino i piedi  
e mi sento mal;  
sei minuti all'alba,  
Dio, cume l'è ciar.  
Tocca farsi forza,  
ci vuole un bel final,  
dai, allunga il passo, perché  
ci vuole dignità.

Vott setember sunt scapà...

# Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet>

Sent on po' Gioan, te se ricordet  
del quarantott, bei temp de buriana...  
Vegniven giò da la Rocca de Berghem  
i tosan brascià su tutt insema  
tutt insema cantaven, cantaven  
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..

Mi s'eri nient, vott ann  
e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.  
e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist  
ind i oecc di tosann brasciaa su insema

la speranza pussee bela, pussee vera;  
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,  
inscì neger de rabia e de dolor:  
l'ha vint el pret cont i so beghin,  
l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.  
Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;  
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet  
Te se ricordet...

## Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranzr del 1948, la prova elettorale , la sconfitta bruciante.



# Si può morire

(1963)

di Nanni Svampa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/si-puo-morire>

Si può morire facendo il presidente,  
si può morire scavando una miniera,  
si può morire d'infarto all'osteria  
o per vendetta di chi non ha niente.

Si può morire uccisi da un regime,  
si può morire schiacciati sotto il fango,  
si può morire attraversando il Congo  
o lavorando in alto sul cantiere.

Si può morire a furia d'esser madri,  
si può morire cercando un ospedale,  
si può morire in servizio militare  
o per il solo fatto d'esser negri.

Si può morire dicendo: Ave Maria,  
si può morire gridando: Mondo porco!,  
si può morire per un sorpasso storto  
o sotto il fuoco della polizia.

## Siamo l'Emilia rossa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa>

Se non ci conoscete  
guardateci la bocca  
Siamo l'Emilia rossa  
siamo l'emilia rossa

Se non ci conoscete  
guardateci la bocca  
siamo l'Emilia rossa  
siamo lavorator  
viva la libertà

Se non ci conoscete  
guardateci all'occhiello  
portiam falce e martello  
portiam falce e martello

Se non ci conoscete  
guardateci all'occhiello  
portiam falce e martello  
simboli del lavor  
viva la libertà

### Informazioni

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda"

# Sixteen Tons

(1946)

di Travis Merle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sixteen-tons>

Some people say a man is made out of mud  
A poor man's made out of muscle and blood  
Muscle and blood, skin and bones...  
A mind that's weak and a back that's strong

You load sixteen tons, and what do you get?  
another day older and deeper in debt  
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

I was born one mornin' and the sun didn't  
shine  
I picked up my shovel and I walked to the  
mine  
I loaded sixteen tons of number nine coal and  
the straw boss said, "well bless my soul!"  
.....you loaded...

You load sixteen tons, and what do you get?  
another day older and deeper in debt  
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

I was born one mornin' it was drizzlin' rain  
fightin' and trouble are my middle name

I was raised in a cane-brake by an old mama  
lion  
can't no high-toned woman make me walk no  
line

You load sixteen tons, and what do you get?  
another day older and deeper in debt  
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

If you see me comin', better step aside  
A lot of men didn't, a lot of men died  
One fist of iron, the other of steel  
If the right one don't get you, then the left  
one will

You load sixteen tons, and what do you get?  
another day older and deeper in debt  
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

You load sixteen tons, and what do you get?  
Another day older and deeper in debt  
St. Peter don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

## Informazioni

Canzone che racconta della dura vita del minatore di carbone, che si spezza la schiena dall'alba al tramonto e che nemmeno può concedersi il lusso di morire perché "pieno di debiti, ha venduto l'anima alla compagnia mineraria". Infatti, nonostante le decine di grandi e sanguinosi scioperi organizzati dalla United Mine Workers of America specie nei primi due decenni del 20° secolo, in molte miniere le compagnie non pagavano i lavoratori in denaro corrente ma in assegni o buoni illegali che essi erano costretti a spendere, spesso indebitandosi, negli spacci gestiti dalle stesse compagnie, che così da datrici di lavoro diventavano creditrici e quindi "proprietarie" della forza lavoro alle loro dipendenze. (*Canzoni contro la Guerra*)

## Soldato Nencini

(1966)

di Enzo Jannacci

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/soldato-nencini>

Soldato Nencini, soldato d'Italia  
semianalfabeta, schedato: "terrone",  
l'han messo a Alessandria perché c'è più  
nebbia;  
ben presto ha capito che a volergli bene  
c'è solo quel cane che mangia la stoppa  
fra i vecchi autoblindo, pezzato marrone...

Due o anche tre volte ha chiesto il tenente  
a un suo subalterno: "Ma questo Nencini,  
cos'ha, da sorridere sempre per niente?  
Sorride un po' perso... magari a nessuno;  
e mangia di gusto 'sto rancio puzzone!...  
Ma è analfabeta, e per giunta, terrone!"

E arriva anche il giorno che arriva la posta;

e piove, e di dentro c'è tante persone.  
S'inganna ridendo l'odore di piedi,  
e là, più di tutti, chi ride è il terrone:  
gli stanno leggendo del padre a Corfù;  
C'è stata una capra malata... e continua:  
"Sai, tristi è aspettari: se non t'amo più,  
conviene lasciarsi..." Firmato: Mariù

Soldato Nencini, soldato d'Italia  
di stanza a Alessandria, schedato: "terrone",  
si è messo in disparte, sorride un po' meno;  
ma di tanto in tanto, ti ferma qualcuno  
e gira e rigira quel foglio marrone:  
ti legge un frase; ti dice: "c'è scritto  
"Sai, tristi è aspettari: se non t'amo più,  
conviene lasciarsi..." Firmato: Mariù

# Son de la alfabetización

(1961)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-de-la-alfabetizacion>

Que no se quede nadie  
sin aprender...

Que no se quede nadie  
sin aprender...

La cultura es la verdad  
que es el pueblo debe saber  
para màs nunca perder  
su amor a la libertad.

El patriota siempre en vela  
cumple su deber civil:  
ayuda con el fusil  
y también desde la escuela.

Que no se quede nadie  
sin aprender...

Que no se quede nadie  
sin aprender...

Nadie deje transcurrir  
esta ocasión de aprender,  
porque aprender a leer  
es aprender a vivir.

Que recuerde y tome nota,  
que tome nota y recuerde:  
aquel que su tiempo pierde  
no es cubano, ni es patriota.

Que no se quede nadie  
sin aprender...

Que no se quede nadie  
sin aprender...

No hay que dejar para luego  
el gesto maravilloso,  
profundamente glorioso  
de darle la luz al ciego.

Y que el entusiasmo vibre  
con el mensaje sagrado  
de nuestro apòstol amado:  
"Se culto para ser libre".

## Informazioni

# Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]

(1950)

di Pietro Besate

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace>

Son la mondina, son la sfruttata  
Son la proletaria che giammai tremò  
Mi hanno uccisa e incatenata  
Carcere e violenza nulla mi fermò  
  
Coi nostri corpi sulle rotaie  
Noi abbiám fermato il nostro sfruttator  
C'è tanto fango nelle risaie  
Ma non porta macchia il simbol del lavor  
  
Ed ai padroni farem la guerra  
Tutti uniti insieme noi vincerem  
Non più sfruttati sulla terra

Ma più forti dei cannoni noi sarem  
  
Questa bandiera gloriosa e bella  
Noi l'abbiám raccolta e la portiam più in su  
Dal Vercellese a Molinella  
Alla testa della nostra gioventù  
  
E lotteremo per il lavoro  
Per la pace il pane e per la libertà  
E costruiremo un mondo nuovo  
Di giustizia e di vera civiltà  
E costruiremo un mondo nuovo  
di giustizia e di vera civiltà

## Informazioni

Sull'aria di "La rondinellala va per aria", canzone di risaia. Scritta da P. Besate (funzionario del PCI) per un congresso della Federbraccianti.

# Storia di Capodanno

(1958)

di Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-capodanno>

Schioccano i tappi dello spumante  
per festeggiare il Capodanno;  
fratello e suocero, sposo ed amante  
con i regali solleciti vanno.

Quelli che ballano su nei saloni,  
quelli che flirtano sotto i portoni,  
o che per essere originali  
i fuochi sparano artificiali.

(cronista, parlato) "Tale Favrello Francesco,  
ventiduenne, disoccupato, residente a Torino,  
dopo aver girato tutto il giorno in cerca di  
lavoro, s'avviò verso casa dove ad attenderlo  
era la moglie Carla con tre bambini..."

Il signor Sindaco acchiappamosche  
abbandonate le tinte fosche  
fa le statistiche dei panettoni,  
delle automobili, polli e capponi.

Sereni cantano i consiglieri,  
cavaturaccioli vuotabicchieri;

mottetti cantano i preti in coro,  
sputasermoni vendidecoro.

(strillone, parlato) "Morto un bambino di  
quattro mesi! Figlio di un disoccupato morto  
alle casermette\*! Il freddo e la fame... Morto  
un bambino! Morto un bambino!..."

Di quel che capita, che ce ne importa?  
Cambiali, lacrime, tratte, bambini,  
pensieri, debiti, tasse, strozzini,  
lieti sbattiamoli fuor della porta!

Oggi festevoli tutti beviamo,  
nella baldoria dimentichiamo:  
e con un impeto di carità  
bene auguriamo per la città!

(cronista, parlato) "La polizia indaga. La  
salma è stata trasportata all'Istituto medico  
legale per i consueti esami necroscopici..."

Con tanti auguri di felicità  
Per questa nobile grande città!

## Informazioni

"Fine 1957, la notte di Capodannodel 1958, la cronaca cittadina di Torino registrò la morte per fame di un bambino delle "Casermette", subito commentata da questa canzone, che destò grande fastidio nell'allora sindaco democristiano Amedeo Pejron" (da Jona E. e Straniero L.M. *Cantacronache. Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta*, CREL-Scriptorium 1995).

Questa canzone è presente con il titolo *Canzone di Capodanno* nel [disco del 1979 La madonna della FIAT](#) dell'etichetta Divergo, che contiene 14 canzoni di Michele Luciano Straniero e di musicisti vari, curato da Virgilio Savona

\*Le "casermette" erano agglomerati di edifici di fortuna, prefabbricati o riadattati, che nel dopoguerra accolsero gli sfollati le cui case erano state bombardate, e in seguito le varie ondate di immigrazione verso Torino e il suo hinterland).

## Strofette della verità

di Giovanni Parenti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strofette-della-verita>

Questa sì che fa successo  
quale che or vi canto adesso  
dopo il brutto viene il bello  
non più olio e manganello.

Ora che un'altra aria tira  
finalmente si respira  
ve lo dico senza imbroglio  
trema chi ci ha dato l'olio.

Si son persi ora di vista  
non si trova più squadrista  
che tremarella al sol pensare  
han dovuto ben scappare.

Chi ne ha troppo e chi ne ha zero  
finirà il mercato nero  
chi vuol cotta e chi vuol cruda

adesso chi lavora suda.

A comprar la bicicletta  
costa più di una casetta  
a pagarlo anche un milione  
non trovavi un copertone.

Tornerà or l'abbondanza  
mangeremo a crepa panza  
chi lavora torna stanco  
mangerò il pane bianco.

Dobbiam fare un elogio  
che i Partigiani con coraggio  
han saputo dal monte al piano  
scacciare i due nemici assai lontano.

Parapon zibon zibon  
ti voglio ben biondina



## Suasso lane

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/suasso-lane>

Goodbye, my comrades,  
Goodbye, my north Plymouth,  
Goodbye to the Boston harbor,  
Goodbye, Suassos Lane.

Suassos Lane is just an alley  
Up here in old north Plymouth.  
You saw my fish cart  
Roll here in Suassos Lane.

They say I killed him,  
Said I killed the payroll carrier,  
Over there in South Braintree,  
Thirty-five miles from Suassos Lane.

My name is Lefevre Brini,  
On the same day, Bart Vanzetti  
Brought fish to the Cherry Court,  
One block from Suassos Lane.

My name is Joseph Rosen,  
I am a woolen peddler,  
I sold Vanzetti a roll of cloth,  
That day in Suassos Lane.

I'm Mrs. Alphonsine Brini,  
Mr. Rosen and Bart Vanzetti

Showed me the cloth with big hole in it.  
One block from Suassos Lane.

My name is Melvin Corl,  
I's paintin' my fishin' schooner.  
Vanzetti talked to me an hour,  
About a mile from Suassos Lane.

How could I be in South Braintree,  
Killin' men there in front of the fact'ry,  
When all these friends and others saw me  
Cartin' my fish in Suassos Lane?

I tell you workin' people,  
Fight hard for higher wages,  
Fight to kill blackmarket prices,  
This is why you take my life.

I tell you workin' people,  
Fight hard for cleaner houses,  
Fight hard for the wife and children,  
That's why they took my life.

Suassos Lane is just an alley  
Up here in old north Plymouth.  
You saw my fish cart  
Roll here in Suassos Lane.

### Informazioni

Una delle numerose ballate dedicate a Sacco e Vanzetti

# The 1913 Massacre

(1944)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, repressione, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/1913-massacre>

Take a trip with me in nineteen thirteen  
To Calumet, Michigan, in the copper country  
I'll take you to a place called Italian Hall  
Where the miners are having their big  
Christmas ball

I'll take you through a door, and up a high  
stairs  
Singing and dancing is heard everywhere  
I will let you shake hands with the people  
you see  
And watch the kids dance round that big  
Christmas tree

You ask about work and you ask about pay  
They'll tell you that they make less than a  
dollar

[a day  
Working the copper claims, risking their  
lives  
So it's fun to spend Christmas with children  
and wives

There's talking and laughing and songs in the  
air  
And the spirit of Christmas is there  
everywhere  
Before you know it, you're friends with us  
all  
And you're dancing around and around in the  
hall

Well, a little girl sits down by the  
Christmas tree  
[lights  
To play the piano, so you gotta keep quiet  
To hear all this fun you would not realize  
That the copper-boss thug-men are milling  
outside

The copper-boss thugs stuck their heads in  
the

[door  
One of them yelled and he screamed, "There's  
a fire!"

A lady, she hollered, "There's no such a  
thing!  
Keep on with your party, there's no such a  
thing"

A few people rushed, and it was only a few  
"It's only the thugs and the scabs fooling  
you"  
A man grabbed his daughter and carried her  
down  
But the thugs held the door and he could not  
get out

And then others followed, a hundred or more  
But most everybody remained on the floor  
The gun-thugs they laughed at their murderous  
joke  
While the children were smothered on the  
stair by the  
[door

Such a terrible sight I never did see  
We carried our children back up to their tree  
The scabs outside still laughed at their  
spree  
And the children that died there were  
seventy-three

The piano played a slow funeral tune  
And the town was lit up by a cold Christmas  
moon  
The parents they cried and the miners they  
moaned  
"See what your greed for money has done"

## Informazioni

Una canzone sul terribile massacro di Calumet, nel Michigan, dove, il 24 dicembre del 1913, dei poliziotti e delle guardie private al soldo della locale compagnia mineraria del rame irrupero ad una festa natalizia (!) organizzata dai minatori in sciopero facendo fuoco ed uccidendo otto persone. Nel panico che ne seguì, 73 bambini vennero poi calpestatì a morte.

# Ti passi de giorno da Porto Marghera

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-passi-de-giorno-da-porto-marghera>

Ti passi de giorno da Porto Marghera  
te par che sia sera dal scuro che xe  
Ti passi de note dal steso logo  
ghe xe un gran fogo che pare el dì

Le strade xe nere fate de fumo  
le ciminiere buta velen□  
El ponte xe longo come una vita  
Marghera xe in fondo ti xe rivà

## Informazioni

testo e musica di Luisa Ronchini

## Ti sa miga

di Alberto D'Amico

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-sa-miga>

Ti sa miga  
cossa xe Marghera:  
xe quel logo  
dove el mar ghe gera  
tanto tempo fa  
pensa: xe cascà  
un pianeta in mar  
tuto infogà.  
Pensa: l'aria  
la xe quasi morta,  
tuto el cielo  
brusa come carta,  
fiamme vien e va  
alte sora el mar  
no se pol vardar  
el fogo pol ciecar.

Case vecie  
a Campalto e in Bàia  
ghe n'è tante  
piene da maràia

anca quele par  
le se bruserà  
le deventarà  
case nove da fitar.

Tuto brusa  
no capisso come  
i pensieri  
me diventa fiamme  
foghi vien e va  
no vorìa pensar  
ma i va su i vien xo  
come el Redentor.

Ti sa miga  
i copi che se lava  
mi vorìa  
che venisse la piova  
«piova piova vien  
che te voggio ben  
che te voggio mal  
piova va in canal».

## Tiro a segno

di Cantacronache, Mario Pogliotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tiro-segno>

E' chiaro che un giorno di festa  
ognuno va dove va:  
amore, osteria, juke-box, cinemà.  
Ma non giudicatelo indegno  
il vecchio, un po' frusto, tiro a segno.

Dieci colpi, cento lire -  
il tiro a segno "Universal"  
dieci centri da colpire -  
per un ricco premio final.  
Molti tipi d bersagli .  
fantocci, pipe, vecchi general,  
avvocati ed ammiragli -  
scrittori e gente d'affar.

C'è un ministro. un ciambellano,  
un consigliere e accanto a sua Maestà,  
un addetto, un capo-gabinetto:  
tanti bei palloni d'ogni qualità.  
C'è il ruffiano di un potente -  
la mantenuta d'un industrial,  
un censore intransigente -  
e un Principe omosessual.

Sia detto che, se vi diverte,  
ognuno va dove va:  
amore, il ballo, la partita, il cinemà.  
Ma, se preferite sfogare il vostro ingegno  
c'è il mio tiro a segno

Su sparate cittadini -  
sul servo sciocco e sul protettor  
sul mercante di bambini -  
sul boia e sul dittator,  
sugli sbirri e i parrucconi -  
sui baciapile e i leccaltar  
sui fascisti e sui cialtroni -  
e sui capitani d'affar.

Dieci colpi, su brava gente,  
sparate e vedrete saltar  
vecchie pipe, grossi palloni  
d'azoto vuoto.  
E su tutto quel rottame -  
vedrete che dileguerà  
il fantasma della fame  
e questo il mio premio sarà.

## Torna a casa americano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/torna-casa-americano>

Per le strade e per le città  
dove combattesti già  
sei tornato soldatino american  
non è più come allor  
senza evviva se senza fior  
non hai pace non hai fede nel doman

Go home Ami Ami go home  
la tua bomba atomica che val  
se la guerra scoppierà  
anche te travolgerà  
non han pace gli aggressori e tu lo sai

Torna a casa americano  
il tuo fucile lascia star  
lo zio Truman sta laggiù  
e nei guai ci resti tu

se alla vecchia Europa non dirai good-bye

Vuoi Firenze tu occupar  
a Livorno vuoi sbarcar  
ma l'Italia a casa ti rimanderà  
Eisenhower può viaggiar  
mister Dayton può trescar  
ma nessuno per Wall Street combatterà

Go home...

Dice Francia Ami go home  
Cina incalza Ami ho home  
tutto il mondo ti ripete Ami go  
se ti stanno ancora a cuor  
la tua casa e il tuo lavor  
anche tu alla guerra devi dire no

Go home...

# Tragoudhi Sotiri Petroula

(1965)

di Jacobus Kambanellis , Mikis Teodorakis

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tragoudhi-sotiri-petroula>

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula  
se píre o Lambrákis, se píre i lefteriá.

Mártyres, íroes odhigoúne  
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula  
aidhóni ke liondári, vounó ke xasteriá.

Mártyres, íroes odhigoúne  
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula  
kopéles, pallikária se klínoun stin kardiá.

Mártyres, íroes odhigoúne  
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula  
odhíga to Laó sou, odhíga mas brostá.

Mártyres, íroes odhigoúne  
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

## Informazioni

Per approfondimenti su questo canto rimandiamo a questa pagina di "[Canzoni contro la guerra](#)"

Trascrizione di massima del testo greco in caratteri latini a cura di Riccardo Venturi

## Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini>

Ero per una strada, chiedevo solo di  
camminare.  
Ero un contadino, andavo i verdi campi a  
lavorare.  
Ero un ragazzo ebreo, chiedevo una vita agli  
altri  
[uguale.  
Ero un partigiano, volevo la mia terra  
liberare.

Erano tredici milioni di uomini ed i nazi  
fecero  
Tredici milioni di grigia grigia cenere...  
non lo dovete dimenticare:  
scolpitemo nei cuori e in ogni casolare.

Per le terre d'Europa, correvano vagoni  
piombati.  
Un popolo di uomini, spingevano tra fili  
spinati.  
Di odio e di paura, vivevano tra volti  
spietati.  
Di fame e di tortura, morivano tutti  
assassinati.

Erano tredici milioni di uomini ed i nazi  
fecero  
Tredici milioni di grigia grigia cenere...  
non lo dovete dimenticare:  
scolpitemo nei cuori e in ogni casolare.



# Tu lo sai compagno a Marzabotto

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-lo-sai-compagno-marzabotto>

Tu lo sai compagno a Marzabotto  
i fascisti hanno preso una donna  
le hanno tolto il figlio dal ventre  
e ridendo gli hanno sparato.

Io ti dico compagno nel Vietnam  
para e marines hanno preso una donna  
le hanno tolto il figlio dal ventre  
e ridendo gli hanno sparato.

Ma come è dolce poter dire « pace  
pace fratelli su tutta la terra »  
lo disse Hitler lo dice oggi Nixon  
e i padroni che ci fanno guerra.

Tu lo sai compagno che il tempo  
è ancora rosso di vecchie ferite  
e ha la voce di orfane madri  
ed il silenzio dei forni nei lager.

O partigiano in tutti quest'anni  
ci siamo fatti un partito una fede

ma c'è una donna che oggi non crede  
in questa pace che pace non dà.

Ma come è dolce poter dire « pace  
pace fratelli su tutta la terra »  
lo disse Hitler lo dice oggi Nixon  
e i padroni che ci fanno guerra.

Ora sappiamo compagni nel Vietnam  
c'è quella donna più sola e tace  
e non si può non si può dire « pace »  
su quel ventre che frutti non dà.

Poiché non siamo degli ex partigiani  
diciamo « basta » ai fascisti ai padroni  
ai loro servi assassini e cialtroni  
diciamo « guerra » e guerra sarà.

E allora basta parlare di pace  
non siam fratelli su tutta la terra  
siam partigiani e facciamo la guerra  
la nostra guerra per la nostra pace.

## Informazioni

Incisa da Cristina Rapisarda e il Nuovo canzoniere Milanese nell'album "Compagno Vietnam"

## Tutti ciàno quarche cosa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano, romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-cianno-quarche-cosa>

Tutti ciàno quarche cosa,  
er più misero so' io.  
Trallallero lallero lallero  
trallallero lallero lallà.

Tutta colpa di coloro  
che su fanno il concistoro

e c'è pure chi se lagna  
che nun rende la campagna.

Chi lavora è pallido e giallo:  
va sempre a piedi e mai a cavallo,  
chi lavora fa la gobba,  
chi non lavora fa la robba.

### Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973

# Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori>

Io non avrei creduto mai  
che un giorno t'avrei vista senza gioia.  
Tu non avresti mai creduto  
che un giorno avrei vissuto senza te.  
Nulla rimane eguale,  
si muta il bene in male,  
si muta il bianco in nero  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:  
l'amore di una donna,  
l'amore di un lavoro,  
e anche l'amore per la libertà.  
Spesso gli amori finiscono male:  
la donna resta sola  
lavoro è servitù,  
la libertà diventa una parola...  
Ma non si perde più  
quel che è stato vero  
un anno un giorno:  
altri nel mondo si vorranno bene,  
altri lavoreranno senza pene,  
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai  
di tornare la sera senza gioia.  
Tu non avresti mai creduto  
che il lavoro è venduto a chi non ha.  
Nulla rimane uguale  
si muta il bene in male,  
si muta il verde in nero:  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:  
l'amore di una donna,  
l'amore di un lavoro,

e anche l'amore per la libertà.  
Spesso gli amori finiscono male:  
chi tanto amò va via  
lavoro non c'è più  
la libertà diventa una bugia...  
Ma non si perde più  
quel che è stato vero  
un mese o un giorno:  
altri nel mondo si vorranno bene,  
altri lavoreranno senza pene,  
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai  
di rivedere il popolo ingannato.  
Tu non avresti mai creduto  
che chi ci sfrutta insegni la virtù.  
Nulla rimane eguale:  
si muta il bene in male,  
si muta il bianco in nero,  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:  
l'amore di una donna,  
l'amore di un lavoro,  
e anche l'amore per la libertà  
Spesso gli amori finiscono male:  
chi è amato non sa amare,  
lavora chi tradì  
la libertà è di chi la può comprare  
Ma ricomincia qui,  
quel che è stato vero  
un nostro giorno.  
Tanti nel mondo già si vogliono bene,  
tanti lavorano già senza più pene,  
tanti già ridono nella libertà.

## Two Good Men

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/two-good-men>

Say, there, did you hear the news?  
Sacco worked at trimmin' shoes;  
Vanzetti was a peddlin' man,  
Pushed his fish cart with his hand.

Two good men a long time gone,  
Two good men a long time gone,  
Sacco an' Vanzetti are gone,  
Two good men a long time gone  
(Left me here to sing this song).

Sacco's born across the sea,  
Somewhere over in Italy;  
Vanzetti born of parents fine,  
Drank the best Italian wine.

Sacco sailed the sea one day,  
Landed up in the Boston Bay.  
Vanzetti sailed the ocean blue,  
An' landed up in Boston, too.

Sacco's wife three children had;  
Sacco was a family man.  
Vanzetti was a dreamin' man,  
His book was always in his hands.

Sacco earned his bread and butter  
Bein' the factory's best shoe cutter.  
Vanzetti spoke both day and night,  
Told the workers how to fight.

I'll tell you if you ask me

'Bout this payroll robbery.  
Two clerks was killed by the shoe fact'ry,  
On the streets in South Braintree.

Judge Thayer told his friends around  
That he had cut the radicals down.  
"Anarchist bastard" was the name  
Judge Thayer called these two good men.

I'll tell you the prosecutor's name,  
Katzman, Adams, Williams, Kane.  
The Judge and lawyers strutted down,  
They done more tricks than circus clowns.

Vanzetti docked in nineteen eight;  
Slept along the dirty street,  
Told the workers "Organize,"  
And on the 'lectric chair he dies.

All you people ought to be like me,  
And work like Sacco and Vanzetti,  
And everyday find ways to fight  
On the union side for the workers' rights.

Well, I ain't got time to tell this tale,  
The dicks and bulls are on my trail.  
But I'll remember these two good men  
That died to show me how to live.

All you people in Suassos Lane,  
Sing this song and sing it plain.  
All you folks that's comin' along,  
Jump in with me and sing this song

## Un bel dì finirà

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-bel-di-finira>

All'alba se ne parte l'operaio  
con nella sporta poco da mangiare  
il caso si fa sempre disperato  
e a casa non vorrebbe più tornare  
Ma perché lavorar  
se non basta neppur da mangiar  
c'è mia moglie che piange e che spera  
con tanta miseria non sa come far.

C'è il gran partito dei lavoratori  
che comunisti vengono chiamati  
capitalisti li hanno intimoriti  
per questo il Papa li ha scomunicati  
Ma un bel dì finirà  
la cuccagna dei democristiani  
ed un giorno uniti e compatti  
col nostro Togliatti per la libertà.

# Un paese vuol dire non essere soli

(1960)

di Mario Pogliotti, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli>

Un paese vuol dire non essere soli,  
avere gli amici, del vino, un caffè.  
Io sono della città; riconosco le strade  
dalle buche rimaste, dalle case sparite,  
dalle cose sepolte che appartengono a me.

Al di là delle gialle colline c'è il mare,  
un mare di stoppie, non cessano mai:  
il mare non voglio più, ne ho visto  
abbastanza;  
preferisco una rampa e bere in silenzio,  
quel grande silenzio che è la vostra virtù.

E in silenzio girare per quelle colline,

le rocce scoperte, la sterilità  
lavoro non serve più, non serve schiantarsi  
e le mani tenerle dietro la schiena,  
non fare più nulla pensando al futuro.

La sola freschezza è rimasta il respiro,  
la grande fatica è salire quassù.  
Ci venni una volta quassù e quassù son  
rimasto  
a rifarmi le forze, a cercarmi i compagni,  
a trovarmi una terra, a trovarmi un paese.

Un paese vuol dire non essere soli.

## Informazioni

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

# Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Un certificato di nascita  
e dopo un certificato  
di nazionalità italiana,  
un certificato di residenza,  
un certificato di nullatenenza,  
un certificato di Cresima,  
subordinato a un precedente  
certificato di Battesimo,  
un certificato di Comunione,  
un certificato di vaccinazione.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
chiede gli venga notificato  
cosa comporta l'essere nato.  
Previa vidimazione del notaio,  
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione  
al primo corso obbligatorio  
di scuola mista elementare,  
un elogio scritto su pergamena  
per il patriottismo col quale ha svolto il  
tema;  
poi c'è la pagella di fine anno  
che rimanda, in tre materie,  
agli esami di riparazione,  
i conti correnti, ben compilati,  
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
con un apposito documento  
fa qui presente d'esser scontento,  
e chiede i documenti da presentare  
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto  
e, in seguito, il Foglio

di Congedo Illimitato Provvisorio,  
la domanda su bollo competente  
per il primo impiego da militesente;  
le pubblicazioni di matrimonio,  
i documenti delle nozze per fare la luna di  
miele,  
la domanda di assegni di famiglia  
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
dato che s'incomincia a stufare  
di questa vita così regolare,  
chiede d'esercitare, per via legale,  
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco  
di non aver mai fatto parte  
di alcun partito di sinistra,  
la dichiarazione dei Tribunali  
che ti danno privo di carichi penali;  
poi c'è pure la raccomandazione,  
sopra carta intestata  
del noto Sottosegretario,  
la dichiarazione di bancarotta,  
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
chiede se gli si vuole accordare  
di fare a meno d'andare a votare  
la scheda elettorale è un grosso intralcio;  
meglio, se mai, quella del Totocalcio.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
non è sicuro d'essersi accorto  
se è ancora vivo o già bell'e morto,  
e chiede che il decesso sia confermato  
con un apposito certificato.

## Uno uguale a me

(1961)

di Mario Pogliotti, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uno-uguale-me>

C'è per le strade uno uguale a me,  
ma non mi viene incontro  
sta fermo contro il muro, appiccicato.

Sotto c'ha scritto "Riviera dei fiori",  
è un uomo disegnato dalla pubblicità  
per quelli che d'estate vengon qua.

Mi somiglia sicuro con quel viso duro,  
ed una rete in mano per pescare  
e dietro a lui c'è il mare.

Mi somiglia davvero, ma ad essere sincero,  
non faccio il pescatore

sto con il muso in terra  
dieci ore a scavare i condotti  
di fogne ed acquedotti  
per non so quali alberghi  
e mille palazzi.

Il mare lo vedo soltanto la domenica  
ci vado con l'Elvira,  
che non ci so che fare,  
perché segui a scavare  
tutto il santo giorno,  
succede che uno  
dimentica che attorno  
c'è pure il mare.. il mare..



# Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>

M'hanno detto a quindici anni  
di studiare elettrotecnica  
è un diploma sicuro,  
d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta  
non avrai mai problemi,  
non avrai mai padroni,  
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello  
lavorare con piacere  
in una fabbrica di sogno  
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni  
fai la specializzazione,  
è importante, nella fabbrica  
farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni  
poi mi sono diplomato  
e ad un corso aziendale

m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato  
dentro qui non serve a niente,  
non importa un accidente  
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante  
è catena di montaggio,  
modi e tempi di lavoro  
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,  
non c'è spazio per la gente,  
qui si marcia con le macchine  
e non si parla di libertà.

La tua libertà  
resta fuori dai cancelli,  
la puoi ritrovare  
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

## Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

# Vento portami via a sinistra

di G. Pappalardo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vento-portami-sinistra>

Non ti ricordi quando in primavera  
prese il potere la setta nera  
la setta nera dei democristiani  
e i pecori gli battono le mani  
con il riarmo dell'occidentale  
stanno facendo al popolo tanti mali

Vento vento portami via a sinistra  
non mi portare al centro sulla destra  
senno'più non va bene la minestra  
e senza alcun rimpianto votate

tutti comunista  
vento vento portami via a sinistra

E 'nta la sede la democrazia  
si suona e canta si scampania  
e ogni sera fanno lusso andar  
poi lanciano calunnie e falsità  
gli spassatempo giù nella sezione  
specializzati a fare i buffoni

Vento vento...

## Informazioni

Sull'aria di "Vento"

# Vi ricordate quel diciotto aprile

(1948)

di Lanfranco Bellotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-diciotto-aprile>

Vi ricordate quel diciotto aprile  
d'aver votato democristiani  
Senza pensare all'indomani  
a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia  
e che ben presto vi pentirete  
I vostri figli ancor vedrete  
abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba  
con la sua celere questura?  
Ma i comunisti non han paura  
difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti,  
che sempre uniti noi saremo  
e tutti in coro noi canteremo:  
Bandiera rossa trionferà.

## Informazioni

1948, di L. Bellotti. Contadino, militante del P.C.I., scritto l'indomani della sconfitta del Fronte Popolare alle elezioni.

La versione contenente una strofa in più, nel finale, che dice: *E operai e compagni tutti/che sempre uniti noi saremo/e tutti in coro noi canteremo: "Bandiera rossa trionferà"*, è stata raccolta da Bermani e Leydi dal repertorio della mondina R. Varotto (Novara)

## Vien la primavera

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vien-la-primavera>

Vien la primavera, fioriscono i bei fiori,  
chi non lavora son tutti sfruttatori.

E cielo mare e terra  
che ci appartiene a tutti  
su combà che liberi siam già  
che liberi siam già  
che liberi siam già.

Viene l'estate e si raccoglie il grano,  
chi ha lavorato, ha lavorato invano.

E cielo mare e terra...

Viene l'ottobre e si coglie il granturco,  
'riva il padrone e se lo piglia tutto.

E cielo mare e terra...

Viene l'autunno e si raccoglie l'uva,  
e chi non beve vino si beve l'acqua pura.

E cielo mare e terra...

Viene l'inverno comincia a nevicare,  
ricco 'l poltrona povero a lavorare.

E cielo mare e terra...

### Informazioni

Canto, raccolto da Caterina Bueno nel fiorentino, di denuncia delle condizioni di lavoro del bracciantato agricolo.

## **Vota il Fronte!**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vota-il-fronte>

Operaie contadini  
impiegati ed artigiani

la vittoria se la vuoi  
vota il Fronte popolar

# Where have all the flowers gone

(1956)

di Pete Seeger

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/where-have-all-flowers-gone>

Where have all the flowers gone,  
long time passing?  
Where have all the flowers gone,  
long time ago?  
Where have all the flowers gone?  
Gone to young girls, every one!  
When will they ever learn,  
when will they ever learn?

Where have all the young girls gone,  
long time passing?  
Where have all the young girls gone,  
long time ago?  
Where have all the young girls gone?  
Gone to young men, every one!  
When will they ever learn,  
when will they ever learn?

Where have all the young men gone,  
long time passing?  
Where have all the young men gone,  
long time ago?  
Where have all the young men gone?  
Gone to soldiers, every one!  
When will they ever learn,  
when will they ever learn?

And where have all the soldiers gone,  
long time passing?  
Where have all the soldiers gone,  
long time ago?  
Where have all the soldiers gone?  
Gone to graveyards, every one!  
When will they ever learn,  
when will they ever learn?

And where have all the graveyards gone,  
long time passing?  
Where have all the graveyards gone,  
long time ago?  
Where have all the graveyards gone?  
Gone to flowers, every one!  
When will they ever learn,  
oh when will they ever learn?

Where have all the flowers gone?  
Long time passing.  
Where have all the flowers gone?  
Long time ago.  
Where have all the flowers gone?  
Young girls picked them, every one.  
Oh, when will they ever learn?  
Oh, when will they ever learn?

## Informazioni

Secondo la sua stessa ammissione, Seeger si ispirò ad un brano del *Placido Don* dello scrittore russo Michajil Solochov, dove si riportavano tre versi di una canzone popolare ucraina il cui testo Seegar cercò infruttuosamente per anni. La musica, sempre come raccontato da Seeger, è ripresa da una canzone popolare americana. La versione più nota è probabilmente quella cantata da Joan Baez. La versione tedesca di Max Colpet (risalente al 1962) è celebre almeno quanto l'originale, se non addirittura maggiormente. Fu interpretata e resa nota da Marlene Dietrich.

## Yo canto a la diferencia

(1960)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: satirici, anticlericali, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/yo-canto-la-diferencia>

Yo canto a la chillaneja  
si tengo que decir algo.  
Y no tomo la guitarra  
por conseguir un aplauso.  
Yo canto la diferencia  
que hay de lo cierto a lo falso,  
De lo contrario, no canto.

Les voy a hablar en seguida  
de un caso muy alarmante:  
Atención al auditorio  
que va a tragarse el purgante,  
ahora que celebramos  
el dieciocho más galante  
la bandera es un calmante.

Yo paso el mes de septiembre  
con el corazón crecido  
de pena y de sufrimiento  
del ver mi pueblo afligido.  
El pueblo amando a la Patria  
y tan mal correspondido.  
El emblema por testigo.

En comandos importantes,  
juramento a la bandera.  
Sus palabras me repican  
de tricolor las cadenas,  
con alguaciles armados  
en plazas y en alamedas  
y al frente de las iglesias.

Los ángeles de la guarda  
vinieron de otro planeta.  
¿Por qué su mirada turbia,  
su sangre de mala fiesta?  
Profanos suenan tambores,  
clarines y bayonetas.  
Dolorosa la retreta.

Afirmo, señor Ministro,  
que se murió la verdad.  
Hoy día se jura en falso  
por puro gusto, no más.  
Engañan al inocente  
sin ni una necesidad.  
Y arriba la libertad.

Ahí pasa el señor Vicario  
con su palabra bendita.  
¿Podría, su Santidad,

oírme una palabrita?  
Los niños andan con hambre,  
les dan una medallita,  
o bien una banderita.

Por eso, su Señoría,  
dice el sabio Salomón,  
hay descontento en el cielo,  
en Chuqui y en Concepción.  
Ya no florece el copihue  
y no canta el picaflor.  
Centenario de dolor.

Un caballero pudiente  
agudo como un puñal,  
me mira con la mirada  
de un poderoso volcán  
y con relámpagos de oro  
desliza su Cadillac.  
¡Y viva la libertad!

De arriba alumbra la luna  
con tan amarga verdad  
la vivienda de la Luisa  
que espera maternidad.  
Sus gritos llegan al cielo.  
Nadie la habrá de escuchar  
en la Fiesta Nacional.

La Luisa no tiene casa,  
ni una vela, ni un pañal.  
El niño nació en las manos  
de la que cantando está.  
Por un reguero de sangre  
mañana irá el Cadillac.  
¡Y viva la libertad!

La fecha más resaltante,  
la bandera va a flamear.  
La Luisa no tiene casa,  
La parada militar.  
Y si va al parque la Luisa  
¿Adónde va a regresar?  
Cueca amarga militar.

Yo soy a la chillaneja,  
señores, para cantar.  
Si yo levanto mi grito  
no es tan sólo por gritar.  
Perdóneme el auditorio  
si ofende mi claridad.  
Cueca larga militar.

## **Informazioni**

Questa canzone fu scritta nel 1960 per commemorare il 150° anniversario dell'Indipendenza del Cile. Si tratta della dichiarazione pubblica di Violeta Parra dell'impegno a cantare canzoni come un vero strumento di denuncia contro l'ingiustizia, concetto poi ripreso da Víctor Jara in [\*Manifiesto\*](#)



## Indice alfabetico

- 'l nostro prete 3  
'O millinovicentuarantottu 4  
A chi chiama rispondiamo NO 5  
A Fiumicino c'è un aeroporto 6  
A la Huelga 7  
A lavorar la terra 8  
A Portomarghera 9  
A quel omm 10  
Al mulin gross 12  
Al Vent 13  
Alice's Restaurant Massacree 14  
All'alba se ne va 20  
All'alba son giunti 21  
Alla memoria del compagno J. Grimau 22  
Alle monache 23  
Amore mio non piangere [la Botto Albino] 24  
Anche per quest'anno 25  
Arneo 26  
Arriba quemando el sol 27  
Balada del carovida 28  
Ballata ai dittatori 29  
Ballata del soldato Adeodato 30  
Ballata di Mauthausen 31  
Ballata per l'Ardizzone 33  
Bella ciao (versione in tedesco) 34  
Bella ciao delle mondine 35  
C'era un dì un soldato 36  
Cantata della donna nubile 37  
Canti a méte dell'Alto Lazio 38  
Cantiamo al sole 39  
Canto a Camilo 40  
Canto di pesca 41  
Canto per noi 42  
Canzone alla mia chitarra 43  
Canzone dei fiori e del silenzio 44  
Canzone del 30 giugno 45  
Canzone del popolo algerino 46  
Canzone della marcia della pace 47  
Canzone della Michelin 48  
Canzone di Togliatti 49  
Canzone di viaggio 50  
Canzone lieta 51  
Canzone triste 52  
Cara maestra 53  
Che ne sapete voi 54  
Con De Gasperi alla testa 55  
Con De Gasperi non se magna 56  
Congo [Ballata di Stanleyville] 57  
Contessa 58  
Contrasto tra Damiano e il prete 59  
Coraggio la Democrazia Cristiana... propone le pensioni  
a settant'anni 61  
De Gasperi bidendesi isoladu 63  
Declaracion 64  
Deportees 65  
Dove vola l'avvoltoio? 66  
E forza comunisti 67  
E la si liscia 68  
E lu menestre Cololombe 69  
E poi ci chiamavano teddy boys 70  
E' festa d'aprile 71  
Ed or gridiamo evviva a tutti i morti 72  
El diluvi 73  
El me gatt 74  
El pueblo [Paseaba el pueblo sus banderas rojas] 75  
Ero un consumatore 76  
Evviva il Natale 77  
Eye of Destruction 78  
Figlia ti voglio dare 79  
Forza Giuan l'idea non è morta 80  
Fusiles contra el patrón 81  
Gallo rojo, gallo negro [Lo dos gallos] 82  
Gira e rigira 83  
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti 84  
Hasta siempre comandante 85  
I girasoli 86  
I just want to sing your name 87  
I leventis 88  
I patti colonici 89  
If nothing happens 91  
Il canto degli italioti 92  
Il censore 93  
Il diciotto aprile 94  
Il disertore 95  
Il dodici dicembre a mattina 96  
Il fazzoletto rosso 97  
Il Fronte Popolare 98  
Il gallo 99  
Il giorno dell'eguaglianza 100  
Il giuramento 101  
Il lamento dei mendicanti 102  
Il nostro giorno 103  
Il padrone del mondo 104  
Il padrone socialista 105  
Il papà 106  
Il povero Echileo 107  
Il povero Elia 108  
Il prezzo del mondo 109  
Il ratto della chitarra 110  
Il suo nome era 111  
Il tarlo 112  
Il trenino che parte e va 113

- Il ventitré di Marzo a San Severo 114  
Il vestito di Rossini 115  
Illu Vietnam nostri compagni (Ballo tondo del Vietnam)  
116  
Inno dei teppisti 117  
Inno della gioventù della pace 118  
Inno della Repubblica 119  
Inquilino e padrone 120  
Io so che un giorno 121  
L'affiche rouge 122  
L'amarezza delle mondine 123  
L'appartamento 124  
L'attentato a Togliatti 125  
L'ecatombe 126  
L'intellettuale 127  
La ballata dell'ex 128  
La ballata della piccolo-borghese 129  
La canzone della donna del soldato nazista 130  
La canzone delle reggiane [R60] 131  
La carta 132  
La confessione [Padre Formicola] 133  
La crociata 134  
La famigliola 135  
La leggenda della suora 136  
La madre del partigiano 137  
La morte di Anita Garibaldi 138  
La nostra lotta [La Caviglioli] 139  
La poesia di un cieco 140  
La santa Caterina dei pastai 141  
La scomunica 142  
La terribile sciagura di Mattmark 143  
La zolfara 144  
Lassù sui monti 145  
Lavoro tra le pecore e li cani 146  
Le basi americane [Rossa provvidenza] 147  
Le cose vietate 148  
Le mondine contro la cavalleria 149  
Lettera dalla caserma 150  
Li mestieri 151  
Lu furastiero 152  
Lu pecurare 153  
Lu polverone 154  
Lu trenu da disperaziuni 155  
Lu Trenu di lu sulì 156  
Lupi e agnelli 160  
Ma 'sti signori 162  
Ma mi 163  
Madame la misère 164  
Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa 165  
Marcha del 26 de Julio 166  
Marcinelle 167  
Mattmark 168  
Melissa 169  
Mira la rondondella 170  
Mo' che pure 172  
Ni Dieu ni Maitre 173  
Ninna nanna del capitale 174  
Ninna Nenni 175  
Noi siamo la mondine 176  
Non date retta ai preti 177  
Nove maggio 178  
O cancellier che tieni la penna in mano 179  
O cara moglie 180  
O care mamme 181  
Old Judge Thayer 182  
Oltre il ponte 183  
Only our rivers run free 184  
Operai e contadini 185  
Or che mussolini 186  
Ormai lontano quel giorno fatale 187  
Padrone e Contadino 188  
Partigiani fratelli maggiori 189  
Partigiano sconosciuto 190  
Passa la banda 191  
Per i morti di Reggio Emilia 192  
Per volontà del papa 193  
Petrolio 194  
Piccolo uomo 195  
Polesine 196  
Por allì vinieron 197  
Qualcosa da aspettare 198  
Quand 'riva 'l cald 199  
Questa democrazia 201  
Questa è una storia 202  
Questo mio amore (Una cosa già detta) 203  
Qué linda es Cuba 200  
Raffaele 204  
Red wine 205  
Ricordo di Togliatti 206  
Romanelle 208  
Rosso levante e ponente 209  
Saluteremo il signor padrone 210  
Saragat 211  
Se il cielo fosse bianco di carta 212  
Se non è oggi 213  
Se otto ore vi sembran poche 214  
Sei minuti all'alba 215  
Sent on po' Gioan, te se ricordet 216  
Si può morire 217  
Siamo l'Emilia rossa 218  
Sixteen Tons 219  
Soldato Nencini 220  
Son de la alfabetizaciòn 221  
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] 222  
Storia di Capodanno 223  
Strofette della verità 224  
Suasso lane 225  
The 1913 Massacre 226  
Ti passi de giorno da Porto Marghera 227  
Ti sa miga 228  
Tiro a segno 229  
Torna a casa americano 230  
Tragoudhi Sotiri Petroula 231  
Tredici milioni di uomini 232

Tu lo sai compagno a Marzabotto 233  
Tutti càanno quarche cosa 234  
Tutti gli amori 235  
Two Good Men 236  
Un bel dì finirà 237  
Un paese vuol dire non essere soli 238  
Una vita di carta 239  
Uno uguale a me 240

Vedrai com'è bello 241  
Vento portami via a sinistra 242  
Vi ricordate quel diciotto aprile 243  
Vien la primavera 244  
Vota il Fronte! 245  
Where have all the flowers gone 246  
Yo canto a la diferencia 247  
À tous les enfants 11